

Sottoscriviamo per un progetto nel nome di Chico Mendes

In pochi mesi un nome a noi sconosciuto si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale... Sottoscriviamo per un progetto nel nome di Chico Mendes

Editoriale

Da Rimini un po' di chiarezza E da Milano?

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Non se ne ha ancora coscienza piena da parte di tutti ma è in atto in Italia una forte accelerazione di processi politici... Editoriale

Un discorso del presidente Usa e una lettera a De Mita Elogi per la perestrojka ma silenzio sulle proposte di Mosca sul disarmo

Bush: «Bravo Gorbaciov ma non ci basta ancora»

«Mister Gorbaciov non ti fermare adesso nel primo discorso di politica estera dopo la «grande verifica» che per mesi ha paralizzato la Casa Bianca... Bush



George Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK Un discorso ambiguo da una parte la Casa Bianca ha già dato come l'abbattimento della cortina di ferro... Bush

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 10

Kohl soddisfatto «Sui missili avevo ragione io»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN La nuova offensiva di Gorbaciov è piaciuta ai tedeschi... Kohl

A PAGINA 10

I ministri devono trovare oltre 15mila miliardi Il governo cerca soldi Arrivano nuove tasse

Il governo cerca oltre 15mila miliardi per arginare la valanga del debito pubblico che l'anno prossimo potrebbe toccare i 150mila miliardi... NADIA TARANTINI

NADIA TARANTINI

ROMA Novemila miliardi di entrate in più 7mila miliardi di risparmi di spesa... NADIA TARANTINI

A PAGINA 3

Il presidente del Pri: «Preferisco elezioni anticipate a questa confusione» Visentini incita i repubblicani «Fuori la Dc da palazzo Chigi»

La parola passa a Craxi: Psi a congresso

ROBERTO CAROLLO PASQUALE CASCELLA

MILANO All'ombra di una grande piramide simbolo imperiale che sovrasta il palazzo... ROBERTO CAROLLO PASQUALE CASCELLA

A PAGINA 4

«Se non si va in poche settimane a una soluzione governativa forte allora le elezioni anticipate diventano ineluttabili» Dal congresso del Pri Bruno Visentini pronuncia una sentenza di condanna piena per De Mita e per la Dc, che non può ambire ad un nuovo «esperimento» alla guida del governo... DAI NOSTRI INVIATI RAFFAELE CAPITANI ALBERTO LEISS

RAFFAELE CAPITANI ALBERTO LEISS

Rimini Bruno Visentini ha dato la sua «sentenza» a Giorgio La Malfa come il segretario che ci vuole per il Pri... DAI NOSTRI INVIATI RAFFAELE CAPITANI ALBERTO LEISS

A PAGINA 4

Lei è rimasta paralizzata, il bimbo più piccolo è morto, gravissime le sorelline A Milano una donna tunisina si lancia nel vuoto con i tre figli

MARINA MORPURGO

MILANO Dalla Ayan immigrata tunisina abbandonata dal marito sarebbe morta di fame insieme ai tre figli se i vicini a turno non le avessero dato uno mano... MARINA MORPURGO

A PAGINA 7

Se morire è meglio che star soli

OTTAVIO CECCHI

Il caso è frequente Di tanto in tanto accade che una madre si butti giù dalla finestra... OTTAVIO CECCHI

solo, questa la domanda che chiede urgente risposta... OTTAVIO CECCHI

LA PENSIONE INPS IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Oggi il Salvagente sulla pensione dell'Inps

che di quelli autonomi. Poi sono presi in esame i rapporti tra le previdenziali e i differenti tipi di contribuzione e sistemi di controllo delle pensioni assicurative

È allarme verde Ecco la mappa dell'Italia sporca

MIRELLA ACCONCIARESSA

ROMA Presentata ieri la relazione sullo stato dell'ambiente 1989 Sono 347 pagine fitte di dati ricerche informazioni... MIRELLA ACCONCIARESSA

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Contro la droga?

Ferdinando Imposimato

È inutile farsi illusioni sulla possibilità di una nuova legge sulla droga in tempi brevi. È vero che il comitato ristretto incaricato di coordinare i nove progetti presentati dal governo e da tutti i gruppi politici ha elaborato un testo unificato...

Ma come è possibile pensare ad un'intesa sulla base di un testo che prevede misure come il ritiro della patente o del passaporto ad un giovane che si droga? Se il tossicodipendente potesse essere disusato da questo tipo di punizione, sarebbe sensibile anche ai semplici rimproveri di chi gli dice di non prendere la droga...

Appare grave che nel frattempo non vengono varate misure essenziali per la lotta ai fattori trainanti del fenomeno - il traffico, il riciclaggio, il commercio degli additivi chimici necessari alla produzione di cocaina ed eroina - misure sulle quali insistono da tempo i massimi responsabili degli organismi di polizia...

Anche la lavorazione della foglia di coca nei paesi produttori delle Ande come ho potuto verificare in un recente viaggio in Colombia del dicembre del 1988, viene gestita prevalentemente da esperti statunitensi ed europei. Così come è certo che i prodotti chimici impiegati nella lavorazione provengono dall'Europa e dagli Stati Uniti...

Ma adesso al centro delle discussioni, anche al Csm, è questa idea di una "Superprocura" che Sica viene realizzando nel fatto proprio con le più recenti iniziative (investigazioni autonome, intercettazioni, proposte di...

Intervista a Edmondo Bruti Liberati L'espone di Md contesta l'impostazione dell'Alto commissariato contro la mafia

«La Superprocura di Sica è un'idea che non convince»

Una "Superprocura" contro la mafia? È un'idea che Domenico Sica aveva avanzato già ai tempi del terrorismo, ma venne respinta. In realtà una Superprocura ha agito per alcuni anni a Roma, concentrando inchieste come piazza Fontana e la P2, e son stati disastri Edmondo Bruti Liberati, esponente di...

Magistratura democratica, contesta in questa intervista l'impostazione e la pratica dell'Alto commissariato. È stato un errore destinare magistrati in quest'ufficio, ma è soprattutto grave la sua interferenza con l'autorità giudiziaria. Serve invece potenziare le strutture ordinarie, che ora si sentono scavalcate...

Qualcuno potrebbe obiettare che si vuole indebolire Sica proprio mentre la mafia è sempre più aggressiva... I due elefanti omicidi di giovedì a Palermo confermano che il problema è da sempre quello di costruire e consolidare le strutture ordinarie nel rispetto delle funzioni di ciascuno e non di dar luogo a organismi di carattere straordinario che finiscono per creare confusione...



FABIO INWINKL

La vicenda del giudice Gianfranco Riggio - comunque siano andate le cose - conferma il mio discorso. La recidiva di quell'episodio su un processo di mafia in corso ha ribadito in termini drammatici l'opportunità di un simile canale di reclutamento dei collaboratori...

Ma adesso al centro delle discussioni, anche al Csm, è questa idea di una "Superprocura" che Sica viene realizzando nel fatto proprio con le più recenti iniziative (investigazioni autonome, intercettazioni, proposte di...

Che cosa ha deciso la Camera sull'ora di religione? Chunque abbia letto i giornali di giovedì ha appreso che chi non intende avvalersi dell'assegnamento della religione cattolica può scegliere una materia "alternativa" o deditarsi allo studio individuale ma non può uscire dalla scuola. In sostanza approvando la risoluzione firmata da Dc, Psi, Psdi l'assemblea di Montecitorio non avrebbe fatto altro che confermare le deliberazioni dell'autunno del 1987...

CONTROMANO

FAUSTO IBBA

Tutte le coerenze sull'ora di religione

quanti la prima o l'ultima ora e che quindi esca in anticipo o entri in ritardo sotto la responsabilità della famiglia. Questo sarà possibile dove l'ora di religione sarà collocata alla prima o all'ultima ora. Tralasciando questo riferimento ancora ambiguo alla "motivazione" sembra di capire che da scuola si potrà uscire senza essere raccomagnati a forza dai carabinieri. Ciò che era pacifico vi gente il vecchio Concordato quando si chiedeva l'esonero dall'insegnamento della religione cattolica è stato rifiutato dall'aula di Montecitorio...

Di questa polemica assoluta, leggittima rischia di non bilanciare una disputa che nasconde - anzi non nasce a...



Intervento Il mondo è cambiato Riformare la politica è una necessità

Umberto Cerroni

La richiesta di una riforma della politica non proviene soltanto dalle grandi trasformazioni sociali verificatesi in Italia e in altri paesi negli ultimi anni. Grandi trasformazioni si stanno da tempo verificando nel tessuto dei rapporti internazionali. Alcune di esse sono legate ai forti progressi tecnico-scientifici della nostra epoca. Vi rientra, innanzi tutto, l'enorme e continuo incremento dell'informazione, connesso sia con il progresso generale della conoscenza sia con il diffondersi di mezzi sempre più perfezionati e "penetranti" di informazione. Informarsi - per lo scienziato come per l'uomo politico o per il professionista - diventa per un verso un bisogno intellettuale crescente e per un altro un mezzo indispensabile di lavoro. Nell'economia poi, il know-how è da tempo una risorsa monetizzata. In ogni campo il progresso e la competizione internazionale sono imperiosamente senza una forte integrazione con il resto del mondo. Abbiamo ora bisogno di una politica informata e integrata...

Integrazione, però, non è soltanto una nostra opzione. Vi sono settori in cui essa è piuttosto una necessità che ci viene imposta senza possibilità di alternativa. Ci si incontra con evidenza nei problemi dell'ambiente. L'interesse che anche il cittadino italiano porta al destino dell'Amazzonia non è frutto di generico esotismo ed è piuttosto il simbolo di una oggettiva integrazione del destino del pianeta di fronte ai pericoli che l'industrialismo determina in situazioni di carenza di controllo sociale e di frammentazione localistica della coscienza ecologica. Il progresso tecnico come sempre più sul filo di un dilemma o cresce il controllo di una coscienza sociale integrata oppure cresce il pericolo di incontrollabili catastrofi ecologiche a catena...

Per una politica di intervento attivo su questo in quietante scenario si prospettano due problemi prioritari. Il primo consiste nel costruire una coscienza planetaria fra gli uomini nel far crescere una cultura e una educazione pubblica e privata nutrita di consapevole partecipazione intellettuale. Questo problema sarà certamente al centro della politica ordinaria e ne sovverrà tendenzialmente canoni e criteri. Ci renderemo conto progressivamente che meriti sotto sostegno e fiducia generale solo chi affronterà adeguatamente questo specifico tema. Il secondo problema consiste nel potenziare subito tutti i canali e i meccanismi che possono agevolare l'integrazione politica. L'Onu e i suoi molteplici organismi il diritto internazionale e le sue convenzioni le strutture federali tra le nazioni i legami comunitari di ogni tipo che fin da oggi consentono di rafforzare in tutto il pianeta quello che Hume aveva definito "il partito del genere umano"...

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editoriale spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Diego Bassini Alessandro Cam Massimo D'Alema Enrico Lepn Armando Sarti Piero Verzeletti Giorgio Riboldi direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/4490 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/61401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe Menella

iscritta al n° 243 del registro stampa del trib. di Roma iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n° 4555 Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi

iscritta al n° 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n° 3599



Certificato n° 1461 del 4/4/1989

Governo Dietrofront sugli oneri sociali

ROMA. È vero, il governo si era sbagliato sui provvedimenti per gli oneri sociali per il 1990 ed il 1991 varato dall'esecutivo e ieri profondamente contestato dalla commissione Bilancio della Camera...

Amato ha presentato al governo il conti economici per il '90: il deficit dovrebbe aggirarsi intorno ai 120mila miliardi

Un «buco» di 20mila miliardi

Da De Mita nuovi tagli e tasse sulla casa

La lanterna di Diogene non basterebbe a vederli chiari nei conti dello Stato e Amato ha fatto il primo maquillage al «documento di programmazione economico-finanziaria» presentato al governo...



Giuliano Amato

ROMA. I dati, le previsioni economiche arrivano come docce fredde su un governo già in ansia per la possibilità di sgradevoli impatti elettorali delle misure annunciate...

Per far fronte all'ammanco (e con l'inflazione che cresce) tagli a sanità e previdenza e imposte sulle abitazioni... Per maggiore prudenza, Fanfani ha chiesto e ottenuto che si modificasse la cifra scritta da Amato in fondo alle colonne del dare e dell' avere...

Granelli: «La Dc non è un partito conservatore»



Polemizzando con Giorgio Napolitano, il dc Luigi Granelli (nella foto) ha sostenuto a Firenze che la Dc non può essere collocata «tra i partiti conservatori della Comunità europea»...

Che c'entra Occhetto con Serena Cruz?

Undici deputati comunisti hanno scritto una lettera di apprezzamento a Natalia Ginzburg (per un articolo sulla vicenda della piccola Serena) nella quale sostengono che l'emotività suscitata dal caso non consentiva di esprimere le proprie anche se contrastanti opinioni...

Una giunta Dc-Pci-Pri in un comune dell'Emilia

Una giunta Dc-Pci-Pri governerà il comune di Castellano nell'Emilia. L'intesa è stata sancita in consiglio giovedì sera. Sindaco un comunista, il ventiseienne Gian Luca Rivi, che sarà affiancato da due assessori...

Ceschia: «Non sono più il direttore dell'Alto Adige»

La nuova giunta nasce dopo la crisi di un'alleanza Pci-Psi con sindaco socialista, paralizzata ormai da tre mesi... Ceschia risponde ricordando al quotidiano socialista che si è dimesso da direttore il 6 maggio, cioè alla vigilia delle elezioni...

Bufalini all'«Avanti!»: «Sul Concordato ho detto che...»

Con una lettera all'«Avanti!», Paolo Bufalini critica l'informazione parziale con cui il quotidiano socialista ha dato conto di una sua intervista alla «Stampa» sulla questione del Concordato... Bufalini attacca il radicalcomunismo e il giornale non riporta dell'intervista a giudizio espresso sulla scelta questione dell'ora di religione...

Pinfarina critica il governo

La modifica apportata ieri alla Camera sulla fiscalizzazione degli oneri sociali è un fatto di inaudita gravità che contraddice precisi impegni del governo... Pinfarina critica il governo...

GREGORIO PANE

Europa, democrazia, diritti

Occhetto e Stanzani: «Presto azioni comuni»

Un incontro caloroso, con l'impegno a rivedersi presto: ieri alle Botteghe Oscure, Occhetto e Stanzani hanno avuto un colloquio sulla situazione politica alla vigilia delle elezioni e sullo stato dei rapporti fra i due partiti...

ROMA. Sul rapporto fra Pci e Pr, dopo l'incontro di ieri, c'è accordo sull'opportunità e in alcuni casi l'urgenza, di accelerare l'attività di informazione, di consultazione e, in alcuni casi, di importanti azioni comuni...

viene sottolineata la «comune posizione federalista europea, che tanto deve al «manifesto di Ventotene» di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi e all'«antifascismo europeo» dei fratelli Rosselli... Occhetto, che ha espresso «rammarico» per non poter partecipare al congresso radicale...

Il «sole che ride» ricorre in tribunale I verdi contro l'«Arcobaleno» «La lista non è regolare»

Ancora guerra tra i verdi e il «sole che ride» ha chiesto di invalidare le liste dell'«Arcobaleno»... I verdi contro l'«Arcobaleno» «La lista non è regolare»...

ROMA. Altro che campagna elettorale «comune» lo scontro fra le due liste verdi è divampato subito, e ha imboccato la via dei tribunali... spiega che essendosi costituito in gruppo autonomo all'interno del gruppo misto della Camera...

aveva invece spiegato con orgoglio che «la lista verde è e sempre sarà una sola»... Che la partita, tra i verdi, sia ancora tutta da giocare lo conferma il capogruppo a Montecitorio Gianni Mattioli...

Fassino: «Che manovra meschina»

Andando a rivangare, cinquant'anni dopo, un articolo su cui per altro la magistratura francese ha dato un giudizio inequivocabile... Fassino: «Che manovra meschina»...

La scelta dell'illustre politologo di presentarsi nelle liste del Pci dà fastidio a molti Ed ecco rispuntare un articolo del '41 sulle leggi antisemite. Qual è la sua vera storia

Duverger si candida? Allora diffamiamolo

È una storia da raccontare, per far chiarezza. Sulla stampa francese - soltanto su Le Point, in verità - si è rispescata una vecchia vicenda, nel corso della quale Maurice Duverger venne accusato di essersi prestato alla causa antisemita del governo di Vichy...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Bourdeaux 1941. In Francia sotto tutela nazista, è all'opera il governo di Vichy... tra l'altro - è completata da quella religiosa. Quest'ultima disposizione si spiega per il fatto che numerosi ebrei si sono convertiti dopo l'armistizio...

ancora più preciso «Lungi dall'approvare il principio delle misure che colpivano i funzionari ebrei e ancor più lontano dal favorire l'applicazione, Maurice Duverger ne ha proposto un'interpretazione totalmente restrittiva di natura tale da paralizzarne l'effetto... Ma al di là delle sentenze e dell'ampoloso linguaggio tecnico dal 1940 in poi per molti francesi fu tempo di scelte Duverger fece la sua inequivocabile. Dal novembre del

padre Maydiou, uno dei primi animatori della resistenza cattolica, che aveva chiesto di incontrarlo fin dall'agosto del '42... Pinfarina critica il governo... Polemica per l'Arcobaleno «Capanna è fuori da Dp, prende in giro i compagni» Lui replica: «Solo bugie»...







**A Milano un'immigrata tunisina si getta dalla finestra con i bambini**  
**Abbandonata dal marito temeva che le portassero via i piccoli**

**Il più piccino di 1 anno è morto**  
**Gravi le sorelline di 3 e 6 anni**  
**La donna resterà paralizzata**  
**Mezz'ora di trattative coi vigili**

# Un salto nel vuoto con i 3 figli

Dall'immigrata tunisina abbandonata dal marito sarebbe morta di fame insieme ai tre figli, se i vicini a turno non le avessero comprato da mangiare. Ieri, umiliata e terrorizzata dall'idea che i giudici le togliessero i bambini, si è gettata dalla finestra con i piccoli in braccio. Omar, di un anno, è morto, le sue sorelline sono gravissime, la mamma resterà paralizzata.

MARINA MONPURGO

MILANO La casa di via Etruschi 9 è un vecchio edificio di povera gente, ma curato e tranquillo. Ci sono fiori dappertutto, le famiglie si conoscono bene, si danno una mano appena possono. Così ieri mattina, quando dalla scala F sono venute quelle urla di donna e quei singhiozzi di bimbi, tutti si sono affacciati, senza neppure il bisogno di chiedersi chi fosse e a gridare cosa. Erano Dalila, con i piccoli Omar, Anisa e Monica seduti sul davanzale a dodici metri d'altezza, sporchi nell'atto di baciarsi nel vuoto. Piangevano e gridavano, sordi a ogni supplica di tornare in casa, di allontanarsi dalla finestra. «Mi butto, mi butto», ripeteva meccanicamente la donna, con la mente ancorata all'idea del medico - dell'ispettrice del Tribunale dei minori che poco prima - pur con tante cautele - erano venuti a bussare alla sua porta per offrire aiuto. Omar, Dalila era sicura che il suo incubo stesse per avverarsi, era convinta che quelle persone fossero venute per portarle via i bambini, che lei - prostrata dalla fame, dall'umiliazione di donna abbandonata, dalla nostalgia di casa - non era più in grado di curare. Così era corsa alla finestra, decisa a farla finita, e ora i vi-

gili del fuoco - subito avvisati dall'ispettrice del Tribunale dei minori - cercavano di calmarla. Ma non c'è stato niente da fare: non sono valse le contromisure di un pompiere abbarricato alla parete («o torna dentro, signora o mi butto io») e non sono serviti neppure i teloni e i materassi distesi nel cortile per parare la caduta. Nell'angoscia del momento, i vicini si erano dimenticati di spiegare che l'appartamento aveva anche una finestra sul retro, affacciata su un piccolo giardino. È stato da lì che Dalila Yones Ayari si è buttata sottraendosi dopo venti minuti di agonia agli sguardi dei soccorritori i vigili e la polizia. I bambini sono cessati di colpo, e tutti hanno capito. Sono corsi nel cortile: intanto Dalila e le due bimbe Monica e Anisa, di 6 e 3 anni, erano distese sull'erba tra i cespugli braccia e gambe spezzate. Dalila, paralizzata ma cosciente supplicava di salvare i suoi figli. Non sapeva che il cucciolo Omar era già morto, unico ad avere la sventura di piombare con la testa su un gradino di cemento. Adesso, mentre la mamma e le figlie sono in gravissime condizioni al Policlinico agli appartamenti della scala F di



Dalila Ayari (a sinistra) e una delle due figlie ricoverate in gravi condizioni dopo il tragico volo. Per il piccolo Omar, 1 anno, non c'è stato nulla da fare.

il frigorifero, pur se la spesa è cara anche per loro. Le consigliano di rivolgersi all'assistenza sociale, ma lei terrorizzata rifiuta. Venti giorni fa la incontrano che cammina a testa bassa sotto la pioggia fredda, i bambini sono tutti intrufolati. Continua a parlare di morte, e i vicini - che non presentano la tragedia, ma capiscono quanto male stia la donna e quanti rischi corrono i bambini - cominciano a chiamare il Telefono azzurro e le assistenti sociali di zona. L'altro ieri dal Tribunale dei minori viene l'okay. Interventiamo, aiutiamo. Ma è troppo tardi, e nella testa di Dalila qualcosa si è già irrimediabilmente rotto. In quella casa resta il passaggio di Omar vuoto e il calendario tunisino con le moschee d'oro e il cielo azzurro.

## «Ci sentiamo responsabili»

«Mi aveva aperto la porta, si fidava di me. Ma appena ha visto il dottore e gli altri l'ha chiusa subito. Gridava andatevene, non ho rubato, non ho ammazzato nessuno non ho fatto niente». La signora Fernanda Incandela, vicina del secondo piano era stata mandata avanti dall'ispettrice di polizia del tribunale dei minori proprio per non spaventare Dalila Ayari. «Si è barchata dentro - continua - e allora abbiamo capito che cosa voleva fare. Era da due settimane che era stravolta e minacciava di uccidersi. I poliziotti hanno tentato di sfondare la porta a calci».

L'ispettrice del tribunale ha gli occhi pieni di dolore, mormora solo «volevamo aiutarla, non certo portarle via i bambini» prima di salire in auto e andar via. Certo, sarebbe stato molto difficile spiegarlo a Dalila Ayari accettata e benvoluta dai vicini ma tanto estranea e lontana dai meccanismi di una città che ingoia gli stranieri la tollerava ma ancora non dà loro i mezzi per renderli coscienti e partecipi.

Dalila, ignara dei suoi diritti, è stata travolta dal terrore. Non l'ha salvata la solidarietà, la coesione di un piccolo mondo di cortile anidato in

una delle zone più rosse della città, dove c'è una lapide partigiana ogni venti metri. Non è bastato che la Luigia Anelli una vedova che parla con una gran cadenza milanese che si incrina quando le dicono che Omar non ce l'ha fatta le tenesse i bambini appena poteva. «Hanno dormito qui l'altra notte, mi saltavano da tutte le parti. Non credevo che succedesse una roba così. Una donna tanto brava, tanto a posto». Per Dalila Ayari ci sarebbe voluto di più, e lo dicono quelli che si sono dati da fare «è da 20 giorni - racconta Maria Manca, un'altra vicina di casa

**Caso Tobagi**  
**Il padre**  
**rinuncia**  
**alla lotta**

MILANO Ulderico Tobagi il padre del giornalista assassinato nove anni fa dai terroristi della «Brigata 28 marzo», rinuncia al braccio di ferro che da anni sta conducendo contro i giudici, colpevoli a suo parere di non voler scoprire fino in fondo le responsabilità per la morte di suo figlio. «Sono ormai fermamente convinto che esiste una volontà di non andare fino in fondo. Non chiedetemi chi ha questa volontà perché se lo avessi saputo lo avrei già detto» con queste parole ha commentato la notizia dell'archiviazione, da parte dei giudici istruttori Savini e Grigo, dell'inchiesta su un tentato sequestro del giornalista, due anni prima del suo assassinio. Su quel progetto mai andato in porto, già il dottor Calmi, tre anni fa, aveva stabilito che non c'era luogo a procedere, la Procura generale, facendosi portavoce della famiglia e di Giorgio Santenni, esponente della corrente craxiana del sindacato giornalisti, aveva chiesto la napoletura del caso, dando di fatto spazio all'ipotesi che esistessero come non chiarite nell'inchiesta e indebitamente impuniti per presunti mandati. Ora i giudici istruttori hanno di nuovo confermato che su quell'episodio non resta nulla da chiarire, nessun fatto nuovo da perseguire, e hanno disposto l'archiviazione.

Contro l'archiviazione la Procura generale è di nuovo ricorsa, chiedendo di nuovo l'incriminazione di Marco Barbone, Caterina Rosenzweig e altri cinque (Antonio Marocco, Rocco Ricciardi, Corrado Alunni, Massimo Batsaldi e Pietro Guido Felice). Il difensore di Barbone, avv. Marcello Gentili, ha già replicato con un'istanza nella quale si chiede ai giudici istruttori che il ricorso venga dichiarato immediatamente inammissibile. Il nuovo capitolo di questa defatigante battaglia di colica nell'imminenza della riunione del Cam nella quale verrà esaminato il comportamento dei giudici del caso Tobagi.

**Novara, una donna incinta in coma irreversibile è tenuta in vita da farmaci che danneggiano il feto, ma per la legge non può abortire**

## «Lasciatela morire col suo bimbo»

Il 4 maggio a Novara due donne incinte di pochi mesi sono state colpite da lesioni cerebrali. Una è in coma irreversibile, tenuta in vita da farmaci che rischiano di procurare gravi malformazioni al feto. Interrompere la terapia è impossibile, perché si scontra contro la legge sull'interruzione di gravidanza che richiede il consenso della donna. L'altra è stata trasferita al Policlinico di Pavia.

PAOLA RIZZI

MILANO Una donna di ventiquattro anni, Elisabetta Dini, ridotta allo stato vegetale per coma irreversibile, « clinicamente morta » come recitano i bollettini medici, un corpo devastato con in grembo un feto di poco più di tre mesi e mezzo, un marito di sperato per la tragedia che ha colpito la moglie, sconvolto dalla prospettiva molto improbabile ma non impossibile, che alla moglie sopravviva un figlio in ogni caso gravemente malformato a causa dei farmaci somministrati alla donna per tenerla in vita. È questo il dramma che si sta

consumando nell'ospedale Maggiore di Novara dove una settimana fa è stata ricoverata la donna con una gravissima lesione cerebrale. I medici non le danno più di venti giorni di «vita». «Chiediamo che Elisabetta venga lasciata morire in pace e che venga sepolta col suo bambino in grembo così come lei avrebbe desiderato» hanno detto ieri il marito ed i genitori della donna. Ci sarebbero le condizioni per interrompere le cure ma è eticamente e giuridicamente impossibile - dice un assistente del primario Edoardo Zamponi - per

che significherebbe interrompere una gravidanza in atto, cosa che per la legge 194 solo la madre può autorizzare. Per cautelarsi la direzione sanitaria ha consultato ufficialmente la Procura della Repubblica «è un caso molto complesso - dice il sostituto procuratore Marina Caroselli - i medici devono fare di tutto per tentare di salvare madre e figlio anche se in questo caso le speranze sono nulle. D'altra parte sotto il profilo giuridico per la legge 194 un'interruzione di gravidanza dopo il terzo mese è consentita solo nel caso di grave pericolo per la salute fisica e psichica della donna, ma qui la paziente è già gravemente danneggiata». Inoltre proprio per una delle maggiori conquiste della 194 la parola ultima spetta alla madre per il suo diritto all'autodeterminazione che però in questo caso non è in grado di esprimersi. L'unica via di cui non esistono pre-

cedenti - prosegue il magistrato - sarebbe quella di rivolgersi al giudice tutelare per vedere se è possibile applicare in via analogica al padre il testo della legge ipotizzando cioè che gravi anomalie del feto potrebbero portare danni irreparabili alla salute psichica del padre». «Certo la contraddizione giuridica esiste - dice il professor Francesco Dambrosio, medico non obiettivo della Mangiagalli negli ultimi mesi impegnato nella difesa della legge 194 - E in questo periodo di campagna pro e contro la 194 tutto quello che riguarda una gravidanza di ventidici mesi sembra che il buon senso suggerirebbe di trattare la malata come se non fosse gravida, i medici devono fare il possibile per salvarla senza accanimento terapeutico». Maggiori speranze si nutrono nel caso dell'altra donna - anche lei di Novara ma tra sleria d'urgenza al Policlinico di Pavia. La lesione cere-

**CHI C'È DIETRO UN GRANDE GRUPPO CHE FUNZIONA?**

Molti uomini qualificati, diverse società con grandi esperienze accumulate in lunghi anni di lavoro. Questo è ciò che sta dietro alla Erg. Nata nel 1938, rappresenta oggi il più importante gruppo petrolifero privato italiano. È composta da oltre 20 società, il cui impegno si estende anche all'impiantistica, al terziario e alla ricerca applicata. Se oggi possiamo dire di essere puntuali all'appuntamento con il presente il merito è anche del più piccolo ingranaggio anche della più piccola delle nostre società.

**50 anni di energia italiana.**

**I volontari tenteranno di aiutare il giovane di Sarzana in coma da quattro anni**

## 1.500 amici per salvare Davide

Mille e cinquecento amici per un giovane e sfortunato atleta di Sarzana, in coma da quattro anni per un incidente stradale sono i 1500 tesserauti delle tredici società sportive della sua città, che hanno risposto all'appello dell'assessore allo sport e si alterneranno attorno al ragazzo per quattro ore al giorno praticandogli la terapia riabilitativa messa a punto da un medico americano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHINIENZI

GENOVA La generosità di Sarzana, cittadina in provincia della Spezia riuscirà forse a strappare Davide Angeli, sfortunato ragazzo di 17 anni - da un coma che dura ormai da quattro anni. La vicenda che ha avuto l'altra sera eco nazionale grazie alla Linea di

ranno i loro mille e cinquecento tesserauti per mettere a disposizione di Davide Angeli le braccia necessarie a praticargli la terapia riabilitativa messa a punto dai fisioterapisti americani Glenn Doman e già sperimentata con qualche successo all'altivo. Si tratta di una continua e dolce stimolazione dei sensi e delle attività motorie della persona in coma per essere praticata con qualche probabilità di riuscita deve basarsi sull'intervento contemporaneo di quattro o cinque persone che muovono sincronamente le membra del paziente e quindi richiede non tanto abilità specialistiche quanto la buona volontà e la dedizione di un grande numero di volontari che si alternino

e si diano il cambio in una sorta di ininterrotta catena umana. I primi a credere alla possibilità di restituire Davide ad una vita normale sono naturalmente i genitori che non si sono mai arresi alla condanna del loro figliolo ad una sopravvivenza puramente vegetativa ora la loro grande speranza sarà condivisa e sostenuta attivamente da centinaia di concittadini il tempo per le società sportive di organizzare i turni e tra una decina di giorni la terapia dovrebbe cominciare. La previsione per ora è di quattro ore al giorno ma potrebbero diventare molte di più sino quasi a coprire un arco di dodici ore consecutive. L'appello infatti è stato allar-

gato alle associazioni alle scuole e alle pubbliche assistenze dell'intera vallata del Magra e le adesioni potrebbero facilmente moltiplicarsi sovrappiombando i pur fusingnieri i risultati registrati finora in una grande gara di solidarietà umana. Del resto la storia di Davide ha tutto per colpire e commuovere la sensibilità della gente giovani e adulti già campioni di ballo pluripremiato a 15 anni un metro e 80 di fisico atletico mentre andava al mare in motonon un pomeriggio d'agosto si era schiantato contro un'automobile e da allora è rimasto merle immobile rinchiuso nel suo coma vegliato dall'amore e dall'ostinazione dei genitori.

Corsi di guerra in Italia camuffati da convegni per i militari di Pretoria

# Sudafrica: soldati istruiti dal Sismi

**Negli archivi del servizio anche l'«operazione Piave»**  
**Armi ai razzisti, tangenti a nostri partiti di governo**

VITTORIO RAGONE

**ROMA** «È necessario tutelare con il segreto i rapporti commerciali con il Sudafrica, al di là delle remore politiche esistenti, per dare sbocchi alla industria italiana della difesa verso questo mercato particolarmente ricettivo». Così scriveva il Sismi, il servizio segreto militare, alle nostre autorità politiche nel 1978, quando cioè l'Italia aveva già da un anno aderito all'embargo dell'Onu contro il regime razzista di Pretoria. L'informativa è custodita a Forte Braschi, sede operativa romana del Sismi, dentro un fascicolo intestato «Sudafrica», di cui era già nota l'esistenza. I suoi contenuti, altre sorprese sulla vera e propria politica commerciale parallela che i nostri governi hanno avallato, mentre nell'ufficialità proibivano la vendita di armi a Botswana. Il fascicolo - che il magistrato veneziano Carlo Mastelloni, titolare di una massina-

chiesta su traffici d'armi ha chiesto invano di acquisire (gli è stato opposto il segreto di Stato) - si diffonde sempre attraverso le «linee del Sismi», su altre attività di sostegno alla dittatura bianca del Sudafrica almeno fino all'inizio degli anni Ottanta. Sotto l'intestazione «Progetto Goby» il servizio segreto riferisce di un corso di addestramento militare a tecnici e ufficiali sudafricani svoltosi a Pisa utilizzando la copertura di un seminario di studi organizzati dall'Accademia navale di Livorno con il sostegno (presumibilmente ignaro) dell'Università di Pisa. Fra i relatori del convegno, in qualità di docente di fisica, figurava anche il prof. Giuseppe Piazienza, padre di Francesco Piazienza, faccendiere noto per le assidue collaborazioni con i servizi di sicurezza nostrani.

I documenti del Sismi riferiscono ancora che presso la «Sipa» (società di armi e munizioni riservata), un training sulle tecnologie belliche nascosto dietro la facciata di «incontro di studi» ulteriori episodi di questa natura hanno coinvolto «missioni» sudafricane venute in Italia per contrattare acquisti di armi. Un «seminario» si tenne anche - secondo quanto afferma il Sismi - proprio mentre la Whitehead Motofides (gruppo Giardini Fiat) vendeva a Pretoria una cospicua partita di siluri.

Nel fascicolo sono elencate tutte le forniture allo Stato razzista (teoricamente chiuso alle nostre aziende dall'embargo che proprio i servizi avevano il compito di far rispettare. Nella seconda metà degli anni Settanta - com'è d'altra parte ampiamente insaputo - continuarono le «triangolazioni» illecite con il Brasile, il Perù il

Venezuela e l'Argentina. Carichi di esplosivi di mine anti-uomo, di cannoni della Oto Melara spediti ufficialmente nei paesi sudamericani furono invece alle milizie di Pretoria.

Insieme a questi documenti: Forte Braschi ne custodisce un altro sul quale non è mai stata fatta luce completa: è il fascicolo intestato alla «Tirrena», società romana che produce lanciastampe, munizioni da esercitazione e materiali per la difesa nucleare chimica e batteriologica. Vi si racconta una storia di tangenti ai partiti, all'inizio degli anni Settanta - si fince il Sismi - la «Tirrena» fornì a Pretoria un canno di cannoni della Oerlikon, la società svizzera già coinvolta a più riprese in inchieste sui traffici d'armi, per un ammontare di decine di miliardi. La vicenda fu poi immortalata con la sigla «operazione Piave». Successivi controlli permisero di accertare che la «Tirrena» aveva stornato alcune centinaia di milioni verso banche svizzere e poi rientrati in Italia. All'addebito di frode fiscale e illeciti valutari sostengono le «informative» del Sismi la società rispose che quella somma il 5% del totale dell'operazione era destinata a finanziare partiti italiani di governo.

La fondatezza del ricorso al segreto da parte di Goria prima De Milla poi, è passata, in questi mesi al vaglio del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza. Il Comitato con il voto contrario delle opposizioni ha «archiviato» il caso alla fine di aprile, ritenendo che i fascicoli non contenessero elementi tanto gravi da giustificare un rinvio al Parlamento.

Dall'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi il giudice Mastelloni ha ottenuto solo una parte, la più marginale degli incartamenti che aveva chiesto quelli riguardanti l'insolita attività addestrativa dei nostri servizi sono destinati a rimanere nell'ombra. Ma probabilmente, ai parlamentari della commissione Ester della Camera che stanno lavorando alla nuova legge sull'export d'armi avrebbero un sacco di trucchi da insegnare.

## Ladri in casa Dall'Orto

### Dopo il sequestro e il riscatto, anche un furto da 200 milioni

REGGIO EMILIA. L'industriale ceramico Giuseppe Zannoni dopo aver pagato quasi 4 miliardi di riscatto per la liberazione della moglie Silvana Dall'Orto è stato derubato mentre era in vacanza alle Canarie con la moglie e le due figlie, di mobili antichi e di oggetti preziosi per il valore di qualche centinaio di milioni di lire. Aveva pubblicizzato, domenica invitando nella sua villa di Casalgrande alcuni giornalisti, l'imminente partenza per l'isola spagnola sventolando diverse banconote da centomila e immediatamente dopo il sequestro della moglie (catturata dal rapitore nella stessa villa) aveva pubblicato i mobili antichi che li avevano consentendo riprese televisive e fotografiche. Gli sciacalli ne hanno immediatamente approfittato. Il

## Spia triestina a giudizio

Rischia l'ergastolo per i segreti elettronici passati al Kgb

TRIESTE. Sono sei i capi di imputazione dei quali Giorgio Stancic, 43 anni - accusato di aver sottratto segreti militari per passarli ad agenti del Kgb - dovrà rispondere prossimamente davanti alla Corte d'Assise. L'elettrotecnico triestino è stato rinviato a giudizio - assieme a due cittadini sovietici latitanti - per associazione per delinquere, concorso in costruzione continuata ed aggravata del cittadino da parte dello straniero, spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione, concorso in tentativo di spionaggio politico e militare, concorso in tentativo di rivelazione di notizie di cui è stata vietata la divulgazione e concorso nella tentata rivelazione di segreti di Stato. Lo Stancic - detenuto da quasi tre mesi alle carceri del Coroneo - se riconosciuto colpevole potrebbe essere condannato all'ergastolo e due cittadini sovietici, sospettati di aver mantenuto i contatti in Jugoslavia con l'elettrotecnico, sono Vitali Aleksandrovic Popov, 56 anni e Nikolaj Kirilkovic Smetankin, 44 anni, perseguitati con mandato di cattura internazionale.

Cittadino italiano di origine istriana dopo essersi sposato a Lubiana il 24 ottobre '81, da Trieste Giorgio Stancic si era trasferito in Jugoslavia a Skofje. Per oltre sette anni egli aveva fatto il pendolare per venire a lavorare a Trieste alla Iret dove era occupato nel settore commerciale. Per la sua azienda, specializzata nella produzione di sistemi elettronici, l'uomo ha viaggiato molto. È un esperto nel campo e dopo esser stato osservato per parecchio tempo, il 16 febbraio è stato bloccato dal controspionaggio in una trattativa della zona industriale triestina in una borsa avrebbe avuto la documentazione del cosiddetto progetto «Sora» (prodotto dalla Meteor di Ronchi dei Legionari in provincia di Gorizia) parte fondamentale del sistema «Catina», interessante non solo la difesa italiana ma quella della Nato. Secondo indiscrezioni, lo Stancic avrebbe cercato di ottenere dal Kgb, per la documentazione, 150 mila dollari (circa 200 milioni di lire).

## Morti due dei 13 operai che stavano lavorando al traforo

# «Quel tunnel era una polveriera» In fiamme la galleria del Brennero

Due morti carbonizzati e cinque feriti di cui due gravi, è il drammatico bilancio dello spaventoso incendio divampato ieri nella galleria autostradale del Brennero. 13 operai stavano rivestendo il tunnel di poliuretano quando, forse per un cortocircuito, la vernice ha preso fuoco. «Era un cantiere ad alto rischio, ma gli operai non erano stati avvertiti», ha denunciato la federazione dei lavoratori edili altoatesini.



Le colonne di fumo che ieri alle 12 ancora uscivano dal tunnel. A destra, le auto distrutte dall'incendio

BOLZANO. Alle 3.45 di ieri mattina nella galleria del Brennero sulla carreggiata nord dell'autostrada, è scoppiato l'incendio. Uno spaventoso incendio è divampato all'interno del tunnel e due dei 13 operai che vi stavano lavorando sono morti mentre cinque sono rimasti feriti (due dei quali versano in condizioni particolarmente gravi all'ospedale di Vipiteno per problemi polmonari).

La squadra di operai stava coltando la galleria con del poliuretano quando, probabilmente per un cortocircuito, il materiale altamente infiammabile ha preso fuoco. Gli 820 metri del tunnel in un lampo sono stati inondata dalle fiamme. Undici lavoratori

hanno fatto a guadagnare l'uscita, mentre in due si sono attardati per portare in salvo un carrello con materiale incombustibile. Una precauzione che hanno pagato con la vita. Quando molte ore dopo i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, i loro corpi sono stati trovati carbonizzati. Il grande calore sviluppato dall'incendio ha provocato lo scoppio dei serbatoi di carburante di numerosi mezzi meccanici presenti nella galleria. Nel rogo sono rimaste distrutte anche due vetture private.

I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme solamente alle 7 del mattino, facendo uso di tute d'amlianto e di respiratori per i fumi velenosi prodotti dalla combustione dei materiali coibenti. Secondo la testimonianza dei soccorritori le fiamme che uscivano dalla galleria raggiungevano i 20 metri di altezza. «Sembrava di essere all'inferno - è stato l'angosciante racconto di uno degli operai scampati -, lingue di fuoco altissime e tanto, tanto fumo. L'aria era

irrespirabile mentre si susseguivano una serie di esplosioni». Sembrava la fine del mondo e due dei nostri non ce li hanno fatti, perché non sono riusciti a sfuggire alle fiamme che aumentavano di momento in momento. Le vittime sono Giancarlo Pavarotto di 30 anni, vicentino e Orazio

alcuni funzionari dell'ufficio provinciale sicurezza del lavoro che dovranno stabilire le cause dell'incendio. «Nella galleria autostradale del Brennero si lavorava in una vera e propria polveriera». La denuncia proviene dalla Federazione lavoratori costruttori altoatesini (Fic) in un comunicato diramato subito dopo il drammatico incidente. «È bastata una scintilla per far divampare il rogo e l'esplosione dei materiali plastici. Era un cantiere ad alto rischio - prosegue la nota - ma nessuno si è occupato degli operai che dovevano lavorare all'interno. I pro-



## All'esame la proposta comunista

# Leva dimezzata Ne discuterà il Senato

Riduzione della leva militare a sei mesi ne discuterà il Senato, in commissione Difesa, sulla base di un disegno di legge comunista, assegnato martedì alla commissione, il testo si compone di dodici articoli oltre al dimezzamento della ferma, sono previsti l'aumento della «paga del soldato» e l'istituzione di un servizio civile concepito come diritto riconosciuto e non più come una «concessione».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Entro un mese la commissione Difesa del Senato dovrà iniziare la discussione del disegno di legge comunista per la riduzione a sei mesi del periodo di leva obbligatoria. Martedì infatti il provvedimento (primo firmato dal presidente del gruppo Ugo Pecchioli) è stato assegnato dalla presidenza del Senato alla commissione Difesa. La procedura particolarmente celere per l'esame del testo è prevista dal regolamento (articolo 79) quando si tratti di un disegno di legge fatto proiettare dall'intero gruppo parlamentare (si intende tale se firmato da almeno la metà dei componenti il gruppo in questo caso il numero è di 69 su 81). Il disegno di legge è stato approvato anche alla Camera dal deputato comunista Achille Occhetto.

Il testo è composto da 12 articoli il primo è dedicato alle «norme di principio» sulle «Forze armate della Repubblica». In questo articolo si prevedono anche l'equiparazione dei servizi civili a quello militare «La ferma su base volontaria può essere utilizzata nel servizio civile e nei corpi sia militari che civili di polizia».

A fissare la forma ordinaria della legge a sei mesi prevede il secondo articolo del disegno di legge che precisa la leva «ha funzioni essenzialmente addizionali». Si prevede an-

che l'aumento della paga del soldato (articolo 3) (10 mila lire al giorno per il soldato semplice e aumenti proporzionali per i graduati di truppa i programmi di addestramento militare (articolo 4) dovranno essere integrali al compimento del servizio di protezione civile e di sicurezza ambientale. I soli dati di leva dovranno essere dotati di una scheda sanitaria che comprenda i dati sullo stato di salute a partire dal momento della selezione psicofisica attitudinale dei reclutati fino all'incorporamento e poi al congedo (articolo 5). Al militare di leva non si potrà negare la licenza per motivi di disciplina in sostanza la concessione delle licenze non deve essere connessa al sistema delle sanzioni disciplinari di corpo (articolo 6).

Il disegno di legge istituisce anche la ferma di leva volontariamente prolungata il periodo è di un anno il trattamento economico sarebbe quello in vigore per gli ausiliari di truppa dell'arma dei carabinieri (articoli 7 e 8).

Il servizio civile è disciplinato dal nuovo articolo potrà avallare un contingente minimo non inferiore al 10 per cento della «forza bilanciata» articolata regionalmente. L'attività nel servizio civile è fissata in sei mesi ed è pari-

te hanno fatto a guadagnare l'uscita, mentre in due si sono attardati per portare in salvo un carrello con materiale incombustibile. Una precauzione che hanno pagato con la vita. Quando molte ore dopo i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, i loro corpi sono stati trovati carbonizzati. Il grande calore sviluppato dall'incendio ha provocato lo scoppio dei serbatoi di carburante di numerosi mezzi meccanici presenti nella galleria. Nel rogo sono rimaste distrutte anche due vetture private.

I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme solamente alle 7 del mattino, facendo uso di tute d'amlianto e di respiratori per i fumi velenosi prodotti dalla combustione dei materiali coibenti. Secondo la testimonianza dei soccorritori le fiamme che uscivano dalla galleria raggiungevano i 20 metri di altezza. «Sembrava di essere all'inferno - è stato l'angosciante racconto di uno degli operai scampati -, lingue di fuoco altissime e tanto, tanto fumo. L'aria era

irrespirabile mentre si susseguivano una serie di esplosioni». Sembrava la fine del mondo e due dei nostri non ce li hanno fatti, perché non sono riusciti a sfuggire alle fiamme che aumentavano di momento in momento. Le vittime sono Giancarlo Pavarotto di 30 anni, vicentino e Orazio

alcuni funzionari dell'ufficio provinciale sicurezza del lavoro che dovranno stabilire le cause dell'incendio. «Nella galleria autostradale del Brennero si lavorava in una vera e propria polveriera». La denuncia proviene dalla Federazione lavoratori costruttori altoatesini (Fic) in un comunicato diramato subito dopo il drammatico incidente. «È bastata una scintilla per far divampare il rogo e l'esplosione dei materiali plastici. Era un cantiere ad alto rischio - prosegue la nota - ma nessuno si è occupato degli operai che dovevano lavorare all'interno. I pro-

**Il PCI conquista importanti elementi di riforma nella Scuola Elementare.**

**SI AL TEMPO PIENO**

La decisa opposizione del PCI ha impedito che i partiti della maggioranza varassero in Commissione un progetto di riforma della scuola elementare da tutti giudicato sbagliato. La mobilitazione unitaria dei maestri e dei genitori e la battaglia condotta nell'aula di Montecitorio dei deputati comunisti hanno consentito di migliorare la legge in alcuni punti importanti come continuità, organici, orari.

**PROSECUZIONE DEL TEMPO PIENO**

vi sono altri punti (per esempio, il costo dei libri di testo) in cui le resistenze della maggioranza hanno impedito di trovare soluzioni accettabili, resta il vecchio doposcuola riassunto sotto la dicitura «tempo lungo», resta il fatto che il tempo pieno non viene ulteriormente sviluppato.

**LA NOSTRA BATTAGLIA NON È TERMINATA**

Il voto di estensione alla Camera è impegno di ulteriore lotta al Senato e nel paese per migliorare ancora la legge.

**LA SCUOLA ELEMENTARE ASPETTA DA ANNI UNA BUONA RIFORMA.**

**IL PCI SI È BATTUTO E SI BATTE PER OTTENERLA.**

**LA COMMISSIONE SCUOLA DEL PCI**

**SE AMI UN MARE PULITO,  
LA CALABRIA TE NE OFFRE DUE.**

*800 Km di coste su 2 mari puliti per 8 mesi di estate*

**CALABRIA: BASTA CONOSCERLA PER AMARLA**

Regione Calabria Assessorato al Turismo

**ISTITUTO TOGLIATTI - FGCI**

**«Stare da giovani in Europa»**

**Seminario del Consiglio Federativo Nazionale della Fgci (Ariccia, 16-17 maggio 1989)**

Programma L'Internazionalizzazione della condizione giovani in Europa: il ruolo della Fgci, la sfida dell'interdipendenza, la questione della solidarietà internazionale. Incontro con i giovani europei: nuove opportunità o nuove discriminazioni per i giovani europei? Obiettivo salario di cittadinanza nero e non solo, città, informazione minori. Po Adriatico servizio di leva. Partecipano: A Reichlin, R. Barzanti, L. Vecchi, R. Cullio, E. Lisa, P. Melandri, M. Micucci, V. Vita, F. Petrelli, A. Lamberti, C. Pagliarini, G. Marcon.

Conclusioni di Gianni Cuperio



Domani radicali e peronisti si affronteranno nelle elezioni presidenziali  
Per la prima volta in 60 anni la scelta di un capo di Stato a fine mandato  
Sui risultati peserà soprattutto la perdita di fiducia nel governo dell'economia

# L'Argentina democratica al voto

## Raul Alfonsín e i fantasmi del passato

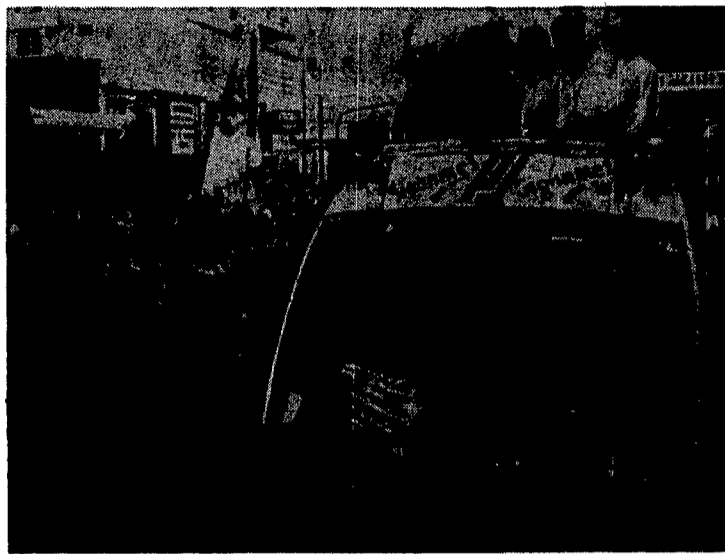
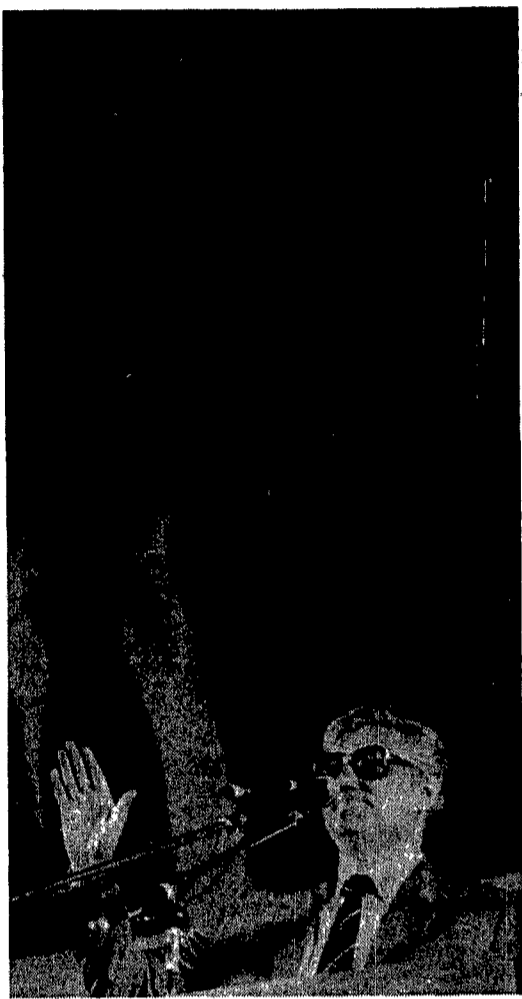
GIANFRANCO PASQUINO

Giunta per prima fra i paesi latino-americani all'appuntamento con la transizione della democrazia limitata alla democrazia di massa, attrezzata con due partiti, i Radicali e i Conservatori, che sembrano promettere alternanze di tipo anglosassone, dotata di tutti gli indicatori di una modernizzazione in progress (dall'urbanizzazione all'industrializzazione, dall'alfabetizzazione al reddito, nazionale e procapite), l'Argentina si presenta da quarant'anni a questa parte come un tipico caso di decadenza politica. Questa decadenza, che riguarda le strutture istituzionali e partitiche e la partecipazione politica, ha naturalmente coinvolto in modo negativo anche l'intera sfera socio-economica.

Da laboratorio possibile delle democrazie latino-americane, l'Argentina è diventata luogo di sperimentazione fragile di partecipazione politica manipolata, con il peronismo nella sua versione sindacal-populista, di regimi militari fortemente repressivi, di propensione delle classi medie a difendere i loro privilegi facendo leva proprio sulle organizzazioni militari (e dando vita al fenomeno denominato «colpo di Stato delle classi medie»), di comparsa e relativo consolidamento di uno Stato burocratico-autoritario (così definito dal politologo argentino Guillermo O'Donnell), fondato su una compenetrazione fra élites civili e militari con aspirazioni tecnocratiche, il ritorno alla democrazia con l'elezione del radicale Raul Alfonsín alla presidenza della Repubblica il 30 giugno di cinque anni fa, sull'ondata di una reazione popolare ai crimini dei militari, sembra aprire, ed è forse impossibile procedere a questa operazione nel breve periodo di un solo mandato presidenziale, clausola imposta dallo stesso Alfonsín) sono ormai apparsi in piena luce il potere delle organizzazioni militari, come hanno dimostrato non tanto i vari pronunciamenti, i numerosi atti di insubordinazione, le molteplici violazioni della legalità costituzionale, ma in special modo la reiterata convinzione di impunità dei ranghi ufficiali, non è stato neutralizzato. Certo, un loro ritorno al governo del paese, in prima persona, risulta, alla luce dei disastri del passato, improponibile in tempi brevi in quanto organizzazioni, i militari argentini continuano ad essere credibili, all'interno e all'esterno del paese. In quanto singoli, invece, oppure come gruppo di pressione, essi continuano ad esercitare potere, talvolta potere di veto, talvolta influenza su alcune decisioni, a riprova che vi è spazio e disponibilità per la riproduzione di un assetto politico-istituzionale assimilabile allo Stato burocratico-autoritario.

Alfonsín ha cercato di ricreare un tessuto democratico in un paese martoriato e attraversato dalla paura dell'impegno politico. Alla fine del suo mandato, il bilancio non può dirsi del tutto positivo, i fantasmi del passato, di un passato prossimo, mai del tutto cancellato, ed è forse impossibile procedere a questa operazione nel breve periodo di un solo mandato presidenziale, clausola imposta dallo stesso Alfonsín) sono ormai apparsi in piena luce il potere delle organizzazioni militari, come hanno dimostrato non tanto i vari pronunciamenti, i numerosi atti di insubordinazione, le molteplici violazioni della legalità costituzionale, ma in special modo la reiterata convinzione di impunità dei ranghi ufficiali, non è stato neutralizzato. Certo, un loro ritorno al governo del paese, in prima persona, risulta, alla luce dei disastri del passato, improponibile in tempi brevi in quanto organizzazioni, i militari argentini continuano ad essere credibili, all'interno e all'esterno del paese. In quanto singoli, invece, oppure come gruppo di pressione, essi continuano ad esercitare potere, talvolta potere di veto, talvolta influenza su alcune decisioni, a riprova che vi è spazio e disponibilità per la riproduzione di un assetto politico-istituzionale assimilabile allo Stato burocratico-autoritario.

La probabilità che questo assetto venga posto in essere non è, come suggeriscono i sondaggi, le elezioni presidenziali saranno vinte dal candi-



## Speculatori dietro la bancarotta

JOSE LUIS RUI SAUSA

Le elezioni di domani si svolgono nel momento più critico della già grave situazione economica che l'Argentina sta vivendo dall'inizio di questa decade. L'inflazione nel mese di aprile ha toccato il 35% e il tasso di cambio dell'austral (la moneta nazionale) rispetto al dollaro è più di 100 a 1, quando soltanto alla fine di gennaio era di 17 a 1. All'accelerata e drammatica riduzione del valore d'acquisto dei salari si aggiunge l'incertezza economica, ed una generalizzata perdita di fiducia nel futuro economico del paese.

Il governo di Alfonsín non è riuscito a controllare le variabili economiche e la crisi odierna testimonia la debolezza strutturale dell'economia argentina, e tale per cui, senza riforme reali, non soltanto non è possibile costruire alcun programma di sviluppo, ma immancabilmente le politiche economiche falliscono, rendendo la situazione economica del paese ancora più fragile. L'amministrazione di Alfonsín ha così collezionato una serie di insuccessi nei suoi programmi d'aggiustamento intesi a controllare l'inflazione e assestare l'economia: è il caso del Piano Austral, varato nel 1980 e, più recentemente il Piano Primavera (agosto 1983), il cui fallimento nel febbraio di quest'anno è stato la causa precipitante della crisi attuale.

Un indubbio elemento di ingovernabilità dell'economia argentina è rappresentato dal peso acquisito dalle attività finanziarie speculative sull'insieme dell'economia. Mentre gli investimenti produttivi sono accesi in termini netti ed il tasso di crescita dell'economia è stato soltanto dello 0,4% annuo del 1977 ad oggi, nello stesso periodo sono fiorite le casse di cambio, che hanno gestito miliardi di dollari in compravendite di valuta, giocando sui differenziali tra i tassi d'interesse interni e quelli internazionali.

Nel 1977 - spiega l'economista Alfredo Zaiat, nel numero del mese scorso della rivista «El Porteno» - la riforma finanziaria dell'allora ministro dell'economia, Martinez de Hoz, aprì la strada alle *mesas de dinero*, casse di cambio organizzate proprio come gli sportelli del mercato ristretto della borsa, con informazioni in tempo reale su tassi di cambio, rendimento dei titoli di Stato e i tassi d'interesse. Le *mesas de dinero* divennero un vero e proprio fenomeno sociale, convogliando le risorse finanziarie delle imprese e dei privati nella speculazione deica che nella produzione.

Così, anche molti prestiti concessi all'Argentina, e che hanno poi contribuito a formare il debito estero (60 miliardi di dollari), sono stati utilizzati a scopo speculativo, e attraverso alcuni di quei canali si è realizzata una massiccia fuga di capitali dall'Argentina, stimata in 25 miliardi di dollari in questo decennio. Sebbene in diversi momenti le autorità hanno preso delle misure di contenimento, risulta ovviamente difficile controllare un meccanismo di alto rendimento del quale quasi tutta la classe economica era partecipe.

Nel corso dell'ultimo programma antinfazionistico del governo Alfonsín (il Piano Primavera) - racconta Zaiat - gli speculatori hanno fatto affari vendendo dollari e versando in banca gli australi, sfruttando gli alti tassi d'interesse interno all'inizio di febbraio di quest'anno, grazie al rapporto tra tasso di cambio e tasso d'interesse, era possibile realizzare in soli sei mesi un guadagno in dollari pari al 40%. Ovviamente anche in questi processi speculativi ci sono delle imprese che vengono quando il 6 febbraio il governo non ha potuto più sostenere il tasso di cambio e si è svalutato l'austral, molte imprese hanno sofferto ingenti perdite. Secondo le cifre fornite da Zaiat, la grande impresa Bunge & Born avrebbe perso 40 milioni di dollari e la Citibank circa 8 milioni.

Un'economia speculativa delle dimensioni e della durata di quella argentina riflette l'esistenza di una forte frattura sociale che si manifesta con l'essasperazione degli interessi particolari di una parte significativa del potere economico, fino al punto di abbandonare alla sua sorte il paese. Con la crisi economica questo atteggiamento si estende ad altri settori, e nella società argentina si consolidano corporazioni profondamente diverse tra loro.

Le radici storiche - sostiene l'economista Carlos Abalo - di questa frammentazione sociale e di un terreno tanto favorevole allo sviluppo dell'economia speculativa, risiedono nell'incapacità argentina di modernizzarsi, nell'incapacità di creare un'industria moderna per il mercato interno e per l'esportazione, e insieme una borghesia veramente industriale e un movimento operaio in espansione. Per Abalo questa incapacità, a sua volta, deriva dalla mancata trasformazione agraria, che ha lasciato ai proprietari terrieri della Pampa ampi poteri per decidere il tasso di cambio e i prezzi e condizionare tutto il resto dell'economia.

Al di là dell'interpretazione storica, è chiaro che la sfida che si ripropone al nuovo governo è quella di ricomporre il circuito economico del paese. Necessariamente, questo processo dovrà passare attraverso una riforma della economia che limiti i poteri delle corporazioni e si fonda su una cultura imprenditoriale produttiva.

### ECCO IL PAESE IN CIFRE

Dati di base (1983)	
Superficie .....	2,7 milioni di kmq
Popolazione .....	32,3 milioni
Tasso di crescita .....	1,8% annuo (1970-1983)
Popolazione urbana .....	84% della popolazione totale
Pea .....	37,2% della popolazione totale
Tasso di disoccupazione .....	6,8% della Pea
Tasso di disoccupazione e sottoccupazione .....	15% della Pea
Prodotto interno lordo .....	88,5 miliardi di dollari
Pil pro capite .....	2.742 dollari
Prezzi al consumo .....	(1974 = 100) 2.681.753 141,8
Salario industriale .....	(1983 = 100) 94,1
Esportazioni .....	8,4 miliardi di dollari
Importazioni .....	5,4 miliardi di dollari
Debito estero .....	60 miliardi di dollari

Nella foto a sinistra: Eduardo Angeloz, candidato del partito radicale. È stato proprio Raul Alfonsín, l'attuale presidente, a volere che il capo dello Stato non potesse essere rieletto. A destra: l'ennesimo bagno di folla di Carlos Menem. Il candidato peronista (in giacca scura) ha concluso la sua campagna elettorale con una «carovana della speranza» che ha fatto tappa in tutte le grandi città dell'Argentina.

FONTE: Banco Velox, La Economia Argentina 1988

dato peronista Carlos Menem. La popolarità di questo candidato, in parte il prodotto della forza persistente dell'organizzazione peronista, in parte il lascito di un populismo che in Argentina più che altrove in America latina, nutrito dal mito del leader degli anni Quaranta è duro a morire, può anche essere spiegata come reazione alle carenze e alle inadeguatezze della politica argentina (tenendole, forse, deleterie per la sua candidatura ma anche per la fragile salute della democrazia argentina). Così facendo, però, ha inevitabilmente affievolito lo slancio della sua campagna elettorale, già in duplice difficoltà per il suo essere identificato con un governo in carica che lascia molti, troppi problemi sociali, politici, economici e militari insolti, e per la sua mancanza di fascino

personale. Purtroppo, quando se non le sorti di una democrazia, quantomeno quelle di un'elezione così importante, come quella alla presidenza della Repubblica, vale a dire a capo dell'esecutivo, dipendono dal fascino del candidato, dal suo appello che non può non essere di carattere populista, ciò significa che i problemi di quel regime democratico non sono affatto risolti. Anzi, permangono e rischiano di essere aggravati dall'elezione di Carlos Menem. Persino al di là delle sue intenzioni, il candidato peronista non potrà non risultare l'agente di una specie di restaurazione del modo di fare politica populista, che disprezza le regole e esalta il richiamo (manipolato) al popolo, con l'interpretazione delle sue esigenze affidata al leader, di un rapporto perverso con le organizzazioni militari, non verranno neutralizzate, ma bandite e reinserte a pieno titolo nel circuito decisionale, di un nazionalismo deteriorato, con tratti di xenofobia che non contribuiscono affatto alla creazione di una comunità davvero nazionale, fondata sulla fiducia e sulla collaborazione, di uno Stato burocratico-autoritario che è il fenomeno più visibile della decadenza politica di un pur grande paese.

La posta in gioco delle elezioni è dunque molto alta. I giochi sembrano già fatti, ma la prospettiva democratica esercita ancora una sua forza di attrazione e può sperabilmente condizionare, se non l'esito delle elezioni, almeno l'esercizio del potere da parte del futuro presidente della Repubblica argentina.

La posta in gioco delle elezioni è dunque molto alta. I giochi sembrano già fatti, ma la prospettiva democratica esercita ancora una sua forza di attrazione e può sperabilmente condizionare, se non l'esito delle elezioni, almeno l'esercizio del potere da parte del futuro presidente della Repubblica argentina.

## Menem si cala nel ruolo del «messia»

FLAVIO FIORANI

ha riproposto il suo tradizionale ruolo tutelare. Ciò spiega perché Menem abbia posto esclusioni e «messianiche» della sua figura questo figlio di musulmani sunniti provenienti dalla Sicilia (la cui immagine compare in manifesti con la scritta «Seguitemi non vi defraudero») ha fatto appello alla sensibilità delle classi più povere ed emarginate promettendo un ritorno alle storiche parole d'ordine del populismo proprio degli anni della prosperità economica.

Più personaggio che leader, Menem non ha esitato a includere nel proprio staff uomini implicati nel terrorismo di Stato degli anni 70, ha intessuto ambigue relazioni con quel settore delle forze armate che in gennaio ha tentato l'ennesimo golpe ed ha condotto una campagna all'insegna della totale mancanza di un programma articolato e definito. Roboanti enunciazioni di principio (aumenti salariali strepitosi, potenziamento dei consumi, slancio all'industria), ambigue promesse di pacificazione (che non è azzardato interpretare come una promessa di impunità e di amnistia per quanti sono accusati di crimini perpetrati nel corso dell'ultimo regime militare) e soprattutto un costante atteggiamento di condanna per il sistema democratico ed una mystificante valutazione delle condizioni attuali dell'Argentina. Assemblando citazioni della Bibbia, discorsi di Peron, elogi a Gheddafi e a Strossner, la rivendicazione che Menem compie circa il ruolo che spetta all'Argentina nel «mondo occidentale e cristiano» (affermazione di sinistra mormona per chi ricorda gli enunciati dei militanti golpisti del '76) finisce per ridursi alla tanto scontata quanto vuota affermazione che l'Argentina è un paese dalle enormi ricchezze e che il suo unico problema consiste nel liberare le energie di cui dispone. Non è difficile capire come tali affermazioni si confondano con la propaganda della destra conservatrice (la Chiesa cattolica e i grandi gruppi finanziari) che l'ingovernabilità del paese sia da imputare al pluralismo e ai principi dello Stato di diritto e che il pluralismo della società debba essere sostituito dal postulato (proprio del corporativismo populista) della «comunità organizzata».

Altro canto, i termini sui quali si è svolta la

campagna elettorale ne peccano la profonda delusione di molti tra coloro che avevano portato al successo Alfonsín. Il disegno alfonsinista di rifondazione dello Stato e di nuove regole di convivenza che si proponeva di mutare il dato storico della politica argentina (partiti deboli e gruppi di pressione forti) poco o nulla ha potuto nei confronti dei tre grandi poteri corporativi tuttora esistenti: militari, sindacati e industriali. Oggi il lodevole sforzo compiuto per rendere più salde le istituzioni attraverso l'attribuzione di ruoli chiari e definiti alla maggioranza e all'opposizione (la «governabilità democratica» di Alfonsín) appare come un ricordo del passato. Ed inoltre l'incerto atteggiamento della amministrazione circa il problema militare (culminato nella promulgazione della

«legge sull'obbedienza dovuta») è giudicato soltanto come una manifestazione dell'incapacità del partito di governo di subordinare le forze armate al potere civile.

In un paese squassato dalla crisi economica, il candidato radicale Eduardo Angeloz (praticamente nominato d'autorità dal presidente uscente) ha condotto una campagna all'insegna di un maggior efficientismo dello Stato e senza qualificanti contenuti ideologici. Osteggiato da un settore del radicalismo, Angeloz ha scelto di fare leva su parole d'ordine di stampo conservatore, soprattutto in quanto alla funzione che alla società ed alle sue espressioni è affidata per il consolidamento della democrazia. Prendendo le distanze dalla tradizionale immagine del radicalismo e dalla stessa leader-

ship di Alfonsín, il candidato dell'Ucr non ha esitato a far popo alcuni dei temi cari alla destra neoliberalista nella speranza di contenere l'emorragia di voti radicali.

Senza prospettive di vittoria, ma con un pronostico che le assegna tra il 10 e il 15% dei suffragi, la coalizione conservatrice guidata da Alvaro Alsogaray sarà il partito che quasi certamente canalizzerà lo scontento dei ceti medi-alti, attratti dall'immagine di una forza che non ha mancato di presentare come unica ricetta il ritorno puro e semplice ai postulati del neoliberalismo in materia economica. L'izquierda Unida (Partito comunista e Movimento al socialismo) completa infine il quadro delle forze in campo, ma a proprio merito può vantare soltanto la sua ostinata opposizione ad un governo costituzionalmente eletto ed un'ambigua presa di posizione contro la repressione condotta dal governo Alfonsín in occasione dei fatti di La Tablada.

Gli sviluppi immediati della congiuntura politica in Argentina sembrano però stare molto oltre le capacità individuali dei candidati. Sono infatti in gioco spinte e fattoni di natura economica e sociale che hanno accentuato disuguaglianze e squilibri di un paese i cui estremi risultano sempre più divaricati. Ed il «messaggio» di un candidato come Menem è in fondo anche espressione di un'Argentina emarginata, povera, esclusa, alla ricerca di una risposta mitica alla durezza della crisi e della marginalità. Angeloz e Menem appaiono come due candidati la cui proposta ha finito per essere sovrastata da una diffusa crisi di identità che investe un paese incapace di delimitare il proprio futuro sviluppo e la sua realistica collocazione nel contesto internazionale.

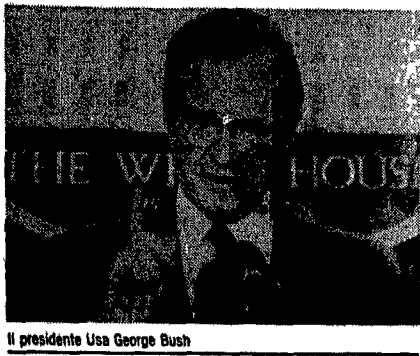
Certo è che oggi l'elettorato è chiamato ad una scelta difficile, assai più difficile di quella che nel '83 Raul Alfonsín era riuscito ad interpretare, accogliendo il desiderio profondo di una collettività dilaniata ed umiliata dalla dittatura. Dalla polarizzazione sociale provocata dalla crisi - che colpisce tutti i ceti produttivi - emerge ancora una volta la storica antitesi peronismo-antiperonismo che ha finito per condizionare toni e motivi della campagna elettorale.

### Ai grandi elettori la scelta del presidente

Per la prima volta in sessanta anni l'Argentina è chiamata ad eleggere un nuovo presidente a conclusione del mandato (di 6 anni) del capo dello Stato uscente. Le elezioni che si terranno domani (presidente, rinnovo parziale delle Camere e dei consigli municipali) sono regolate dall'art. 81 della Costituzione che stabilisce una procedura in base alla quale circa 17 milioni di elettori dovranno designare una giunta di grandi elettori incaricati di scegliere - a maggioranza assoluta - il nuovo presidente con quattro mesi di anticipo rispetto alla scadenza del mandato di Alfonsín. La legge non distribuisce però in modo uniforme il numero dei rappresentanti di ciascun distretto elettorale, poiché nei fatti il sistema proporzionale favorisce le province con un minor numero di abitanti rispetto alla capitale ed a quelle più popolose.

Al di là di quanto le inchieste di opinione dicano una previsione può azzardarsi sulla base delle consultazioni del settembre 1987 (rinnovo parziale della Camera ed elezioni

CF



Il presidente Usa George Bush

# Il blitz Urss rilancia lo scontro nella Nato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES La Nato è scappata per la ripresa del dialogo negoziato tra gli Usa e l'Urss, e soprattutto è sollevata dalla circostanza che Washington pare aver messo finalmente fine a una «pausa di riflessione» il cui protrarsi cominciava a diffondere acute inquietudini tra gli europei. Ma sulla questione che la sta pericolosamente dividendo, fino a gettare ombre minacciose sull'ormai imminente vertice del 29 e 30 maggio, quella del destino dei missili nucleari a corto raggio, non fa un passo avanti. Anzi.

La mossa sovietica del ritiro unilaterale di 500 testate nucleari tattiche (di cui 284 montate proprio sui missili a corto raggio, i cosiddetti «Lance»), con la reiterata offerta di un negoziato che dovrebbe portare in due o tre anni alla eliminazione completa «dei paesi delle due alleanze» di tutte le armi tattiche, non può che appesantire le difficoltà e le divisioni già acute tra gli occidentali, offrendo una sponda preziosa ai governi, primo fra tutti quello di Bonn, che premono per una trattativa.

Lo scenario si complica, insomma, e la cosa è apparsa abbastanza evidente dal viaggio-lampo che il segretario di Stato Usa, James Baker, ha compiuto ieri a Bruxelles per informare gli alleati sui suoi colloqui moscoviti. Baker, in un primo momento, aveva deciso di non comparire in pubblico, proprio per evitare di essere costretto a prendere posizioni che avrebbero inevitabilmente contribuito ad irrigidire i contrasti. Alla fine è stato costretto a convocare una conferenza stampa e, per quanto abbia compiuto un evidente sforzo per sdrammatizzare le sue posizioni, è riuscito a far capire di ammettere che l'ipotesi di un compromesso sui missili, a corto raggio prima del vertice è per ora solo una speranza, il frutto (ipotetico) del lavoro con cui stiamo cercando di risolvere le controversie.

Poco prima il segretario di Stato aveva avuto un tête-à-tête con il ministro tedesco Genscher. Assai poco risolutive le discussioni si sono svolte a giudicare dalla descrizione che ne ha fatto davanti ai giornalisti: «Spero che adesso mi capisca meglio la nostra posizione, noi la sua, e quella di altri esponenti di Bonn (leggi il cancelliere Kohl)». E a un reporter americano, che gli chiedeva se non sarebbe un «disastro» se il vertice del quarantennale dell'Alleanza fosse oscurato da un

contrasto irrisolto sulle armi nucleari tattiche, Baker ha risposto: «Il vero disastro sarebbe se le manovre politiche (leggi di Bonn e di altri europei) comprometterebbero la sicurezza dell'Occidente. È un lusso che non possiamo permetterci».

Il muro contro muro continua, dunque, se pure con toni più diplomatici e meno rozzi di quelli che si sono sentiti nei giorni scorsi. Genscher, prima di lasciare Bruxelles in tutta fretta per andare ad accogliere Shevardnadze a Bonn, aveva avuto appena il tempo di segnalare che le diplomazie sono al lavoro «per trovare una soluzione», ma che le posizioni restano immutate.

Tutti d'accordo all'annuncio di Mosca, almeno la platea, su quattro punti (1) è un «buon passo» che risponde a una annosa sollecitazione della Nato e che 2) segue riduzioni unilaterali che l'Occidente aveva già compiuto da anni, ovvero l'eliminazione di 2400 ordigni nucleari tattici (armi obsolete, in realtà, ma su questo si sovrasta, ma 3) si tratta di un «ritiro» e non di una «distruzione» (le armi tolte dai paesi dell'Est quindi potrebbero essere in seguito reintrodotti) e 4) di una «mossa modesta» che influisce poco sulla «schacciante superiorità» in questo campo dei sovietici. La Nato si quantifica in 1480 missili contro gli 88 sistemi dei «Lance» (circa 680 missili) che americani e britannici vogliono «ammodernare». Giudizio sfumato, dunque positivo ma accompagnato da una ponderosa serie di «ma». Il principale dei quali riguarda il negoziato e suona nel modo seguente: in nessun caso la Nato accetterebbe una completa demilitarizzazione dell'Europa, quella cioè che si configurerrebbe nella schemata proposto da Mosca, «almeno nelle condizioni attuali».

Che cosa vuol dire «nelle condizioni attuali»? Che se si arrivasse a una parità in campo convenzionale, così come propongono i sovietici nello schema illustrato a Baker per il negoziato di Vienna (schema sul quale gli occidentali sono alquanto più aperti), allora se ne potrebbe parlare? La risposta di Baker è il massimo dell'evasività: «È una questione puramente ipotetica» - ma il vero contrasto aperto nella Nato ruota proprio intorno a questo problema, il ruolo presente e soprattutto futuro delle armi nucleari. È difficile che i leader dell'Alleanza riusciranno ad evitare in eterno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ironia della situazione: gli Stati Uniti e il resto dell'Occidente non possono che dare il benvenuto alla clamorosa proposta che Gorbaciov ha gettato sul tavolo del Cremlino davanti al segretario di Stato James Baker, forse giunta a Mosca con l'intenzione più modesta di una prima presa di contatto non troppo impegnativa. Il leader sovietico ha dimostrato ancora una volta di non voler perdere tempo in schermaglie di piccolo calibro, ben consapevole che il momento era quello giusto per tirare fuori dal cas-

setto una proposta che doveva essere stata pensata da qualche settimana e che appare suscettibile di dare un forte impulso al negoziato di Vienna sulle armi convenzionali, mentre fa pendere, risolutamente la bilancia dalla parte dei paesi Nato che osteggiano la «modernizzazione» delle forze nucleari tattiche in Europa.

Nel merito la proposta è di grande rilievo. Intanto nella sua parte «unilaterale» l'Urss rinuncia a 500 testate nucleari così suddivise: 284 sui missili

Il presidente americano parla del vento nuovo che soffia nell'Urss ma chiede nuovi «esami»

Silenzio sul disarmo mentre rilancia l'idea di Eisenhower sui «cieli aperti»

# Bush: «La guerra fredda è finita ma a Gorbaciov chiediamo di più»

Bush riconosce che è finita la guerra fredda, l'epoca del «containment» nei rapporti Usa-Urss. Ma anziché trarre le conseguenze, buttarsi nella novità, continua a prendere tempo. Parla di una nuova era della «mano tesa», di cooperazione di «partnership» tra Est e Ovest. Ma poi si limita ad elencare una serie di nuovi «esami» cui vorrebbe sottoporre Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. La «gran verifica» della politica estera del dopo-Reagan è durata mesi. È passata attraverso centinaia di ore di riunioni alla Casa Bianca e in decine di commissioni e sottocommissioni più o meno ristrette e allargate. Ha prodotto quintali di documenti, memorandum, saggi riassuntivi delle opinioni spesso divergenti degli addetti ai lavori e dei superesperti come Kissinger, della Cia, del Pentagono, delle diverse Armi, del Consiglio per la sicurezza nazionale. Il discorso che Bush ha pronunciato ieri nell'aula magna della A&M University in Texas era attesissimo perché avrebbe dovuto offrire finalmente un disilluso di tutta questa mole di lavoro. L'impressione è invece che anco-

ra non abbiano deciso granché. Da una parte Bush si esprime in termini epocali. Riconosce che è finita un'intera epoca, quella del «containment», della guerra fredda. Che è tempo di costruire «una nuova politica per gli anni 90», una politica che tenga pienamente conto della «dimensione dei mutamenti che si sono verificati», del «vento nuovo che soffia nelle steppe e nelle città sovietiche». Allaccia la prospettiva di una nuova «partnership», di una nuova cooperazione da pari a pari con Mosca, di una «integrazione delle l'Urss nella comunità delle Nazioni». Offre l'avvio di un era della «mano tesa». Prospetta la possibilità di incominciare da capo in Europa dal

punto in cui truppe americane e sovietiche si erano srette la mano sull'Ebra, dopo aver sconfitto Hitler, di lasciarli insomma alle spalle quasi mezzo secolo di guerra fredda.

Dall'altra mostra una reticenza ad immergersi nel fiume di questi novità, che pur considera epocali, assai maggiore di quella mostrata dall'ultimo Reagan. Parla di necessità di una «visione travolgente», di «opportunità preziose», di «obiettivi più ambiziosi di quelli che tutti i miei predecessori alla Casa Bianca potevano ritenere possibili». Ma quando si arriva al dunque delle proposte e delle idee concrete, Bush non va oltre un elenco di «esami» cui continuare a sottoporre Gorbaciov, per sondarne le reali intenzioni.

Eccolo. Primo: L'Urss deve ridurre le forze convenzionali, ben al di là dei «piccoli passi» già intrapresi. Secondo deve garantire l'autodeterminazione per l'Europa dell'Est e rinunciare esplicitamente alla dottrina Breznev «insomma deve abbattere la cortina di ferro». Terzo deve collaborare «non solo a parole», verso soluzioni diplomatiche dei

conflitti regionali. Quarto deve indietreggiare definitivamente verso il pluralismo e il rispetto dei diritti dell'uomo. Quinto: deve unirsi a noi nella soluzione di problemi globali quali la lotta contro la droga e la difesa dell'ambiente.

Ma quando dal calendario degli esami si tratta di passare a proposte concrete, Bush resta assai più nel vago. Si guarda bene ad esempio dall'affrontare anche solo di stuggita la spinosa questione del nucleare tattico in Europa che sta dividendo la Nato, o di rispondere alle nuove offerte di riduzioni militari che Gorbaciov ha appena trasmesso al suo segretario di Stato Baker a Mosca.

E quanto a proposte aggiuntive o alternative a quelle che la controparte sta sfornando a ritmo continuo, Bush si limita sostanzialmente a formulare due soltanto: quella di «cieli aperti», per cui i velivoli americani e sovietici possono liberamente volare nello spazio aereo dell'altro paese e quella di una disponibilità a sospendere temporaneamente la legislazione che limita gli scambi economici con l'Urss, l'emendamento Jackson-Vanik che collega l'aper-

Il cancelliere Kohl e Genscher hanno incontrato Shevardnadze

# «Sui missili avevamo ragione noi» L'offensiva sovietica piace a Bonn

La nuova offensiva di Gorbaciov è piaciuta ai tedeschi. Il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri Genscher l'hanno fatto capire chiaramente a Eduard Shevardnadze, arrivato a Bonn per spiegare le proposte sovietiche sulla riduzione delle testate nucleari a corto raggio e sulle armi convenzionali. «Le posizioni sostenute dai tedeschi nella Nato non erano sbagliate», ha dichiarato Kohl.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDANI

BONN. James Baker era appena ripartito da Bruxelles che Eduard Shevardnadze arrivava a Bonn. Una specie di cambio della guardia: i capi delle diplomazie delle superpotenze nella strategia dell'attenzione verso gli europei. Ma se il segretario di Stato Usa alla Nato aveva portato, con la buona novella della ripresa del dialogo Washington Mosca, anche il segnale delle chieste americane sulla questione dei missili a corto raggio, il ministro degli Esteri sovietico è sceso dalla scialoia del suo «lyushin», all'aeroporto di Bonn, con mezzo ora di anticipo e una buona cartolina da giocare con il suo omlodogo tedesco Genscher arrivato da Bruxelles per riceverlo.

L'ultima mossa di Gorbaciov, l'annuncio del ritiro unilaterale di 500 testate nucleari tattiche e l'offerta di un nego-

ziato che porti alla loro eliminazione completa entro il '91, non poteva non piacere ai tedeschi. E infatti è piaciuta. Essa fa da utile sponda alle posizioni di Bonn, nella controversia con gli americani e i britannici sull'«ammodernamento» dei missili a corto raggio, in almeno due sensi perché intacca uno degli argomenti con cui Washington e Londra insistono sulle loro posizioni, ovvero quello della «schacciante superiorità» dei sovietici in questi sistemi d'arma e, soprattutto perché dimostra che Mosca continua a giocare a tutto campo la partita del disarmo negoziato, rendendo con ciò assai peregrina l'idea che si possa, a un certo punto, sbattere la porta in faccia. Può darsi pure, si fa notare a Bonn, che Gorbaciov abbia calcolato con qualche malizia gli effetti moltiplicati delle



Shevardnadze ricevuto all'aeroporto di Bonn da Genscher

difficoltà della Nato contenute nella sua mossa e nel momento scelto per compierla, ma certo, comprendendo, è venuto incontro a una richiesta esplicitamente rivolta, forse non sempre in perfetta buona fede, proprio dagli occidentali. Questi gli hanno sempre detto che la prima cosa da fare era cominciare a ridurre unilateralmente i missili a corto raggio o che lo fa, sia pure entro certi limiti e con tutti i distinguo sui quali la Nato chiede spiegazioni, come si fa a dire che la sua è una mossa solo «strumentale»?

E infatti nessuno lo dice, pur se qualcuno lo pensa, né

a Bruxelles né, tanto meno, a Bonn. Dove l'incontro che ha avuto con l'ospite sovietico (presente Genscher), si è sbalanciato abbastanza. Più, per esempio, di quanto non avesse potuto fare il suo ministro degli Esteri poche ore prima alla Nato. La nuova posizione sovietica «ha detto» - deve essere certo «studiosa con calma» ma il fatto che Mosca vi sia arrivata mostra comunque che «le posizioni sostenute da Bonn nel confronto interno alla Nato (sui missili a corto raggio, ovviamente) non sono sbagliate. Educata doppia ne abbiamo per dire avevamo ra-

gione noi e continuiamo ad averla.

La questione missili corti, comunque, è solo un aspetto della visita a Bonn di Shevardnadze, che ripartirà oggi dopo un nuovo incontro con Genscher (ieri sera è stato ospite a cena a casa sua). Il ministro sovietico è qui per preparare il Grande Evento (o meglio uno dei Grandi Eventi) della congestionata stagione diplomatica già aperta) il viaggio di Gorbaciov del 12-15 giugno, che dovrebbe consolidare la svolta nelle relazioni sovietico-tedesche, già delineate con il viaggio di Kohl a Mosca dell'autunno scorso.

Le prospettive del vertice Ussr Repubblica federale sono eccellenti, come non ha mancato di sottolineare ieri il cancelliere, pur parlando di «qualche punto ancora aperto» (legato soprattutto alle dispute di Berlino ovest). Molto diverso - ma questo non l'ha detto chi mancherà alle altre - da quello di un altro vertice che pure, in teoria, dovrebbe essere assai più «facile», visto che è tra paesi alleati e non tra paesi nemici. La coincidenza tra la crisi della Nato e la nuova frontiera della Ostpolitik tedesca è certo un fatto, pur se, a ragione, a Bonn ammoniscono a non considerarla troppo un segno dei tempi.

# Slitta il progetto Sdi Dagli Usa un altro colpo al sogno di Reagan sulle «guerre stellari»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Il progetto delle «guerre stellari» rallenta e slitta di almeno tre-quattro anni. E quando se ne riparerà sul serio certamente sarà già trasformato in qualcosa di completamente diverso dall'idea originaria di Reagan. Lo si era già capito, ma a confermarlo stavolta è addirittura il capo dell'Organizzazione per la Strategia difensiva Initiative (Sdi), generale George L. Monahan Jr.

In teoria il successore del generale Abrahamson, che assai precedentemente aveva deciso di andarsene nel momento in cui il bastione del comando passava da Reagan, l'unico che fosse rimasto a credere nello Scudo spaziale, a Bush, non rinuncia ufficialmente all'Sdi. In pratica però ammette che la cosa va alle calende greche. Come per un defunto di cui nessuno firma il certificato di morte, ma tutti procedono con dovizia di dettagli sul funerale.

Nella sua testimonianza dinanzi alla sottocommissione Difesa del Senato che tratta dei finanziamenti ai progetti militari, il generale Monahan ha eufemisticamente definito «un po' di modesto» l'approccio della nuova amministrazione all'Sdi. Ma poi ha illustrato un «rallentamento» di assai più vaste proporzioni, quasi un congelamento della parte più discussa del progetto che è il dispiegamento effettivo nello spazio dei nuovi tipi di armi antimissile. Aggiungendo poi che comunque l'orientamento è, dopo questo periodo di rallentamento, a dispiegare sistemi diversi e assai più ridimensionati rispetto a quelli di cui si era parlato in passato.

Ad esempio Monahan ha rassicurato i senatori che per almeno ancora 3 o 4 anni l'Sdi rimarrà nella fase di ricerca pura, nell'ambito dell'interpretazione «ristretta» del trattato Abm del 1972 tra Usa e Ussr. Aggiungendo che se poi si rivelasse necessario il rinvio di esperimenti nello spazio, che violerebbero il trattato Abm potrebbe estendersi ancora per un altro paio di anni.

Insomma, fino a metà anni 90 niente dispiegamento effettivo dello scudo. E quando e se dispiegamento ci sarà, l'orientamento è quello di sistemi assai meno fantascientifici di quelli originariamente concepiti niente laser, niente giganteschi satelliti capaci di lanciare 10 missili ciascuno, ma la messa in orbita di uno sciame di missili più piccoli, guidati da più prosaici sensori infrarossi e radar più o meno convenzionali, i cosiddetti «ciotoli brillanti». Questo sistema alternativo sarebbe molto più economico e tecnologicamente fattibile dell'originario Scudo spaziale, ma ovviamente non ha nulla dell'appeal dell'idea di uno Scudo impenetrabile, e anziché l'immagine di guerre stellari ultratecnologiche evoca quella di una assai più primitiva gragnuola di sassi. E di conseguenza è assai meno «vendibile» all'opinione pubblica, anche se gli costa meno.

Che vi piaccia o meno, ha detto il generale ai senatori, questo è tutto quel che possiamo fare con il taglio del 20% che il Pentagono ha già deciso ai finanziamenti per l'Sdi. Sinora sul progetto hanno speso già 17 miliardi di dollari. Prevengono di spendere altri 69 fino al dispiegamento effettivo dei primi «ciotoli». Se invece dovessero puntare a sistemi più avanzati dovrebbero spendere ancora almeno il doppio.

# Lettera del presidente Usa La Casa Bianca a De Mita: «Comprensivi con l'Urss ma restiamo compatti»

ROMA. L'Urss ha compiuto alcuni passi che mostrano l'intenzione di muoversi verso nuove relazioni internazionali. Ma se spiegherà sulla vecchia politica allora gli Stati Uniti dovranno mostrarsi fermi. È questo il «Bush pensiero» sul nuovo corso sovietico è contenuto in una lettera che il presidente degli Stati Uniti ha scritto al presidente del Consiglio italiano, Ciriaco De Mita Palazzo Chigi ha reso noto ieri il contenuto.

Bush afferma che per 40 anni gli Usa hanno operato per bloccare l'espansionismo sovietico e per convincere l'Urss che la politica aggressiva non sarebbe prevalsa. Abbiamo vinto questa battaglia, dice il presidente americano, perché l'Alleanza atlantica «è stata compatta». L'obiettivo di far diventare l'Unione Sovietica «una forza non più fonte di instabilità ma produttrice di instabilità della comunità delle nazioni» è, per il presidente Usa, di lungo termine.

Tutta la lettera si muove su questo doppio binario: «nessuna minime e richiamo agli alleati a non farsi incattivire dalla sberleffi di Gorbaciov. Sono gli stessi concetti che hanno rivolto al popolo americano nel discorso all'Università del Texas

# Da Mosca una raffica di proposte per il disarmo

Mosca annuncia un'altra riduzione unilaterale, questa volta di 500 testate nucleari tattiche. Entro due anni si possono eliminare tutti i «proiettili» nucleari. Negoziare subito per l'eliminazione del resto delle armi nucleari tattiche. In parallelo l'Urss propone un deciso passo in tema di forze convenzionali: entro il 1997 si può raggiungere la parità in Europa eliminando le «asimmetrie» esistenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ironia della situazione: gli Stati Uniti e il resto dell'Occidente non possono che dare il benvenuto alla clamorosa proposta che Gorbaciov ha gettato sul tavolo del Cremlino davanti al segretario di Stato James Baker, forse giunta a Mosca con l'intenzione più modesta di una prima presa di contatto non troppo impegnativa. Il leader sovietico ha dimostrato ancora una volta di non voler perdere tempo in schermaglie di piccolo calibro, ben consapevole che il momento era quello giusto per tirare fuori dal cas-

setto una proposta che doveva essere stata pensata da qualche settimana e che appare suscettibile di dare un forte impulso al negoziato di Vienna sulle armi convenzionali, mentre fa pendere, risolutamente la bilancia dalla parte dei paesi Nato che osteggiano la «modernizzazione» delle forze nucleari tattiche in Europa.

Nel merito la proposta è di grande rilievo. Intanto nella sua parte «unilaterale» l'Urss rinuncia a 500 testate nucleari così suddivise: 284 sui missili

Se 23, 166 bombe aviotrasportate, 50 proiettili nucleari di artiglieria. James Baker ha preso atto che si tratta di un «buon passo», ma «inadeguato». Ma nessuno può negare che si sia trattato di un passo proprio nella direzione richiesta dalla Nato. Nello stesso tempo Gorbaciov avanza una proposta organica per il tavolo negoziale di Vienna: entro il 1997 si può raggiungere una «parità» di forze armate e armi convenzionali. Su questi livelli un milione e 350.000 uomini per parte, 1.500 aerei, 20.000 carri armati, 28.000 blindati, 24.000 pezzi d'artiglieria. L'obiezione finora usata dagli Stati Uniti era che la dottrina della risposta nucleare flessibile avrebbe dovuto essere tenuta ferma finché il Patto di Varsavia avesse mantenuto una cosiddetta «schacciante superiorità» convenzionale. Ora Mosca propone in tempi brevi di eliminare questa superiorità. Il che - ha spiegato Gorbaciov - si può

fare eliminando le «asimmetrie» degli armamenti delle due camp». Vuol dire che ad esempio la Nato ritirati 2.500 aerei ed elicotteri (perché ne ha di più), mentre il Patto di Varsavia annuncerà a 40.000 carri armati, 46.000 cannoni e 42.000 blindati. A questo il leader sovietico aggiunge un ulteriore avanzo: se l'altra parte è disposta a fare altrettanto, possiamo eliminare in un biennio «tutti i proiettili nucleari».

Il pacchetto è tanto «appetitoso» che qualcuno dei funzionari americani al seguito, riavutati dalla sorpresa, ha ammesso che molte delle proposte di Gorbaciov «anno nella nostra stessa direzione e alcune superano quelle della Nato». A questo punto il ragionamento di Gorbaciov con Baker si è fatto stringente. Perché modernizzare le potenzialità nucleari tattiche della Nato se Mosca offre di eliminare le singole asimmetrie nelle armi convenzionali, insieme alla

«grande asimmetria» rappresentata dall'esistenza di una superiorità «convenzionale» sovietica? Tanto più che - ha aggiunto con qualche perfidia il presidente sovietico - «proprio due anni fa, a questo tavolo, noi convenimmo con George Shultz sui poteri di includere i missili Ss-23 (nei loro accordi sugli euromissili) sebbene essi formalmente non fossero compresi nel trattato. Ci dichiarammo d'accordo tenendo presente che nessuna delle due parti avrebbe prodotto e dislocato altri missili di questo tipo». Ora invece gli Usa «premono» perché questi missili siano modernizzati «è proprio in un momento di particolare delicatezza, quando cominciano negoziati volti a ridurre drasticamente la contrapposizione militare in Europa».

L'obiezione americana resta in vigore, ovviamente. Baker ha ripetuto che Mosca dovrebbe di almeno 10.000 testate nucleari tattiche, con-

le 4.000 della Nato. E di 1.400 missili tattici, contro i 700 missili nucleari della Nato «sparabili» da 88 postazioni «Lance». Ma essa è ora decisamente indebolita, visto che la proposta sovietica - pressoché identica a quella del cancelliere Kohl - è di «svuotare subito una trattativa per giungere ad un azzeramento nucleare tattico in Europa in parallelo con la riduzione convenzionale che si sta trattando a Vienna. Mosca sa che Kohl è premuto dalla scadenza elettorale e da un'opinione pubblica chiaramente contraria alla modernizzazione nucleare. La scelta tedesca di una trattativa parallela sulle armi nucleari tattiche è certo effetto di questo dato «interno», ma nasce anche da una valutazione positiva dei processi in corso in Unione Sovietica. O, per meglio dire, dall'idea che - mentre si trattano in condizioni di esistente squilibrio delle forze (anche Kohl condanna le valutazioni

americane) - non è da temere un attacco sovietico o una pressione militare di qualsiasi tipo. Non a caso Gorbaciov è partito da questo punto nel lungo colloquio con Baker, «prendendo in considerazione il fatto che la nuova amministrazione americana sta elaborando la sua concezione verso l'Urss sulla base delle stesse dei processi della peregrinazione Washington non ha ancora sciolto le riserve (come dimostrano le valutazioni su una rapida caduta di Gorbaciov)». E il leader sovietico ha impiegato circa un ora delle tre del colloquio per spiegare all'ospite quello che sta succedendo in Ussr con parole di grande franchezza, non nascondendo le «drammatiche situazioni e gli errori «mutuati» processi in corso» ma ribadendo che «errore più grande che potremmo fare non sarebbe neppure quello di tornare indietro, ma semplicemente quello di fermarci».

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

È IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO

**VERDEUROPA**

SONDAGGIO

IL SOLE CHE RIDE OLTRE IL 5%

ESCLUSIVO

CGHN-BENDIT, MATTIOLI, WAECHTER A CONFRONTO I LEADERS VERDI DI GERMANIA, ITALIA E FRANCIA

CARTA RICICLATA 100%

---

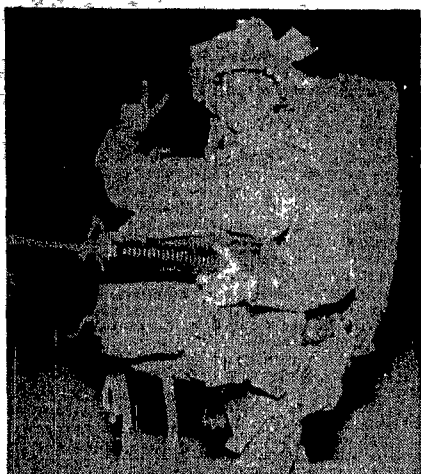
**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Situazione molto tesa sul Canale
Mobilata una portaerei americana?
Riunione straordinaria dell'Osa
chiesta dal presidente venezuelano

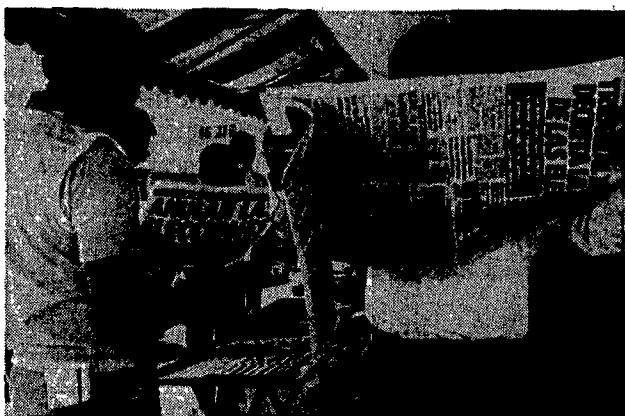
I primi marines arrivano a Panama



Un marines in divisa da combattimento in partenza per Panama; in alto, a destra, i giornali annunciano l'annullamento delle elezioni

Entro poche ore i primi marines spediti a Panama da Bush sbarcheranno nelle basi americane. E il paese si chiede con il fiato sospeso che cosa succederà. Una guerra civile? Un nuovo Vietnam? Intanto per «raffreddare» la situazione dopo l'annullamento del voto, si è riunita l'Organizzazione degli Stati americani. Il presidente del Venezuela ha sollecitato anche un vertice dei ministri degli Esteri dell'Osa

CITTÀ DI PANAMA. In un'apparente calma la capitale del piccolo Stato affacciato sull'istmo aspetta la prima mossa concreta degli Usa. Entro poche ore, con un ponte aereo, il primo contingente dei duemila marines inviati da Bush a Panama. Per completare l'operazione di trasferimento ci vorrà almeno una settimana. «Top secret» è invece la destinazione della portaerei «America» salpa mercoledì da Norfolk, in Virginia. Per il Pentagono di tratta semplicemente di un «spiegamento di routine» ma circola la voce che la nave sta facendo rotta su Panama.



to a Washington.

Il clima di spasmodica attesa del precipitare degli eventi trova una cassa di risonanza nella martellante campagna dei notiziari televisivi Usa ricevuta a Panama. «Le notizie sull'allarme «Charlie», il secondo livello di allerta, si alternano documentari sulle azioni dei reparti statunitensi in altre guerre.

Sul fronte interno, dopo i sanguinosi scontri di mercoledì, regna un ordine apparente. L'Alleanza democratica di opposizione civilista (Adoc) ha ribadito, in una conferenza stampa tenuta dal democristiano Ricardo Arias Calderon, che rifiuta l'annullamento delle elezioni di domenica scorsa e non accetta una nuova consultazione. Calderon ha affermato che Adoc continuerà a convocare il popolo alla lotta per il riconoscimento della vittoria alle urne, rifiutandosi di annunciare se promuoverà nuove manifestazioni di piazza come quelle di mercoledì

durante le quali i «dobermann» di Noriega hanno provocato un morto, una ventina di feriti, un centinaio di arresti e 16 casi di desaparecidos. Precisa che il candidato di Adoc, Endarica, avrebbe ricevuto il 67,1% dei voti contro il 24,9% dei suffragi di Carlos Duque, uomo di Noriega. Calderon ha ribadito di essere disposto a dialogare con i militari, purché il dittatore si dimetta.

Nelle polemiche accoppiate sulla frode elettorale compiuta domenica, il candidato alla presidenza per il Partito panamense autentico, Hildebrando Nicosia, ha accusato di brogli entrambe le maggiori formazioni in campo. Secondo Nicosia l'opposizione avrebbe comprato voti con biglietti di 50 dollari alla mano.

Sul fronte internazionale l'iniziativa più incisiva per «raffreddare» la situazione sulle sponde del canale è quella del presidente venezuelano Carlos Andres Perez che ha

sollecitato una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei paesi membri dell'Osa, l'organizzazione degli Stati americani. Sessione speciale che potrebbe riunirsi addirittura martedì. «Vogliamo che gli Stati Uniti agiscano all'interno dell'Osa», ha precisato Perez. Alla proposta del vertice hanno dato la loro adesione piena anche Brasile, Salvador, Guatemala, Messico, Argentina, Costa Rica.

Anche in Europa ci sono state rilevanti prese di posizione. La Cee ha condannato l'uso della forza e della violenza da parte degli squadroni di Noriega e la repressione delle manifestazioni dell'opposizione. La stampa sovietica invece accusa gli Stati Uniti di interferenza. La «Tass» prende le difese del candidato presidenziale Carlos Duque, uomo di Noriega, che può essere vittima della potente campagna di disinformazione di stampa e tv degli Usa che continuano a sollecitare un'atmosfera di violenza e d'isteria.

Lo scandalo del Banco di Creta libero l'amico di Papandreu



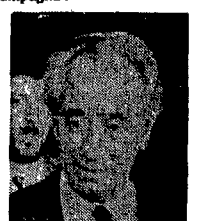
Una degli indiziati principali dello scandalo che ruota attorno all'ex presidente del Banco di Creta George Kostas ha ritenuto ieri la libertà per motivi di salute. George Kostas, amico intimo del primo ministro Andreas Papandreu (nella foto), potrà lasciare l'ospedale presso il quale era stato trasferito dopo l'arresto, avvenuto il 12 aprile, dietro il pagamento di una cauzione di 50 milioni di dracme (mezzo miliardo di lire). Ovviamente non potrà lasciare la Grecia e dovrà presentarsi ogni 10 giorni alla polizia. Kostas, affetto da sclerosi multipla, è stato accusato da Kostas, detenuto negli Stati Uniti in attesa dell'estradizione, di aver fatto trambrare per le presunte tangenti versate a Papandreu e ad altri esponenti del movimento socialista panellenico (Pasek), attualmente al governo. Sia il premier che Kostas si sono dichiarati estranei alla vicenda.

In Urss il giornale del sindacati difende Solzhenitsin

Le autorità sovietiche non tratterebbero ostacoli particolari ad un ritorno in Unione Sovietica, temporaneo o definitivo, dello scrittore Aleksandr Solzhenitsin. Lo scrive l'organo dei sindacati «Trud» in un'accorata

difesa dell'autore di «Arcipelago Gulag» contro i mass media occidentali. Il più diffuso quotidiano dell'Urss (20 milioni di copie) mette in dubbio la validità della «campagna di accuse» lanciata dai mass media occidentali e da alcuni illustri connazionali del grande scrittore, anche loro emigrati. La più grave accusa contro Solzhenitsin è di quella di antisemitismo. «Da quando Solzhenitsin ha smesso, nel 1984, di rivolgere maledizioni verso il suo paese d'origine, il «Premio Nobel» per la letteratura è caduto in disgrazia presso i suoi ex-protezionisti e gli attacchi allo scrittore si sono fatti in Occidente talmente regolari e frequenti da assumere il carattere di una «vera e propria campagna».

Peres chiede agli Usa aiuto per tre miliardi di dollari



Il ministro del Tesoro israeliano Shimon Peres (nella foto) ha consegnato ieri a Gerusalemme all'ambasciatore degli Stati Uniti William Brown la richiesta di aiuti economici americani per il prossimo anno fiscale per un importo di tre miliardi di dollari interamente non rimborsabili. La somma comprende 1,8 miliardi di dollari per l'acquisto di armi e altro equipaggiamento militare e la quota restante è a titolo di assistenza per il settore civile. L'ambasciatore ha detto di prevedere che la richiesta sarà accolta senza difficoltà. Il leader dei laburisti israeliani partirà domani per l'Italia. Durante la visita assisterà a Rimini ai lavori del congresso del partito repubblicano.

E intanto nei territori si continua a morire

Un palestinese di 24 anni è stato ucciso ieri in un quartiere della città di Gaza dal fuoco di soldati israeliani intervenuti per porre fine a una violenta sassaiola. Lo hanno riferito fonti palestinesi. Un portavoce militare

non è stato finora in grado di smentire o di confermare la notizia. Alcune centinaia di estremisti israeliani, a quanto ha riferito il quotidiano «Jensalem Post» hanno inscenato una dimostrazione antiaraba nella cittadina di Ashkelon, a sud di Tel Aviv, dopo aver posto una lapide nel posto in cui è stato trovato domenica scorsa il cadavere del soldato israeliano Avi Sasportas. Secondo il giornale la folla ha gridato «morte agli arabi» e proferito minacce contro esponenti di sinistra israeliani fautori di un dialogo di pace con i palestinesi. Proseguono nel frattempo le ricerche di un altro soldato Ilan Saadon, la cui famiglia abita ad Ashkelon, scomparso nove giorni fa.

Deraglia treno merci in California: tre morti

Un treno merci di 69 vagoni è deragliato ieri in prossimità di San Bernardino, in California, investendo in pieno una fila di case a poche centinaia di metri dai binari e causando tre morti e dieci feriti. Il deragliamento è avvenuto qualche minuto prima delle 8 (ora locale) mentre il lungo convoglio, diretto a Long Beach, andava avvicinandosi a un sottopassaggio a ridosso di un piccolo villaggio. Il convoglio procedeva a velocità sempre più ridotta, ha detto un portavoce della compagnia ferroviaria Southern Pacific, «ma per cause tuttora poco chiare è uscito dai binari». Almeno 35 dei 69 vagoni, ha detto a sua volta il capo dei vigili del fuoco di San Bernardino, sono finiti a ridosso delle case, quattro sono state letteralmente distrutte, altre sette gravemente danneggiate. «Pensavamo che fosse un terremoto», ha detto uno degli abitanti del villaggio.

VIRGINIA LORI

Alaska «Exxon»: un «verde» ai vertici

NEW YORK. Un ecologo prenderà posto nel consiglio d'amministrazione della «Exxon». Lo ha deciso il presidente della grande società petrolifera, Lee Howard, cedendo alle pressioni dei suoi azionisti. Si tratta della prima concessione della multinazionale al «verde» dopo il disastro ecologico nelle acque dell'Alaska il 24 marzo scorso, quando la «Exxon Valdez» si incagliò in uno scoglio rovesciando nel golfo 40.000 tonnellate di greggio. L'accordo è considerato eccezionale anche per il fatto che rappresenta un raro esempio di condiscendenza da parte di una grande società nei confronti dei suoi azionisti «istituzionali». A chiedere la nomina di un esperto in ambiente al consiglio d'amministrazione della «Exxon» sono stati infatti i gestori di alcuni fondi (pensioni) investiti nella società, che controllano azioni per circa un miliardo di dollari. A parte la richiesta, accolta, di avere un esperto in ecologia nel consiglio, gli azionisti hanno accusato la società di approfittare del disastro - e quindi di «trarre profitto dalla propria negligenza» - aumentando il prezzo della benzina negli Stati occidentali del paese. Tali aumenti frutteranno alla società utili per un valore superiore ai costi delle operazioni di disinquinamento.

Mongolia Lunedì il ritiro truppe Urss

MOSCA. Il ritiro delle truppe sovietiche dalla Mongolia comincerà lunedì prossimo quando le prime unità di carri armati e di difesa aerea inizieranno a lasciare la Mongolia via ferrovia dalle stazioni di Erdenet e Choi, ha annunciato ieri il capo di Stato maggiore dell'esercito sovietico, generale Dmitri Grinkevich. Tra il 1989 ed il 1990 l'Urss ritirerà dalla Mongolia circa 50.000 uomini, più di 850 carri armati, circa 1.100 blindati e trasporti truppe, oltre 820 diversi sistemi di artiglieria, circa 190 aerei e 130 elicotteri. Una divisione corazzata sarà sciolta ed alcuni tipi di armamenti saranno riconvertiti a scopi civili. «Ci auguriamo che le nostre azioni serviranno a promuovere la fiducia, le relazioni di buon vicinato e la cooperazione pacifica in questa grande regione dell'Asia», ha sottolineato Grinkevich. L'inizio del ritiro delle truppe coincide con l'inizio della visita in Cina del leader del Cremlino Mikhail Gorbaciov. La riduzione delle truppe sovietiche di stanza ai confini con la Cina era una delle condizioni di Pechino per la normalizzazione dei rapporti con Mosca.

Chiedono il sequestro di un libro considerato offensivo Musulmani in piazza a Pechino Un caso Rushdie anche in Cina

Piccolo caso Rushdie a Pechino: cinquemila musulmani hanno manifestato contro un libro, «Costumi sessuali», ritenuto offensivo per le loro tradizioni e la loro religione e ne hanno chiesto il sequestro. Singolare coincidenza: in questi giorni è stato ospite della Cina il presidente iraniano Ali Khamenei. La stragrande maggioranza dei musulmani appartiene a minoranze etniche.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Gao Guopin, chi è costui? A quanto pare è l'autore di un libro edito a Shanghai, «Costumi sessuali», che ha offeso la sensibilità dei musulmani cinesi, ieri scesi in piazza per chiedere il sequestro. Erano circa cinquemila e sono partiti dall'Istituto per le minoranze dirigendosi poi verso il centro della città. Negli slogan se la cosa presaga anche con «I versi sacrali» di Salman Rushdie, ma per fortuna non hanno trovato nessuna autorità pronta a lanciare gli stessi anatemi e le stesse minacce che hanno riempito le cronache dei giornali di tutto il mondo qualche tempo fa. Una petizione è stata consegnata alla associazione islamica per condannare appunto l'incanto autore. Sarà una singolare coincidenza, ma in questi giorni il presidente della Repubblica islamica dell'Iran Ali Khamenei è stato a Pechino ospite di Stato, ricevuto con il massimo degli onori da Deng Xiaoping, Zhao Ziyang e Yang Shangkun. Prima della sua partenza per la regione autonoma del Xinjiang, dove vive la minoranza etnica degli Uyguri che pratica la religione musulmana, Khamenei ha firmato alcuni importanti accordi di cooperazione e il gemellaggio tra Xian, la «rota città cinese dei guerrieri di terracotta anche essa a prevalenza musulmana», e l'iraniana Esfahan. I cinquemila che hanno marciato hanno voluto approfittare di questa presenza? Mandare un messaggio al presidente che si apprestava a visitare la comunità musulmana più



Un gruppo di donne cinesi di religione musulmana in corteo a Pechino

numerosa e più importante? Difficile, azzardato dirlo. I musulmani in Cina si dice siano circa 35 milioni e 200mila vivono a Pechino. Ma il dato più interessante è che sono musulmane alcune minoranze tra le quali appunto gli Uyguri del Xinjiang, che sono circa sei milioni, gli Hui che sono circa sette milioni e molti vivono a Xian, i salars, i ghirghis,

qualche motivo di disagio. Può darsi che questa volta veramente si tratti solo della protesta contro un libro e un autore tra l'altro perfettamente sconosciuti. Già nel passato, a dicembre, alcune centinaia di studenti musulmani dell'Istituto delle minoranze avevano protestato contro dei film giudicati offensivi per i loro costumi e la loro religione.

Il mediatore Ibrahim è tornato in Libano

Una nuova tregua a Beirut ma si spara ancora sui porti

BEIRUT. Ennesima tregua fra le fazioni in lotta ed ennesima violazione. Il porto cristiano di Byblos è stato bombardato. E subito è stato spiegato che l'accordo riguarda solamente «obiettivi di terra». L'ottimismo tuttavia non regna sovrano anche se nella capitale libanese ieri c'era una calma assoluta. Forse perché in città è tornato l'invio della Lega araba, l'algerino Ibrahim, accompagnato dal generale kuwaitiano Ali Mo'Emen, il designato a comandare la forza interaraba di osservatori. Ma oggi il segretario generale aggiunto della Lega, Ibrahim per l'appunto, tornerà via da Beirut e sarà questo il momento decisivo per controllare se la cessazione del fuoco avrà un futuro o no. Lo scarso ottimismo della popolazione

è stato confermato ieri da un episodio: il «bang» di aerei israeliani che, come quasi quotidianamente avviene, hanno sorvolato la capitale superando la barriera del suono, è stato subito scambiato per una esplosione di artiglieria e tanto ad Est che a Ovest vi è stato un fuggevole generale. La relativa calma ha consentito che, per la prima volta dopo molto tempo, un'imbarcazione con passeggeri, la «Santa Maria», che proveniva da Lamaca, entrasse nel porto di Jounieh, poco a nord della capitale. Ma qualche ora prima, quando il cessate il fuoco era già in vigore, lo stesso porto era stato pesantemente colpito. Una donna è morta sotto le bombe e altre dieci sono ri-

maste ferite. Ibrahim ha incontrato ieri di nuovo il capo del governo musulmano, Selim El Hoss, e il leader del movimento scita Amal, l'avvocato Nabih Bern, nonché il capo del governo cristiano Michel Aoun, sulla collina di Baabda. Alcune fonti hanno riferito che il tema centrale discusso è stato come far terminare anche il bombardamento dei porti. Una prima indicazione di come la discussione si è conclusa si avrà stamane quando a Jounieh giungerà il traghetto «Lamaca Rose», partito da Cipro con 82 passeggeri a bordo. Radio locali hanno dato la notizia che a Beirut est e a Beirut ovest si sta lavorando all'evacuazione di cento feriti (cinquanta musulmani e al-

trettanta cristiani) che verranno curati in Kuwait. Intanto circola voce che l'ambasciatore spagnolo e il governo di Madrid starebbero esaminando la possibilità di far evacuare la comunità spagnola che vive in Libano. Ieri con un elicottero appese a una a fregata francese che incrocia al largo, è stata trasportata, in stato di coma, da Beirut est a Cipro Yumana Awad, la vedova dell'ambasciatore spagnolo. La donna, una libanese di 35 anni, fu colpita assieme a suo marito, Pedro Manuel De Arstegui che rimase ucciso sotto le mactene della loro residenza, il 16 aprile scorso. A Cipro è stata trasferita su un aereo-ospedale svizzero che è subito partito per Madrid.

Gli indios brasiliani uniti per la salvaguardia della foresta

La carta dei popoli dell'Amazzonia «Progresso non significa distruzione»

I rappresentanti dei 250mila indios e dei 72mila seringueiros (raccoltori di caucciù dell'Amazzonia brasiliana) hanno presentato l'Alleanza dei popoli della foresta. «Vogliamo dimostrare al mondo - hanno spiegato - che può esistere progresso senza distruzione». Per farlo, hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione che investirà grandi città brasiliane e poi anche europee e nordamericane.

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Sono indios di Tucuna o Yanomami seringueiros dell'Acre o della Rondônia, pescatori delle mille affluenti del Rio delle Amazzoni. Vite e culture assai diverse, tutte ugualmente minacciate dal disboscamento selvaggio, dalle enormi dighe, dagli ineliminabili incendi. Per salvare il polmone verde del pianeta - e se stessi - hanno presentato giovedì scorso ai mass media internazionali a San Paolo l'Alleanza dei popoli della foresta: il luogo - la più grande ed importante metropoli dell'Amazonia latina - non è stato scelto a caso: «Per vincere questa battaglia occorre una alleanza con la gente delle città, con l'opinione pubblica mondiale - ha spiegato

Alton Krenak, coordinatore nazionale delle 130 tribù che formano l'Unione delle nazioni indigene» - E nelle città che ci sono i soldi e il potere che decidono il futuro della foresta». La decisione di creare l'Alleanza dei popoli della foresta è stata presa nel corso del secondo incontro nazionale dei seringueiros, svoltosi a Rio Branco (Acre) nel marzo scorso, con l'obiettivo di «dimostrare al mondo che si può avere progresso senza distruzione». La piattaforma dell'alleanza, molto articolata, va dal blocco immediato dei progetti che causano danni all'ambiente e alle popolazioni amazzoniche alla «fine della schiavitù per debiti», dalla «tutela delle aree estrattive dei caucciù e dei ter-

ritori indios» all'installazione di scuole e posti di salute nella foresta. Per raccogliere fondi, l'alleanza farà anche stampare 5 milioni di esemplari di un francobollo raffigurante la «seringa» per il caucciù. Il denaro servirà, tra l'altro, a pubblicare una ricerca sul «chi è» della distruzione dell'Amazzonia: imprese multinazionali e locali, latifondisti, lo stesso Stato brasiliano. Potrebbe essere il punto di partenza per una campagna di boicottaggio internazionale: «È ipotica la gente che dice di preoccuparsi della foresta e poi mangia gli hamburger fatti con i manzi che pascolano sul terreno disboscato», dice Alton Krenak. Un disboscamento che, secondo la Banca Mondiale, riguarda circa il

12% della superficie amazzonica (5,5 milioni di chilometri quadrati, di cui 3,8 solo in Brasile). Ma la guerra è anche sulle cifre: è di pochi giorni fa la notizia che il governo brasiliano ha manipolato i dati ufficiali, dimenticando di calcolare un'area disboscata grande quanto il Portogallo. Il governo non ha più alcuna credibilità, né in Brasile né all'estero - dice Julio Barbosa, presidente del Consiglio nazionale dei seringueiros - La questione amazzonica, ora, è diventata centrale anche in politica interna, e per il destino della foresta molto dipende dall'esito delle elezioni presidenziali del prossimo novembre: se la sinistra vincerà, sarà possibile cambiare molte cose.

Un'occasione mancata: che confusione nelle preture italiane

CESARE SALVI

Se fosse necessaria un'ulteriore prova della desolante incapacità di questo governo di affrontare i veri nodi del dissesto della giustizia italiana, essa viene da quanto sta accadendo in questi giorni in quasi tutte le preture italiane.

Di che si tratta? In Italia all'inizio dell'anno estivo sono 899 preture, due terzi delle quali rette da un solo magistrato. Molti di questi uffici hanno un carico di lavoro estremamente ridotto, che non ne giustifica l'esistenza, mentre in altre località il problema è opposto; non ci sono magistrati e personale sufficiente per rendere giustizia ai cittadini.

Che fare? Da tempo i comunisti avevano formulato la proposta di cogliere questa occasione per ridisegnare la geografia giudiziaria del paese. Intervenendo il giudice di pace (cioè un magistrato non professionista, con competenze per le questioni di meno difficile soluzione, fortemente diffuso sul territorio), e rivedendo quindi la distribuzione delle preture e dei tribunali, secondo criteri oggettivi, rafforzando dove c'è da rafforzare, sopprimendo dove c'è da sopprimere.

Incapaci di un vero disegno riformatore, timorosi di reazioni campanilistiche e corporative, governo e maggioranza hanno rifiutato questa strada e hanno proposto e varato la legge 30 dello scorso febbraio, che unifica le preture in un'unica sede (quella già esistente in ogni città sede di tribunale) e riduce tutte le altre preture a sezioni distaccate della prima, lasciando inoltre al ministro la decisione di assegnare personale amministrativo oppure no.

I comunisti hanno votato contro questa legge, perché di basso profilo, per l'eccesso di discrezionalità lasciato al governo, perché rischiava di creare più problemi (giudiziari e organizzativi) di quanti ne risolvesse. E infatti i problemi, oggi, sono tanti. In primo luogo governo e maggioranza non hanno pensato a una cosa tanto semplice quanto importante, che cioè la giustizia non è solo quella penale, ma anche civile, che riguarda diritti fondamentali dei cittadini (basti pensare al processo del lavoro). Unificando le preture, la competenza è pure unificata. Ma le sezioni distaccate restano in piedi. E allora: dove devono rivolgersi gli avvocati per cominciare le cause, per esempio, a Tivoli oppure a Roma, a Desio oppure a Monza? E dove si svolgerà in concreto la causa? Su tutto questo regna oggi un'e-

Caro direttore, nel mese di marzo ho portato mio cognato per la seconda visita di controllo (postumi di un'operazione) presso uno studio privato di un noto medico dell'Ospedale ortopedico di Ganzini (Messina).

Entrati nello studio, sulle pareti primeggia un bel cartello: «Mancina obbligatoria». Questo cartello in uno studio medico l'ho sentito come uno schiaffo in faccia, e lo reputo offensivo per la gente bisognosa di cure, che oltretutto paga.

Caro direttore, leggendo dell'anziano torturato in ospedale a Roma (l'Unità del 23/4, pag. 1). Abbiamo letto tutti, inorriditi, del clima nazista che vigeva nell'ospedale-lager austriaco di Leinz. Quando si capirà che per certi mestieri «umili», ma che comportano un rapporto diretto di potere su altre persone, è necessario un personale con grande senso di responsabilità, preparazione culturale e professionale qualificata, anziché mettere questi lavori all'ultimo posto nella scala della retribuzione e della considerazione sociale?

Luca Sposetti - al «modello produttivo» delle società capitalistiche e alla subcultura che esso genererebbe, le cause della violenza dentro e fuori gli stadi di calcio e anche la tragedia di Sheffield: interpretazione che vuole essere «classista» ma che rischia di essere invece schematica. Se fosse questa o soltanto questa la causa (genererebbe violenza, sfruttamento, emarginazione ecc.) non si capirebbe perché:

1) le violenze attorno ad avvenimenti sportivi si verificano in tutto il mondo, quale che sia il cosiddetto «modello di sviluppo», nei Paesi capitalistici come l'Italia e la Gran Bretagna, in quelli socialisti (Urss, Cina, Jugoslavia, Polonia, ecc.); in quelli in via di sviluppo (America Latina, India, Pakistan, Algeria recentemente);

2) nella società più marcatamente «di classe» è più violenta, quella statunitense, non avvengono mai fatti del genere, anche quando c'è violenza in campo.

Caro direttore, scrivo per correggere un'ingiustizia che l'Unità ha riportato sabato 22 aprile.

Clara Gendro, Responsabile Comitato Lida contro la corruzione, via Capitano Sella 41, 36015 Schio (Vicenza)

Due brutti primati di La Spezia nel campo dei trasporti

Caro direttore, scrivo per correggere un'ingiustizia che l'Unità ha riportato sabato 22 aprile.

Infatti, sotto il titolo «Autobus: Taranto la città più cara» veniva assegnato a quella città un primato che non le compete.

Scorrendo quelle righe si leggeva: «In pochi giorni l'Autobus, Azienda tarantina di trasporto pubblico, farà pagare la corsa ordinaria 800 lire, diventando così la città capoluogo di provincia dove dal Primo Maggio si pagherà la tariffa più salata».

Invece rivendico tale primato per la mia città, La Spezia, dove il biglietto a 800 lire si paga da tempo.

Non mi soffermo sui costi degli abbonamenti, ma voglio richiamare la tua attenzione su un altro primato che la nostra città detiene, quello cioè di essere la sola città che non riconosce agevolazioni ai grandi invalidi di guerra.

Ovaldo Cozzani, La Spezia

In italiano o anche in tedesco o in russo

Gentile redazione, sono una ragazza suola di 16 anni, conosco un poco (solo un poco) l'italiano e mi interessa molto il vostro popolo, la vostra cultura, la vostra musica leggera, lo sport... Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze del vostro Paese, in italiano o anche in tedesco o in russo.

Julia Caputina, Satomaja 8-2 Ku 63, 115.407 Mosca (Urss)

Ancora sui temi della sanità

Spesso il servizio pubblico assicura i potenziali clienti al medico privato. «Necessità negli ospedali personale scelto, preparato, da rivalutare nella scala sociale»

Caro direttore, nel mese di marzo ho portato mio cognato per la seconda visita di controllo (postumi di un'operazione) presso uno studio privato di un noto medico dell'Ospedale ortopedico di Ganzini (Messina).

Entrati nello studio, sulle pareti primeggia un bel cartello: «Mancina obbligatoria». Questo cartello in uno studio medico l'ho sentito come uno schiaffo in faccia, e lo reputo offensivo per la gente bisognosa di cure, che oltretutto paga.

Caro direttore, leggendo dell'anziano torturato in ospedale a Roma (l'Unità del 23/4, pag. 1). Abbiamo letto tutti, inorriditi, del clima nazista che vigeva nell'ospedale-lager austriaco di Leinz. Quando si capirà che per certi mestieri «umili», ma che comportano un rapporto diretto di potere su altre persone, è necessario un personale con grande senso di responsabilità, preparazione culturale e professionale qualificata, anziché mettere questi lavori all'ultimo posto nella scala della retribuzione e della considerazione sociale?

Luca Sposetti - al «modello produttivo» delle società capitalistiche e alla subcultura che esso genererebbe, le cause della violenza dentro e fuori gli stadi di calcio e anche la tragedia di Sheffield: interpretazione che vuole essere «classista» ma che rischia di essere invece schematica. Se fosse questa o soltanto questa la causa (genererebbe violenza, sfruttamento, emarginazione ecc.) non si capirebbe perché:

1) le violenze attorno ad avvenimenti sportivi si verificano in tutto il mondo, quale che sia il cosiddetto «modello di sviluppo», nei Paesi capitalistici come l'Italia e la Gran Bretagna, in quelli socialisti (Urss, Cina, Jugoslavia, Polonia, ecc.); in quelli in via di sviluppo (America Latina, India, Pakistan, Algeria recentemente);

2) nella società più marcatamente «di classe» è più violenta, quella statunitense, non avvengono mai fatti del genere, anche quando c'è violenza in campo.

Caro direttore, scrivo per correggere un'ingiustizia che l'Unità ha riportato sabato 22 aprile.

Clara Gendro, Responsabile Comitato Lida contro la corruzione, via Capitano Sella 41, 36015 Schio (Vicenza)

Due brutti primati di La Spezia nel campo dei trasporti

Caro direttore, scrivo per correggere un'ingiustizia che l'Unità ha riportato sabato 22 aprile.

Infatti, sotto il titolo «Autobus: Taranto la città più cara» veniva assegnato a quella città un primato che non le compete.

Scorrendo quelle righe si leggeva: «In pochi giorni l'Autobus, Azienda tarantina di trasporto pubblico, farà pagare la corsa ordinaria 800 lire, diventando così la città capoluogo di provincia dove dal Primo Maggio si pagherà la tariffa più salata».

Invece rivendico tale primato per la mia città, La Spezia, dove il biglietto a 800 lire si paga da tempo.

Non mi soffermo sui costi degli abbonamenti, ma voglio richiamare la tua attenzione su un altro primato che la nostra città detiene, quello cioè di essere la sola città che non riconosce agevolazioni ai grandi invalidi di guerra.

Ovaldo Cozzani, La Spezia

In italiano o anche in tedesco o in russo

Gentile redazione, sono una ragazza suola di 16 anni, conosco un poco (solo un poco) l'italiano e mi interessa molto il vostro popolo, la vostra cultura, la vostra musica leggera, lo sport... Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze del vostro Paese, in italiano o anche in tedesco o in russo.

Julia Caputina, Satomaja 8-2 Ku 63, 115.407 Mosca (Urss)

La conquista delle libertà (e il casco e le cinture...)

Caro direttore, dopo oltre quindici anni di militanza attiva, non mi sono più sentito, da qualche anno in qua, di rinnovare la mia iscrizione al Partito, ma spero mi permetterete ugualmente di rivolgermi a voi con questo appello.

I comunisti non sono per il tanto meglio tanto peggio, respingono l'operazione clientelare e demagogica che sta tentando la Dc per far saltare ogni intervento, tornare al passato e rendere così impossibile l'entrata in vigore del nuovo processo penale. I deputati del Pci lo hanno dimostrato votando compatti contro una proposta democristiana che andava in quella direzione. Hanno anche chiesto al ministro se aveva bisogno di un breve rinvio tecnico: la risposta è stata che tutto era pronto nei tempi previsti. Inconfusione è enorme, cresce la protesta, è sempre più difficile distinguere tra le rivendicazioni giuste e quelle sbagliate.

Occorre fare chiarezza, partendo da quattro esigenze fondamentali. La prima è che si stabilisca dove devono restare le sezioni di pretura, e dove vanno devitalizzate o soppresse. La seconda è che ciò avvenga alla luce del sole, sulla base di criteri oggettivi, e quindi dopo un dibattito in Parlamento. La terza è che dove le sezioni rimangono, vi siano magistrati, e siano quindi assegnati magistrati e personale in numero adeguato. La quarta è che si chiarisca a chi deve rivolgersi il cittadino (attraverso il suo avvocato) per cominciare la causa, dove vanno trattati i processi e così via, e che questo chiarimento non avvenga attraverso strumenti tali da violare il principio costituzionale della preterminazione per legge del giudice «naturale».

Se si procederà in questa direzione, i comunisti si comporteranno, come sempre, con il senso di responsabilità di una grande forza di governo, senza cedere a tentazioni elettorali. Altrimenti lo stesso senso di responsabilità renderà necessaria un'opposizione fermissima, in tutte le sedi, perché il diritto dei cittadini alla giustizia è troppo importante per essere trattato con superficialità e improvvisazioni.

ELLEKAPPA



Cee sarebbe in ogni caso una «manovra scorretta». Il momento è molto delicato, e i cacciatori si renderanno certamente conto che l'inertezza del governo (non ha ancora presentato il proprio progetto), e l'atteggiamento di quelle associazioni venatorie che si muovono solo per contrastare i progetti che altri avanzano ma non assumono proprie iniziative di riforma, unitamente alle pressioni di quelle che antepongono sostanzialmente la difesa del referendum alla difesa della fauna, arrischiando di aggravare la situazione faunistica a tal segno da rendere inevitabile la moratoria.

Caro direttore, l'on. Gloria Grossi mi ha scritto verso il Mediterraneo occidentale, corre un flusso perturbato da aria fresca ed instabile di origine continentale. Il flusso perturbato, di moderata entità, attraversa le nostre regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e ionica. Sulle altre località italiane sussiste un convezionamento di aria calda di origine africana.

Caro direttore, l'on. Gloria Grossi mi ha scritto verso il Mediterraneo occidentale, corre un flusso perturbato da aria fresca ed instabile di origine continentale. Il flusso perturbato, di moderata entità, attraversa le nostre regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e ionica. Sulle altre località italiane sussiste un convezionamento di aria calda di origine africana.

Caro direttore, l'on. Gloria Grossi mi ha scritto verso il Mediterraneo occidentale, corre un flusso perturbato da aria fresca ed instabile di origine continentale. Il flusso perturbato, di moderata entità, attraversa le nostre regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e ionica. Sulle altre località italiane sussiste un convezionamento di aria calda di origine africana.

Caro direttore, l'on. Gloria Grossi mi ha scritto verso il Mediterraneo occidentale, corre un flusso perturbato da aria fresca ed instabile di origine continentale. Il flusso perturbato, di moderata entità, attraversa le nostre regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e ionica. Sulle altre località italiane sussiste un convezionamento di aria calda di origine africana.

Caro direttore, l'on. Gloria Grossi mi ha scritto verso il Mediterraneo occidentale, corre un flusso perturbato da aria fresca ed instabile di origine continentale. Il flusso perturbato, di moderata entità, attraversa le nostre regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e ionica. Sulle altre località italiane sussiste un convezionamento di aria calda di origine africana.

CHE TEMPO FA... TEMPERATURE IN ITALIA... TEMPERATURE ALL'ESTERO... SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi

l'Unità Tariffe di abbonamento Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie

Borsa  
-0,59%  
Indice  
Mib 1017  
(+1,7 dal  
2-1-1989)

Lira  
In rialzo  
generale  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme

Dollaro  
Guadagna  
nuovamente  
ferme  
(in Italia  
1397,50 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Minacce per chi ha scioperato Si ferma Rivalta

TORINO. Dopo aver scioperato in massa contro i ticket sanitari, i lavoratori della Fiat stanno ritrovando pure l'abitudine di reagire con la lotta ai soprusi. Succede nel grande stabilimento di Rivalta, dove mercoledì 18-9-89, per cento degli operai aveva partecipato allo sciopero generale, malgrado le intimidazioni e le minacce della vigilia. Le gerarchie aziendali sono tornate alla carica fin da giovedì. Capisquadra e capireparto sono stati convocati in direzione e redarguiti aspramente per non essere stati capaci di far fallire lo sciopero. Una lavata di capo particolarmente vigorosa hanno ricevuto i dirigenti di alcuni uffici dove per la prima volta avevano scioperato una decina di giovani impiegati. A loro volta i capi si sono sentiti in dovere di ammonire ad uno ed uno i lavoratori che avevano scioperato.

Il comitato è stato raggiunto ieri pomeriggio, quando il vice direttore dello stabilimento di Rivalta è sceso personalmente in un reparto della finizione e, col cipiglio di un sergente in lincepazione, si è messo a redarguire gli operai per i motivi più futili: uno perché parlava, l'altro perché non era esattamente al suo posto. I centai operai del reparto hanno reagito scioperando immediatamente per un'ora. Intanto una nuova condanna per atteggiamento antisindacale si registra a Brescia, per un caso che nei mesi scorsi ha fatto scalpore. Alberto Alani, il delegato della Gnuti di Ospiateleto licenziato per viesa immagine aziendale, tornerà in fabbrica lunedì con tutti gli onori: il pretore del lavoro dottor Bisi ha dato ragione al collegio di difesa di Alani e della Fiom che aveva denunciato l'azienda per comportamento antisindacale. Il licenziamento (che il senatore Luciano Lama ha definito recentemente una vergogna per la città) era scattato dopo che Alberto Alani, convocato come teste dal pretore per riferire su un infortunio in fabbrica, aveva dichiarato che c'erano sempre macchie d'olio sul pavimento del reparto dove il lavoratore era scivolato procurandosi un taglio alla mano. Ora la Gnuti è stata condannata in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Alani, deponendo sull'infortunio, non aveva dichiarato il fatto, né aveva l'immagine dell'azienda, era stato ascoltato dal giudice in quanto delegato del consiglio di fabbrica che funge da rappresentanza in base all'articolo 9 dello Statuto. Conclusioni del magistrato: se i delegati non avessero la tutela dell'articolo 39 della Costituzione e dell'articolo 9 dello Statuto, sarebbero testimoni «muti e reticenti», a causa del rischio di rappresaglie.

### Dopo lo sciopero generale «Non era una passeggiata» Oltre i ticket, una svolta a cominciare dal fisco

Lo sciopero generale è stato un momento di crescita della cultura della solidarietà, dice Bruno Trentin di fronte a sindacalisti ed esperti a Roma. Vuol dire che adesso è possibile far pesare il sindacato e le sue proposte a tutto campo. A cominciare dal fisco. Ma è meglio bandire ogni euforia: la crisi di rappresentatività non è ancora superata. «Rappresentiamo solo il 40% del lavoro dipendente».

ROMA. «Non è stata una passeggiata», ribadisce Bruno Trentin riferendosi allo sciopero del 10 maggio. «La costruzione delle rivendicazioni è stata difficile, sofferta. Non fosse stato così, non avremmo ottenuto né la compattezza tra le nostre file, né il consenso duraturo dei lavoratori. Lo sciopero è stato un momento di crescita della cultura della solidarietà». Il leader Cgil in un'intervista a Villa Lubin alla presentazione di «Ripensare il sindacato», il volume curato da Antonio Lettieri che l'editore Franco Angeli dedica al recente convegno di «Sinistra 80». L'idea-pilota: nel nuovo ciclo degli anni Novanta, si vuole esprimere un mondo profondamente cambiato, il sindacato deve ripensare il suo rapporto con il lavoratore. Un pezzo del «problema democrazia», il dibattito con Trentin, Marini, Pietro Larizza dell'Uil e teorici del diritto del lavoro del calibro di Gino Giugni e Giorgio Ghezzi, la emergere controversie su quasi tutto l'arco dei problemi esaminati. «Non tali, tuttavia, da impedire a Lenin di proporre a Cgil e Uil «di unire le risorse, anche culturali, per discutere insieme» due punti fondamentali sui quali la discussione ha evidenziato sostanziali consonanze: le regole e la privatizzazione del rapporto nell'impiego pubblico, ipotesi che il professor

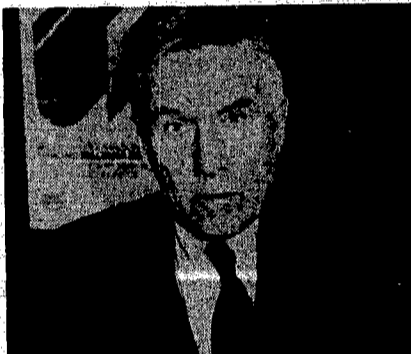
### I conti con i lavoratori «Rappresentiamo solo il 40% dei dipendenti» Confronto con i giuristi

Massimo Severo Giannini presenta come la soluzione più civile perché unifica i rapporti privati e pubblici. Quanto alle «regole» a cui affidare la certezza delle forme di rappresentanza e la loro verifica, nel «diritto a scelta» tra Giugni e Ghezzi rafforzeranno le ipotesi di Pci e Uil, i loro punti di contatto e le differenze. Entrambe non perseguono lo scopo di «legalizzare» la rappresentanza, ma di rinnovare un meccanismo di mancata trasparenza. Ma a differenza di Giugni, l'ipotesi Ghezzi recupera il successo prezioso dell'articolo 39 della Costituzione (l'organizzazione sindacale è libera) e sviluppa un criterio di proporzionalità (rifetto al numero degli iscritti oppure degli elettori, se si tratta di un consiglio di fabbrica), superando il criterio della rappresentanza «paritetica». Le obiezioni non sono perse insormontabili. Più ampio invece il divario sulla concezione stessa della rappresentanza e soprattutto sull'intervento legislativo, un dilemma. Franco Marini si è detto «allergico» alla legge, anche rispetto alla

frammentazione, la via maestra sono gli accordi di revisione all'interno del sindacato, il patto. Ritiene pericolosa l'idea di Giugni sul referendum, che vede come garanzia solo in casi estremi. Per Larizza andrebbe sciolto l'interrogativo sulla natura della «crisi», la quale andrebbe anche quantificata e qualificata in base a criteri da predefinite. Trentin esordisce polemizzando con Valentino Parlato, il direttore del Manifesto che coordina il dibattito. Respinge la «lettura fiorivante dei conflitti», che vede il sindacato unito sui temi generali e diviso nelle fabbriche. È una

visione caricaturale, di cui ora Trentin chiede conto a Parlamento: non a caso gli rinfaccia i Cobas non hanno partecipato allo sciopero perché in esso hanno visto una finta alla loro logica corporativa che voi avete osannato. Sulla rappresentatività, il 60 per cento dei lavoratori non aderisce né prende parte alle decisioni del sindacato», osserva il leader Cgil. Nasce un «problema enorme» anche nella formazione dei soggetti contrattuali, le norme sono tutte da rivedere. La vecchia regola «una testa uguale un voto» non vale più.

## La sfida del sindacato Trentin: non è morta la solidarietà



Bruno Trentin

## Il segretario del Pci sulla sentenza contro l'Alfa-Lancia per attività antisindacale Avevamo ragione noi, dice Occhetto

«Non può essere lasciata passare sotto silenzio la sentenza della Pretura di Milano in cui si condanna la Fiat per attività antisindacale», ha dichiarato Achille Occhetto: la sentenza ci dà ragione, le pressioni sui dipendenti non sono un'invenzione, una montatura del Pci, ma la mera realtà. Airolodi e Rieser spiegano come dalla sentenza possano nascere nuovi sviluppi positivi.

MILANO. Una sentenza, quella che ha visto condannata l'Alfa Lancia per aver costretto alcuni suoi dipendenti, che rivolge la questione proprio nel punto in cui era caduta. La campagna sui diritti negati si era conclusa, infatti con una sospensione di giudizio nei confronti della Fiat, che negava di aver commesso il fatto, in attesa che le denunce sindacali e politiche trovassero un riscontro o una smentita sul piano legale. «La sentenza ci dà ragione - afferma il segretario generale del Pci Achille Occhetto - a differenza di quanto ha ripetutamente sostenuto la Fiat le pressioni sui dipendenti perché abbandonino l'iscrizione al sindacato sono un'invenzione e una montatura propagandistica del Pci ma la mera realtà. La sentenza incoraggia l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa sindacale e politica per la piena attuazione dei diritti dei lavoratori. In questi mesi i comunisti hanno condotto un'attività tesa, continua, con la denuncia di nomi e cognomi e di fatti concreti, perché non ci siano zone franche per la democrazia, perché sia pieno il rispetto dei diritti democratici e sindacali all'interno della Fiat e di tutti i luoghi di lavoro».

«Della nuova fase che la sentenza apre parliamo con il sociologo Vittorio Rieser e con il segretario generale del Pci Angelo Airolodi per capire se e come possa riaprire nei fatti l'intera vicenda: per capire come interagirà con gli accordi siglati a Torino per il riandio delle relazioni sindacali nel gruppo, per valutare se indichi alle confederazioni una strada diversa nella tutela dei diritti dei lavoratori. «Negli accordi appena siglati - dice Rieser - la questione dei diritti violati è stata accantonata, e in qualche modo sostituita da un'intesa sui diritti d'informazione. Il che non mi scandalizza, a patto che i diritti di informazione vengano usati con molta forza. In questo caso affronterebbero alla radice anche il fenomeno delle violazioni, almeno per il futuro. Purtroppo mi pare invece che le procedure concordate non siano del tutto adeguate. Se si aggiunge la relativa debolezza politica delle tre confederazioni su questo punto si capisce meglio come la Fiat si sia comunque riservata il diritto di passare i casi alla magistratura. La sentenza di Milano dimostra che questa strada è praticabile, e che la Fiat ha una posizione debole. Dunque potrebbe verificarsi un'interazione positiva con l'accordo, che in questo modo eviterebbe di restare un atto formale, un semplice episodio di pacificazione».

«Un giudizio che Airolodi condivide e rafforza: «Da una parte abbiamo l'intesa tra sindacato e azienda che ha qualche elemento in più per attivare negli stabilimenti rapporti stabili e significativi, e dall'altra abbiamo questa sentenza che indica che l'accordo generale comunque non risolve tutte le questioni. La partita dei diritti è rimasta aperta, e se davvero la Fiat vuole innovare i suoi rapporti col sindacato questa è l'occasione. In fondo tocca a loro riflettere se è più realistico riportare anche queste vicende, una parte significativa almeno, sotto gestione contrattuale, dando al sindacato la possibilità di risorbirle, o se preferiscono moltiplicare un contenzioso giudiziario. Più volte abbiamo ripetuto che se saremo onesti ci rivolgeremo ai magistrati. Per intanto la sentenza rafforza quegli elementi dell'accordo che in materia di diritti sono un po' flessibili».

MILANO. Una sentenza, quella che ha visto condannata l'Alfa Lancia per aver costretto alcuni suoi dipendenti, che rivolge la questione proprio nel punto in cui era caduta. La campagna sui diritti negati si era conclusa, infatti con una sospensione di giudizio nei confronti della Fiat, che negava di aver commesso il fatto, in attesa che le denunce sindacali e politiche trovassero un riscontro o una smentita sul piano legale. «La sentenza ci dà ragione - afferma il segretario generale del Pci Achille Occhetto - a differenza di quanto ha ripetutamente sostenuto la Fiat le pressioni sui dipendenti perché abbandonino l'iscrizione al sindacato sono un'invenzione e una montatura propagandistica del Pci ma la mera realtà. La sentenza incoraggia l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa sindacale e politica per la piena attuazione dei diritti dei lavoratori. In questi mesi i comunisti hanno condotto un'attività tesa, continua, con la denuncia di nomi e cognomi e di fatti concreti, perché non ci siano zone franche per la democrazia, perché sia pieno il rispetto dei diritti democratici e sindacali all'interno della Fiat e di tutti i luoghi di lavoro».

### Nello scalo ligure polemiche sui salari in pericolo

## Porti in sciopero tranne Genova «Il ministro sta falsando l'accordo»

Sono cominciati al mattino nei porti italiani gli scioperi indetti dalla Cgil e dalla Cisl per rivendicare la «correttezza e leale applicazione» dell'accordo del 17 marzo. Fa eccezione Genova, dove i portuali - che contestano quell'accordo - non hanno aderito all'iniziativa e lavorano normalmente. Scioperano invece le compagnie portuali genovesi del ramo industriale e carenanti (100 addetti).

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSSELLA MICHENZI

GENOVA. Sono in corso in tutti i porti italiani (ad eccezione di Genova) le agitazioni indette dai sindacati dei trasporti della Cgil e della Cisl: 24 ore di sciopero dalle 6 di ieri mattina, questa mattina lavoro solo per il primo turno e sospensione delle prestazioni straordinarie sino alle 6 del 15 maggio prossimo. Il tutto garantendo però i collegamenti con le isole e l'imbarco e lo sbarco delle derrate alimentari o delle merci comunque deperibili, della posta e delle au-

valida e in corso la tregua nel settore proposta dal ministro Santuz, ma soprattutto c'è da registrare l'eccezione genovese, provocata dalla spaccatura in atto tra i lavoratori della Compagnia unica e la Cgil. Il consiglio dei delegati della Culmv, infatti continua a contestare la validità sia dell'accordo romano sia delle intese raggiunte a Genova, e i portuali, ritirati la fiducia al loro sindacato, non tengono conto delle agitazioni proclamate: quindi niente scioperi e normale svolgimento, come ormai da due settimane, dei tre turni giornalieri di lavoro. Una situazione di normalità, di pieno ripristino dell'operatività dello scalo, che il presidente del Consorzio ammiraglio Francesco (forse raccogliendo una sollecitazione del Pci, formulata anche durante gli incontri della delegazione capeggiata dall'onorevole Bassolino) ha comunicato ufficialmente ieri alle associazio-

Cap «per pervenire in tempi rapidi ad una situazione strutturale ed organizzativa che permetta la normalità e la stabilità della gestione». Per parte sua il Consorzio ha provveduto, sempre ieri, alla nomina del segretario generale nella persona del dottor Alessandro Carena, che fa parte dello staff dirigente del Cap dal 1975, ed era ultimamente direttore del personale. Infine il Cap polemizza con la Compagnia a proposito dei salari in pericolo: «nei quadri-mese gennaio/aprile - afferma - non ha mai inviato gli elenchi dei lavoratori con le indicazioni delle assenze per scioperi, indispensabili per le verifiche e i visti ai fini dell'erogazione del salario garantito e degli altri istituti contrattuali, a seguito di ciò il Fondo centrale non ha potuto erogare le spettanze dovute ai lavoratori, le responsabilità dell'attuale situazione non sono pertanto da attribuire ai Fondi o al Consorzio».

## Reddito minimo al giovani, lunedì a Napoli tutti con la Fgci

A sostegno della legge di iniziativa popolare per un reddito minimo garantito ai giovani, la Fgci apre una campagna lunedì a Napoli con una manifestazione pubblica nel cinema «Fiorinini». All'iniziativa parteciperanno: il segretario confederale della Cgil Fazio Bertinotti, il segretario della Fgci Gianrico Cuperlo (nella foto) e Antonio Bassolino della segreteria del Pci.

## Sciopero alle Finanze di Cgil-Cisl-Uil il 29 maggio

Una giornata di sciopero nazionale del personale del ministero delle Finanze è stata proclamata per il 29 maggio da Cgil, Cisl e Uil Finanze, per il mancato rispetto da parte del governo degli impegni assunti con le confederazioni il 26 gennaio scorso sull'iter del disegno di legge di riforma dell'Amministrazione finanziaria, che piace da mesi in Parlamento. La protesta (che coinvolge anche le dogane) è inoltre per i gravissimi ritardi nell'attuazione delle accise contrattuali, nonché nell'erogazione del salario accessorio e nell'acquisizione dei fondi relativi al compenso incentivante la produttività.

## I sindacati tessili a De Mita: «Sostieni Ruggiero per il Gatt»

La federazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio De Mita e ai ministri competenti, chiedendo che il governo italiano «sviluppi un impegno più incisivo in sede Cee a sostegno dell'azione del ministro del Commercio estero Ruggiero nella trattativa «Uruguay round» relativa all'inserimento del settore tessile e dell'abbigliamento nelle regole del Gatt e sul destino dell'accordo Multifibre».

## Alla Volkswagen si lavora per 203 giorni, alla Fiat 223

La Fiom piemontese apre la discussione sul contratto di lavoro, che per i metalmeccanici e i chimici scade quest'anno. Centrale il problema dell'orario. Per mettere a fuoco la questione, durante il direttivo regionale, è stata presentata una ricerca che confronta la situazione Fiat e quella Volkswagen. I nuovi contratti - ha detto il segretario Fiom Walter Cerredo - devono essere un passo effettivo verso la riduzione dell'orario, collegata alla flessibilità, ma si deve anche lasciare un margine per un aumento salariale che non sia solo puro mantenimento del potere d'acquisto. Dalla ricerca risulta che «un operaio dello stabilimento Volkswagen di Wolfsburg lavora 203 giorni contro i 223 di quello della Fiat».

## Verso un accordo della Finsiel con l'Urss

La finanziaria dell'Iri per l'informatica, Finsiel, punta all'internazionalizzazione guardando anche a Est. A fine mese un incontro con una delegazione sovietica dovrebbe gettare le basi per un accordo per la fornitura di servizi informatici all'Urss, che si dovrebbe sviluppare su tre linee: esportazione di «know how», assistenza e formazione, realizzazione di impianti nell'Urss insieme ad altri operatori italiani. Lo hanno reso noto il presidente Finsiel Alberigo Quaranta e l'amministratore delegato Salvati.

FRANCO BRIZZO

**ICOS**  
Istituto per la Comunicazione Scientifica  
Via Sirtori, 33 - 20129 Milano

**TECNOLOGIA, RICERCA, EUROPA: GLOBALIZZAZIONE O COLONIZZAZIONE?**

Lunedì 22 maggio 1989

**Programma**

**9,15 Interventi di saluto**  
Goffredo ANDREINI - Presidente della Provincia di Milano  
Luigi CORBANI - Vice sindaco di Milano

«Gli scenari tecnologici ed economici: i limiti e le prospettive di un nuovo sviluppo»

**9,45 Eugenio PEGGIO** - Economista  
Luigi CATTINI - Coordinatore Ricerca e Sviluppo Snia

**Gianni CERVETTI** - Parlamentare europeo  
**Maurizio DECINI** - Politecnico di Milano  
**Enrico DRIOLI** - Università Calabria  
**Ugo FARINELLI** - Ass. Presidente Enes  
**Roberto PASSINO** - Direttore Gen. Ricerca e Sviluppo Enimont  
Presidente Enimont

**Umberto SILVESTRI** - G. B. ZORZOLI - Cons. ammn. Enes

**11,45 Coffee break**  
**12,00 Dibattito**  
**13,00 Buffet**

«Rischio ed opportunità per il sistema Italia»

**14,00 Massimo RIVA** - Parlamentare  
Mario ARTALI - Presidente Enimont Internazionale  
Direttore Generale Cnr  
**Bruno COLLE** - Presidente Ecofuel  
**Marcello COLITTI** - Parlamentare  
**Vito CONSOLI** - Parlamentare  
**Luigi GRANELLI** - Parlamentare  
**G. Mario ROSSIGNOLO** - Presidente Industrie Zanussi Spa  
**Antonio SERNA** - Vice Presid. Enimont  
**Riccardo TERZI** - Sindacalista

**Interventi conclusivi**

**16,00 Antonio RUBERTI** - Ministro Ric. Scient.  
**Andrea MARGHERI** - Presidente Icos

Presidente  
Giulio AGUIARI Segretario Gen. Icos

Segreteria del convegno - Tel. 02/279744

I freni non funzionano
Dollari e azioni Usa
sotto la pressione
della domanda mondiale

ROMA. Il dollaro avrebbe superato ieri le 1.400 lire se le banche centrali non fossero intervenute vendendone a piene mani. Anche così la quotazione di 1.397 lire in Europa (a mattino) è scesa leggermente nel pomeriggio a New York (1396).

Le imprese valutano il rublo
L'Urss verso la convertibilità

Forse entro maggio la prima «asta valutaria» tra imprese sovietiche che vogliono accesso alla valuta convertibile. Sarà il primo passo per la convertibilità del rublo. Esperti sovietici parlano tuttavia di un processo mediolungo. Una limitata convertibilità è prevedibile - se tutto andrà bene - per la metà degli anni 90. Come passo intermedio si pensa a «zone speciali» di libera circolazione valutaria.

di mercato del rublo che tutti sanno essere di gran lunga sopravvalutato nelle quotazioni ufficiali. La banca di Stato sovietica continua ad accreditare il rublo a 1,6 dollari, mentre il cambio nero - commentemente praticato - registra una rapida caduta del valore della moneta sovietica: fino a 10 rubli per un dollaro. Recentemente la stessa banca di Stato ha annunciato che, nelle transazioni commerciali il valore convenzionale di cambio del rublo veniva portato al 50 per cento della quotazione ufficiale per i privati cittadini e per i turisti.

Camera di commercio sovietica, V. Malkevich, intervistato dalle «Izvestija». Il che non significa, naturalmente, che si tratterà di una marcia rapida e senza problemi. Tutti gli economisti della Perestrojka hanno ripetutamente detto che la convertibilità è un passaggio necessario per giungere a una piena integrazione dell'economia sovietica nel mercato mondiale e, nello stesso tempo, per un elevamento della produzione agli standard internazionali di qualità.

Legge delle cooperative
Rientra la polemica
I dissidenti psi: «È solo un contributo al congresso»

ROMA. Appare rientrata, almeno per ora, la polemica di un gruppo di socialisti della Lega delle cooperative contro il testo della stessa organizzazione ripreso dall'agenzia «Adnkronos» che anticipando un documento riferiva di disapprovazioni e buchi di bilancio. E ieri, nel corso di una conferenza stampa del presidente Turci e del suo vice Bernardini (socialista, benaglio anche lui delle critiche sulla gestione), uno dei più presunti «dissidenti», Giancarlo Pasquali, smentiva le «illazioni» dell'agenzia precisando che il documento (datato 18 aprile) è solo un contributo al dibattito congressuale del Psi senza far cenno a dati di bilancio e a disapprovazioni, e che non voleva essere un attacco alla presidenza e alla vicepresidente della Lega. Dal canto suo Bernardini ha detto che tra tutte le componenti della Lega c'è una completa intesa strategica di fondamento da via del Corso dal

BORSA DI MILANO
MILANO. Scambi modesti e prezzi in ribasso: così è andata la prima scadenza tecnica di maggio, dove l'abbandono pressoché totale dei contratti sui premi in programma fra ieri e l'altro ieri, marca la fase di stallo in cui versa il mercato stretto fra crac borsistici e attesa di schiarite politiche a fronte di una ricca stagione di dibattiti che però tengono il governo sulla corda. Circa l'abbandono sui premi

L'abbandono sui premi marca la stasi
due titoli si sono salvati: Montedison e Colide risparmio (De Benedetti). La scadenza si è inoltre intrecciata con la verifica delle posizioni presso la stanza di compensazione in vista della liquidazione di aprile finalmente prevista per martedì prossimo, rinviata di parecchi giorni, come è noto, a seguito del crac Ciampi. I titoli guida hanno segnato tutti ribassi, mentre il Mib registra una perdita dello 0,59%. Le Fiat

CONVERTIBILI
MIB IND. 100% 100,00
ATTIV. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00

OBLIGAZIONI
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00

TITOLI DI STATO
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00

AZIONI
ALIMENTARI AGRICOLI
ALIVIA 2.800 -0,44
B. FERRARINI 26.500 -0,89
CRIPIANA 6.938 -0,08
FRANCA R NC 6.490 -0,89
FRONZONI 7.830 -0,00

CONVERTIBILI (cont.)
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00

OBLIGAZIONI (cont.)
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00

TITOLI DI STATO (cont.)
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00
MIB IND. 100% 100,00

FONDI D'INVESTIMENTO
ITALIANI
ALIVIA 2.800 -0,44
B. FERRARINI 26.500 -0,89
CRIPIANA 6.938 -0,08

# Enimont, Gardini pagherà (per ora) 275 miliardi

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera una decreto legge che concede agli enti locali per l'operazione Enimont, il costo del provvedimento, secondo quanto riferisce palazzo Chigi, e lo stesso uscito dalla commissione finanze della Camera. L'operazione Enimont prevede un aggravio fiscale sulle plusvalenze realizzate con la fusione: sui 2.900 miliardi di lire vengono tassati soltanto i conferimenti, circa 2.200 miliardi di lire in valore, 1.100 miliardi di imponibile. Su questi 1.100 miliardi soltanto il 25% sarà effettivamente tassato: 275 miliardi, che saranno pagati in cinque rate nel corso di cinque anni. Il rimanente 79%, pari a 825 miliardi, andrà in esenzione d'imposta. C'è di più: il consiglio dei ministri ha previsto con il decreto di ieri che lo stesso trattamento sia riservato a tutte le società, che abbiano almeno 50 miliardi di lire di capitale, e che realizzino delle fusioni con le relative autorizzazioni governative. È stato soprattutto il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ad insistere perché la discussa operazione Enimont fosse realizzata nei tempi previsti, ossia prima della scadenza di fine giugno. Molti hanno accolto il decreto con il vanto di aver, soprattutto gli esponenti socialisti, abbandonato l'antusiasmato impegno per l'operazione Enimont. Comunque il decreto è stato infine approvato. Dopo mesi perduti in lunghe e logoranti discussioni, la maggioranza è dunque giunta con l'acqua alla gola all'appuntamento con una decisione che ben meno sfavillante avrebbe richiesto, se non altro perché in ballo vi sono non solo i 2.900 miliardi di aggravio fiscale promessi a Gardini, ma anche la possibile apertura di un varco in

cul molti potrebbero infilarsi, indipendentemente dalla validità produttiva delle fusioni proposte. Tempi per la discussione parlamentare praticamente non esistevano più per rispettare le scadenze previste dall'accordo con Montedison.

Il disegno di legge è rimasto quindi l'unica strada percorribile, anche se già nello scorso consiglio dei ministri il ricorso a questa forma provvisoria di decisione aveva creato notevoli divisioni. Infatti il decreto legge presenta un inconveniente: è immediatamente esecutivo. Ciò significa che una eventuale bocciatura parlamentare può creare una serie turbativa di mercato. In pratica, la procedura d'urgenza mette deputati e senatori con una specie di pistola alla testa: o approvano il testo governativo o rischiano di sconvolgere le quotazioni di borsa (oltre che dare un duro colpo all'operazione industriale).

Restano, inoltre, tutti i dubbi già espressi sia dal Pci che dalla Sinistra. Indipendentemente dal fatto che questo varo dal governo sia effettivamente uno strumento per favorire il polo chimico senza permettere fusioni fatte soltanto per sfuggire al fisco, il Pci aveva inoltre chiesto, e la sua proposta era stata approvata dalla commissione di parte, un limite di 18 mesi alla validità delle agevolazioni: invece il governo è andato addirittura al di là delle sue stesse ultime ipotesi fissando in cinque anni il termine previsto. Inoltre, il Pci chiedeva che fossero chiari i limiti «industriali» del provvedimento concedendo al Cipe la facoltà di rifiutare il vantaggio fiscale a fusioni solo finanziarie e di revocare le agevolazioni se nelle società favorite cambia il rapporto tra proprietà pubblica e privata.

# Più che gli altri anni ritardi e confusione nella distribuzione dei complicati modelli

## Caos per i «740» introvabili Burocrazia o speculazione?

Beati gli evasori. Non pagano le tasse e nemmeno devono impazzire nell'ardua impresa di reperire un modello 740 qualsivoglia. Strizzato ben bene, vitello sacrificale numerato e catalogato, preda immancabile di una tagliola con lui inflessibile, il malcapitato pagatore di imposte italiano non gode da parte dello Stato nemmeno del più piccolo dei riguardi, quello elementare della puntualità.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Fantasma inquietante, oscurino e come sempre incomprensibile nelle sue «terzine», «istruzioni» e «intercalari», l'immarcescibile 740 è pressoché introvabile a tutti, oggi, vale a dire, a 15 giorni dalla fidejussa consegna delle denunce annuali dei redditi. Non si trova nelle rivendite delle grandi città, nei capoluoghi di provincia, non si trova soprattutto nei piccoli centri, né nelle circoscrizioni, dove è distribuito a ranghi ridotti, non sempre e non per tutti. Reperibilissimo, tuttavia, e non a caso, negli spettacoli ufficiali dei dottori commercialisti, impegnati su una sfilza di tavoli a compilare montagne di 740 semplici e multipli.

I più arrabbiati sono i tabaccai, i cui esponenti, riuniti nella federazione di categoria, anche quest'anno si vedono catapultati nel «caos» 740. La situazione è descritta efficacemente dal segretario generale Sergio Barocci. «È la solita storia. Quest'anno come sempre, la solfa si ripete da 10 anni, la distribuzione è abitualmente in ritardo, sempre macchia di leopardo, sempre disordinata: una volta i modelli sono errati, un'altra

# Ventidue deputati dc per lo slittamento Ministero-scaricabarile Le rivendite accusano

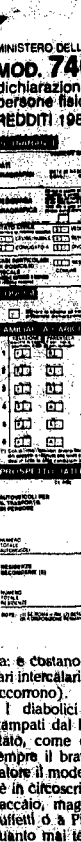
## Ministero delle Finanze Mod. 740/89

bellissimi ultraromiti negozzi Bufiletti, i modelli ce li hanno anche quando altrove non sono disponibili e da loro si sono rifugiati per tempo (addrittura in aprile) le interessate corone dei commercialisti. Modelli fiscali di ogni tipo e fissa, perfetti in tutto tranne nel particolare che costano circa mille lire in più rispetto a quelli venduti nelle normali rivendite.

Naturalmente, le ragioni della «penuria di modelli» saranno mille altre. Il guaio è che non riusciamo ad avere spiegazioni da quasi nessuno. 22 deputati dc, vista la maggior parte, hanno chiesto addirittura lo slittamento al 15 giugno delle denunce. Ma il titolare delle Finanze, Emilio Colombo, ha già risposto ai suoi colleghi di partito che, nemmeno per sogno, il termine del 31 maggio non si tocca, almeno per il momento; secondo Sergio Suozzi, capo ufficio stampa, il ministro, di fronte alla denuncia ufficiale, si è limitato a disporre una informativa diretta ad appurare se e perché i modelli non sono stati distribuiti. E aggiunge, per di più, «La colpa è del Poligrafico che ha stampato i moduli in ritardo, il ministero delle Finanze non c'entra».

Ma il Poligrafico ritorcono l'accusa: «Invece la colpa è proprio del ministero che ci ha dato il visto stampa troppo tardi. Il solito gioco al rimbalzo».

Sono 16 milioni gli italiani che preleggono il 740 e quasi 20 milioni i modelli stampati. Nell'attacco, ogni anno che Dio comanda.



# Riforma ferrovie ancora un rinvio Licitazione precettata

ROMA. Dovrà essere la tratta di una tappa - afferma Lucio Libertini, responsabile dei Trasporti del Pci - di una continua e interminabile insofferenza che avviene alle spalle del Parlamento. Mentre non si discute ancora la proposta di legge del Pci e della Sinistra indipendente. Intanto ieri, a Villa Patrizi, è ripresa la trattativa tra Schimberni e i sindacati. Oggetto della discussione: provvedimenti sul piano d'attività '89. Ma sul negoziato pendono la spada di Dardelle del 15.000 esuberanti che dovrebbero scattare entro settembre e proposti in un documento da Schimberni ai sindacati. Il commissario delle Fs ipotizza un'eccedenza di 15.000 lavoratori su oltre 200.000. Gli strumenti ipotizzati da Schimberni sono: il preapprensamento del personale inidoneo e l'avviamento in mobilità verso altri comparti del pubblico impiego del personale che ne farà domanda. Per chi non la presenterà, l'ente potrebbe procedere d'ufficio. Ma sono previste anche alternative come incentivi economici per la risoluzione del rapporto di lavoro. I sindacati comunque hanno precisato che il negoziato attuale non si svolge su questi temi, ieri disagi per gli scioperi ferroviari in Piemonte e Liguria.

Inizio, ancora problemi per il traffico aereo, i controllori di volo della Licte, come si sa, hanno proclamato scioperi per il 15, 17, 19 e 22 maggio. Ma è stata già disposta la precettazione. Anche se il ministro Santuz ha auspicato che, alla luce del suo impegno, lo sciopero non si verifichi. I sindacati hanno precisato che il negoziato attuale non si svolge su questi temi, ieri disagi per gli scioperi ferroviari in Piemonte e Liguria.

Ma il Poligrafico ritorcono l'accusa: «Invece la colpa è proprio del ministero che ci ha dato il visto stampa troppo tardi. Il solito gioco al rimbalzo».

Sono 16 milioni gli italiani che preleggono il 740 e quasi 20 milioni i modelli stampati. Nell'attacco, ogni anno che Dio comanda.

# A S. Paolo vetrina «made in Italy» Brasile, cooperazione da 1 milione di dollari

Fra qualche settimana, probabilmente entro giugno, l'Italia firmerà un accordo di collaborazione finanziaria con il Brasile da un milione di dollari nel triennio '90-'92. Dopo l'Argentina e l'Urss ecco dunque la terza tappa di una iniziativa di largo respiro che mira a rafforzare la presenza delle imprese italiane all'estero. Ma non tutto fila così liscio come ufficialmente si vorrebbe.

Ruggiero, potrà coinvolgere anche gli investimenti di piccole e medie imprese, prevede una linea di «crediti di aiuto» (a tasso agevolato) per circa quattrocento milioni di dollari. Altri seicento verranno forniti a tasso di mercato. In sostanza è la realizzazione dell'accordo quadro quinquennale firmato con l'Argentina (millecinquecento milioni di dollari). «Ci proponiamo - spiega Ruggiero - di accrescere la presenza delle imprese italiane in un paese che ha grandi legami storici ed affettivi con noi, ma è venuto allestendo questi economici. Bisita pensare che siamo soltanto il quattordicesimo paese esportatore del Brasile, il quarto importatore, il settimo per investimenti (appena il 3,7% di quanto fanno gli altri paesi ricchi). Insomma, troppo poco, soprattutto in considerazione che il Brasile è all'ottavo posto tra i paesi ad economia di mercato.

Riuscirà l'intesa commerciale a rilanciare il «Sistema Italia» di un paese dalle grandi prospettive soprattutto se riuscirà a far fronte alla crisi del debito? Il presidente dell'Iri Prodi ci crede: «Qualsiasi disegno internazionale deve avere come suo metro il rafforzamento della capacità di crescita equilibrata del Sud del mondo». E le aziende pubbliche si sono messe in lista di attesa. L'Italtel, ad esempio, mira alle commesse per la rete telefonica; l'Ansaldo alla metropolitana di San Paolo; l'Italimpianti alle strutture agricole. Quelle private (Fiat a parte, che ha mandato addirittura Romiti) appaiono più incerte: per loro il Brasile è ancora ad alto rischio. L'inflazione, nonostante tutti gli sforzi e la recente svalutazione, è sempre fuori controllo. Ed al mercato parallelo il «nuovo cruzado» viene cambiato a circa un terzo del suo valore ufficiale.

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 38 - FORLÌ

**Avviso di gara**  
Ad appalto concorso per la fornitura del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti speciali ospedalieri  
**SI RENDE NOTO**

che l'Unità Sanitaria Locale n. 38 di Forlì procederà all'aggiudicazione mediante appalto concorso del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti speciali di natura ospedaliera, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri (fornitura addizionale n. 2) in relazione alle procedure di rifiuti registrate nei vari presidi (ospedali, ex ambulatoriali) dell'U.S.L. medesima.

Valore indicativo dell'appalto:  
per il lotto 1 (rifiuti speciali) circa L. 350.000.000  
per il lotto 2 (pers. anamorfiche) circa L. 80.000.000

L'aggiudicazione avverrà a giudizio inidoneabile dell'Amministrazione ai propositi di appalto sommativa tecnica, col vincolo della completa rispondenza del progetto alle norme e prescrizioni contenute nel D.P.R. n. 10.9.82, n. 818, nella delibera Comitato Interministeriale n. 27.784, nella delibera del ministero del Mezzogiorno, n. 32741 del 28.12.87 dell'Amministrazione Provinciale di Forlì e nella Legge n. 11.08. n. 476. L'invito a presentare offerta verrà trasmesso entro il 21.7.1989. La richiesta di invito non vincola quest'U.S.L. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, devono pervenire entro le ore 11 del 2.6.1989 al seguente indirizzo: U.S.L. n. 38 - Servizio Attività economiche di approvvigionamento - Cas. della Repubblica 84 - 47100 Forlì. Allegata alla domanda, l'impresa dovrà presentare una dichiarazione a termini di legge resa dal legale rappresentante che sotto la propria responsabilità attesta che la Ditta non è stata in alcuna delle situazioni di cui all'art. 10 della Legge 30.3.81 n. 112. La Ditta dovrà inoltre produrre documentazione di cui all'art. 12 lett. a), ed all'art. 12 lett. b) della citata legge 113/81. Per ulteriori informazioni si prega di prendere contatto col Servizio Attività economiche di approvvigionamento - Cas. della Repubblica 171/b - 47100 Forlì (tel. 0543-791111).

IL PRESIDENTE Aurelio Strada

**UNA MODERNA POLITICA AGRARIA PER UNA EUROPA RINNOVATA**

Introduce l'on. MARCELLO STEFANINI  
Conclude l'on. ANTONIO BASSOLINO

VENERDI' 19 MAGGIO  
ore 9,30

Roma - Hotel Leonardo da Vinci  
Via dei Gracchi 324  
Partito Comunista Italiano

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

**BANCA TOSCANA**

**PENSIONE ATTIVA.**

PER AVERE PIU' INTERESSI NELLA VITA QUOTIDIANA.

Ci sono molti vantaggi e tanta comodità

in più nei conti "Pensione Attiva" della Banca Toscana. Vantaggi prima di tutto economici: capitalizzazione trimestrale degli interessi a tasso di interesse privilegiato, garantito per tre mesi, accreditato immediato e spesa di tenuta conto fissa. E poi, senza costi aggiuntivi, Banca Toscana riacquota la pensione e paga le utenze (luce, acqua, gas ecc.). Aprire un conto "Pensione Attiva" è semplice: per informazioni complete potete rivolgervi alla filiale più vicina della Banca Toscana, anche con una semplice telefonata. Il nostro personale è a vostra disposizione.

**BANCA TOSCANA**

Trovata l'aria di 100 anni fa Servirà a capire l'effetto serra



Campioni d'aria di cento anni fa ritrovati in questi giorni in una capsula del tempo nel Michigan potranno fornire preziosi dati sull'evoluzione dell'effetto serra.

Stefania Follini uscirà dalla grotta il 23 maggio

La grande impresa di Stefania Follini, la ventiseienne anconetana che dal 13 gennaio scorso vive isolata nel fondo di una grotta in Nuovo Messico, sta per concludersi.

Stesso gene per i tumori alla mammella e alle ovaie

Un gene che sino ad oggi era stato collegato al tumore della mammella è stato scoperto anche nelle neoplasie ovariche ed i ricercatori ritengono che l'accertamento e la rilevazione di alti tassi di questo gene nell'organismo del paziente possono condurre ad una terapia più precisa ed efficace.

Ancora adesioni al protocollo in difesa dell'ozono

Nove nuovi paesi - Austria, Belgio, Danimarca, Irlanda, Lussemburgo, Pakistan, Portogallo, Svizzera e Cecoslovacchia - hanno espresso il loro appoggio alla dichiarazione dell'Aja sulla protezione dell'atmosfera, nel corso di una riunione di esperti che si è tenuta a Parigi sui mezzi per promuovere i principi dell'Aja.

Inefficace la Retin-A la pomata antirughe

Non c'è alcuna «prova concreta» che la pomata Retin-A funzioni come antirughe. È la conclusione a cui è arrivata una commissione di studio dell'Istituto nazionale della sanità americana.

GABRIELLA MECUCCI

Topi per esperimenti Mezzo milione di cavie bruciate negli Usa In pericolo la ricerca?

WASHINGTON. Strage di topi senza precedenti l'altra notte nel Maine; è probabile, grave battuta d'arresto nella ricerca genetica americana e no. Perché i 500 mila topi morti nell'incendio dell'altra notte a Bar Harbor, Maine, erano cavie da laboratorio per esperimenti genetici: il Jackson Lab ne alleva da due a tre milioni, ed è il principale fornitore di grandi centri di ricerca come i National Institutes of Health, l'università di Harvard, il Massachusetts Institute of Technology, e di laboratori in tutto il mondo.

Venticinque anni fa cominciarono i lavori per la costruzione della diga di Assuan: i vantaggi per l'agricoltura, i contraccolpi sull'ecosistema

Ultima piramide: fu vera gloria?

Venne chiamata «la piramide di Nasser», che gettò nel Nilo la prima pietra insieme a Krusciov, il 13 maggio del 1964. Sulla grande diga si appuntarono le grandi speranze dell'Egitto, ma i guai cominciarono presto. Già dopo due anni, la diga non era ancora finita, era crollata la pesca. La diga tratte-

neva il limo, fertilizzante naturale ed alimento per le sardine. E da allora l'agricoltura egiziana ha dovuto usare i concimi chimici. Ora il governo egiziano ammette che la diga ha prodotto degli «effetti collaterali» spiacevoli. Ma difende con fermezza la sua ultima piramide.

ARMINIO SAVIOLO

Confesso la mia complicità in una delle più grandiose e pericolose operazioni di chirurgia plastica sulla natura. Vero è che mi trovo in buona compagnia: Krusciov, Nasser, ed altri oggi dimenticati, Vero è anche che l'istigatore (da tempo defunto) era stato (addirittura) Napoleone. Celebre la sua sfida: «Se io fossi signore di questo paese, non una sola goccia di questo fiume finirebbe nel mare. Il lettore avrà già capito che il paese è l'Egitto, il fiume è il Nilo, l'aggressione...

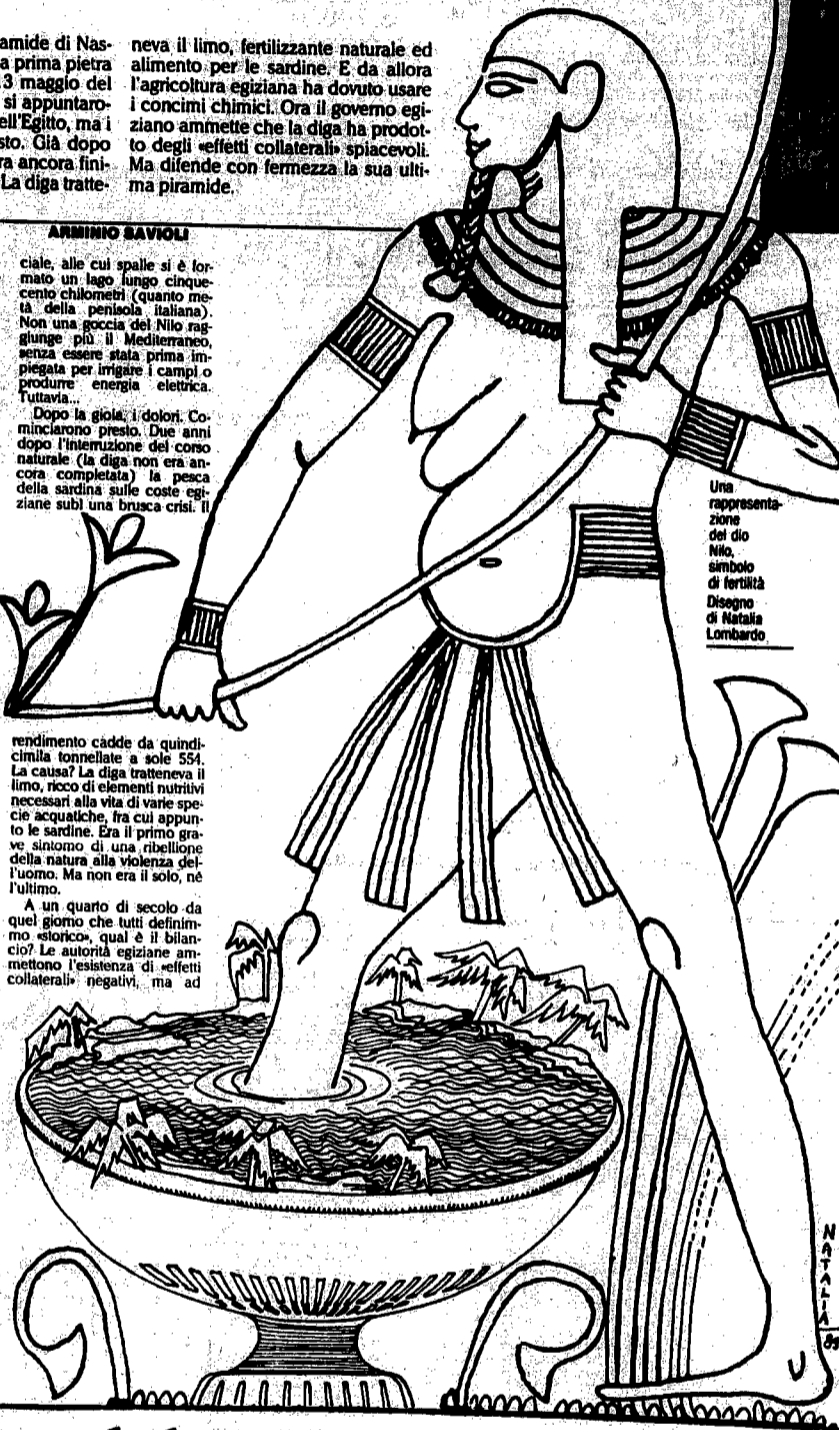
L'operazione prese la forma concreta di una diga, la Grande Diga di Assuan, una delle più maestose (e critiche) del mondo. La mia complicità non fu soltanto ideologica. Non si limitò a un paio di corrispondenze encomiastiche. Partecipai materialmente al misfatto.

La cosa andò così. Erano esattamente le undici meno cinque del mattino del 13 maggio 1964. Me ne stavo appollaiato come un gabbiano su un enorme tubo galleggiante sul fiume. Le sirene urlavano. I clacson dei mostrosi camion sovietici caricati di pietre urlavano. Migliaia di operai su gru, tralicci, battelli, zattere, urlarono, battendo strumenti di ferro, bidoni, tamburi. L'Africa esprimeva con i suoi rimi una gioia irrefrenabile. Si realizzava - scrisi, e nelle coscienze era vero - «la speranza, l'aspirazione, il desiderio di generazioni di arabi: il verde, la frescura, l'ombra, l'acqua abbondante, il canto degli uccelli fra i rami, la pace, il silenzio». Evocai Palermo, Granada, Cordova, Damasco. Scambiandomi per un profeta, annunciavo la fine della carestia, delle siccità, l'aurora di un'epoca di abbondanza illimitata.

Appare il battello presidenziale, bianchissimo, con a bordo Krusciov e Nasser. I due statisti afferrarono grosse pietre e le lanciarono nel fiume. I camion si precipitarono giù per pendii sabbiosi, rovesciarono tonnellate di sabbia e pietrisco, ripartirono ruotando verso le scavatrici, ripartirono di nuovo colmi in oltre l'orlo delle sponde altissime, le acque cominciarono a fermarsi. A questo punto la mia complicità si materializzò: raggiunsi l'argine, afferrai un pezzo di roccia e la lanciai nel Nilo. Ora quella pietruzza giace alla base di una montagna artificiale, alle cui spalle si è formato un lago lungo cinquecento chilometri (quanto metà della penisola italiana). Non una goccia del Nilo raggiunge più il Mediterraneo, senza essere stata prima impiegata per irrigare i campi o produrre energia elettrica. Tuttavia...

Dopo la gioia, i dolori. Cominciarono presto. Due anni dopo l'intervento del corso naturale (la diga non era ancora completata) la pesca della sardina sulle coste egiziane subì una brusca crisi. Il rendimento cadde da quindici tonnellate a sole 554. La causa? La diga tratteneva il limo, ricco di elementi nutritivi necessari alla vita di varie specie acquatiche, fra cui appunto le sardine. Era il primo grave sintomo di una ribellione della natura alla violenza dell'uomo. Ma non era il solo, né l'ultimo.

A un quarto di secolo da quel giorno che tutti definimmo «storico», qual è il bilancio? Le autorità egiziane ammettono l'esistenza di «effetti collaterali» negativi, ma ad



Una rappresentazione del dio Nilo, simbolo di fertilità. Disegno di Natalia Lombardo.

ognuno di essi (reale o potenziale) oppongono altrettanti risultati positivi, o rimedi efficaci. Ecco alcuni esempi tratti da una pubblicazione ufficiale del ministero dell'Informazione.

Pesca. È vero che alcune specie di pesci (fra cui le sardine) sono emigrate verso altre coste in seguito alla drastica riduzione del limo. La perdita è però compensata dalla pescosità del Lago Nasser: dalle attuali 25.000 tonnellate annue alle 80.000 quando la pesca nel bacino artificiale sarà stata completamente modernizzata.

Fertilità. Per millenni, la fertilità del suolo egiziano è stata assicurata dal limo. Si calcola che il fiume ne trasportasse 110 milioni di tonnellate durante le piene, di cui 13 milioni restavano nella Valle del Nilo e «ingrassavano» le terre arabili. Ora il limo viene sostituito da concimi chimici e animali.

Pericolo di «intasamento» del Lago Nasser. A chi lo paventa, il governo egiziano risponde: la capacità del lago è di 164 miliardi di metri cubi d'acqua. Un'area «morta» di 33 miliardi di metri cubi è destinata ad accogliere il limo. Passarono 500 anni (secondo esperti tedeschi addirittura 750 anni) prima che l'area «morta» sia completamente colmata.

Pericolo di terremoti. Sono state formulate due ipotesi «catastrofiste»: a) che un terremoto particolarmente violento possa distruggere la diga liberando un'onda «gigantesca» che spazzerebbe via villaggi e città; b) che il peso stesso dell'acqua immagazzinata nel Lago Nasser possa provocare un terremoto. La risposta è che i progettatori hanno tenuto conto della prima minaccia (e anche dell'eventualità di gravi danni provocati da bombardamenti in caso di guerra) ed hanno perciò creato canali «di diversione» per svuotare rapidamente l'invaso in caso di emergenza. Per quanto riguarda la seconda ipotesi (suggerita anche da alcune forti scosse passate - Assuan nel 1982), la risposta è che il lago giace su strati di basalto e di granito spessi migliaia di metri, stabili, solidi, resistenti alle più forti pressioni.

Pericolo di tracimazione. Ondate di piena particolarmente alte potrebbero provocare erosioni o crolli degli ar-

gini, con conseguenti straripamenti. Per prevenirli - ha notato il governo egiziano - è stato creato un altro invaso nella depressione di Thalga, 40 km a ovest di Assuan, mediante la costruzione di una seconda diga. Qui sarà dirottata, se necessario, l'acqua in eccesso. Si tratta però di un'eventualità remota, dato che da anni le piogge che alimentano le sorgenti del Nilo in Africa orientale sono fin troppo scarse.

Perdita di materiali per l'edilizia. La riduzione del limo sottrae materia prima all'industria dei mattoni. Non importa, replica il governo. Invece del limo, si può usare argilla, sabbia, cemento, pietra. Del resto, il sviluppo dei prefabbricati ha ridotto la richiesta di mattoni.

Ci sono altri effetti collaterali negativi: erosione delle coste; erosione dello strato fertile delle terre arabili; aumento della salinità; sviluppo di alcune malattie, come la schistosomiasi. Per ogni problema - osserva il governo - si sta studiando, o già applicando, il rimedio appropriato. È insisto soprattutto su un punto: senza la Grande Diga l'Egitto avrebbe sofferto, da un lato, le conseguenze di una piena eccessiva (già nel '64 e poi nel '77) e, dall'altro, di due periodi quasi ininterrotti di piogge scarse ('65, '66, '68, '69, '72, '80, '85 e ancora '88).

Alla Grande Diga - secondo il governo - spetta il merito di aver salvato l'Egitto dalle carestie che hanno colpito tanti paesi africani, provocando centinaia di migliaia di morti per fame. Vero, falso, esagerato? Difficile dirlo. La Grande Diga ha permesso di mettere a coltura larghe aree desertiche, fornisce quasi la metà dell'energia elettrica consumata dagli egiziani, il cui numero nel frattempo si è quasi raddoppiato, raggiungendo i cinquanta milioni (ed è forse soprattutto il «boom» demografico, più del limo, i fattori collaterali, a vanificare gli sforzi per sviluppare l'economia egiziana).

Mentre continuano le polemiche pro e contro quella che fu chiamata «la piramide di Nasser», una nuova consapevolezza ecologica, prima inesistente o quasi sull'ambiente, l'Egitto, il Nilo e i suoi problemi forniscono argomenti ed esperienze da laboratorio.

L'assalto del cemento alle montagne europee

Bulnes è un pugno di case nel cuore dei Picos de Europa, nelle Asturie. Qui la storia sembra essersi fermata: non arrivano automobili e neppure biciclette per la semplice ragione che la strada carrozzabile più vicina è laggiù, cinquecento metri più in basso, raggiungibile con uno stretto e ripido sentiero che zigzaga all'interno del Canal del Tejo.

Da qualche tempo finalmente è arrivata la luce elettrica, ma i primi elettrodomestici sono dovuti giungere in elicottero. Per i settanta abitanti ammassati è davvero un problema perché l'unico mezzo di trasporto su cui si può contare - neve permettendo - è offerto da una decina di assennelli. E quando i vecchi emigranti, come gli elefanti, tornano a morire nella loro terra c'è solo da sperare che la dolcezza del luogo propizi una fine tranquilla. Ma emigranti qui si diventa fin dall'infanzia: per frequentare le scuole i pochi bambini vanno a Canga de Onís, l'antica capitale delle Asturie e tornano a casa sol-

Dopo il Monte Bianco, i «Picos de Europa», nel cuore delle Asturie, una delle regioni «celtiche» della Spagna (l'altra è la vicina Galizia). Il cemento, la costruzione di infrastrutture, stanno dando nuovamente l'attacco alle montagne europee. Nei giorni scorsi, proprio nelle Asturie, si è svolta la seconda manifestazione dell'intergruppo Montagna del Parlamento europeo, una organizzazione a cui aderiscono oltre cinquanta deputati di tutti i gruppi politici. Critiche alla cecità della Commissione della Comunità europea, che non si è ancora dotata di una unità amministrativa ad hoc per la montagna.

CARLO ALBERTO GRAZIANI

la costruzione di due tronconi che da Bulnes penetrano nel cuore del massiccio centrale. Potrà la tecnologia trovare una soluzione che renda compatibile l'esigenza di assicurare agli abitanti una vita veramente civile sulla propria terra con quella di tutelare rigorosamente un territorio di straordinario valore naturalistico e paesaggistico e ancora intatto? Alla vigilia del 2000 Bulnes diventa il simbolo della sfida che la montagna lancia alla società tecnologica e i Picos de Europa rappresentano il segno delle difficoltà e delle contraddizioni che affliggono le montagne europee.

Per questo l'intergruppo Montagna del Parlamento europeo - cui aderiscono oltre cinquanta deputati di tutti i gruppi politici - ha scelto i Picos per svolgere nei giorni 28-30 aprile la sua seconda manifestazione dopo quella del Monte Bianco nel luglio scorso. Nel convegno che si è tenuto nello storico di Covadonga - sede non solo del celebre santuario, ma anche del primo parco nazionale spagnolo (un parco che comprende però solo il massiccio occidentale ed esclude irrazionalmente il centrale e l'orientale) - è stato ribadito con molta forza che la soluzione dei problemi della montagna in Europa passa attraverso la definizione di un'azione comunitaria che tenga conto della loro specificità e della necessità di un approccio integrato, cioè intersetoriale. Finora gli interventi comunitari hanno tradito una logica settoriale e assistenzialistica. Ma la montagna non è solo agricoltura - è anche conservazione della natura, turismo alternativo, artigianato, infrastrutture compatibili - e soprattutto le popolazioni rifiutano il modello assistenzialistico che accelera le due tendenze in atto: l'esodo della

montagna povera e l'aggressione speculativa della montagna ricca ad opera di gruppi esteri. Ma c'è di più: finora i finanziamenti della Comunità nelle zone montane - si pensi ad esempio a quelli della Banca europea per gli investimenti - sono stati indirizzati fondamentalmente verso le infrastrutture pesanti (strade autostrade, centrali elettriche) in una folle corsa al degrado. A Covadonga si è detto basta. Basta all'assistenzialismo, basta all'aggressione e al degrado, basta alla cecità della Commissione della Comunità che non si è ancora dotata di una unità amministrativa ad hoc. È necessario elaborare una politica comunitaria per le zone montane, perché ormai le competenze fondamentali in materia sono della Comunità e diventa vano e controproducente qualsiasi intervento statale o regionale se non è collocato all'interno di un quadro più ampio. Una politica in grado di coniugare tutela e sviluppo, le cui linee fondamentali sono già indicate in una serie di documenti importanti, e in particolare nel recente rapporto di Andrea Amato al Comitato economico e sociale della Comunità. Ed è dovuto a un altro italiano, Bazzanella, il documento ultimo che il Consiglio d'Europa ha dedicato al tema. La Montagna è il polmone verde dell'Europa: è stato scritto nella dichiarazione dei Picos de Europa approvata a Covadonga. La montagna è la nostra Amazonia, è stato aggiunto in quella occasione. Essa pertanto esige una nuova solidarietà tra Nord - finora estraneo a questi problemi - e Sud dell'Europa.

La bandiera con le dodici stelle - consegnata dal presidente del Parlamento, Lord Plumb, all'intergruppo Montagna - che era stata issata sul Monte Bianco e che ora sventola sui Picos de Europa è dunque un messaggio di speranza, ma insieme un monito a intervenire con decisione e coraggio.



Ieri ● minima 9°  
● massima 24°  
Oggi il sole sorge alle 5,52  
e tramonta alle 20,21

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Cristina Gonfiantini, 11 anni  
è entrata in un rudere  
con i compagni di scuola  
È crollato un solaio pericolante**

**La rete di recinzione  
è rotta in più punti  
e nel fabbricato fatiscente  
può entrare chiunque**

## Bimba muore giocando a villa Torlonia

Doveva essere una spensierata festa di compleanno nel verde di villa Torlonia, si è trasformata in tragedia. Cristina Gonfiantini, 11 anni, è rimasta schiacciata nel crollo del solaio di un vecchio rudere, dove si era intrufolata per giocare. La bambina è morta sul colpo, ferita una sua amichetta. Un incidente «annunciato», in una struttura cadente, protetta da una rete piena di buchi, dove chiunque può entrare.

STEFANO POLACCHI

Un rumore sordo e il solaio del vecchio rudere ha ceduto, trascinandosi la piccola Cristina Gonfiantini tra sassi e macerie. Gli altri suoi compagni di gioco si sono salvati, un blocco di pietra ha schiacciato la bambina, di appena 11 anni, uccidendola all'istante. Una sua amichetta, Valentina Mari, è rimasta ferita. Un pomeriggio iniziato in allegria a villa Torlonia, sulla Nomentana, si è trasformato in tragedia. Una sciagura quasi «preannunciata», in una vecchia struttura cadente, circondata da una rete ridotta a un «colabrodo», angolo prediletto da ragazzini in cerca di giochi emozionanti nel vecchio edificio.

Valentina è rimasta stesa sull'erba, sotto choc: è stata lei, insieme a Michele, il bambino che festeggiava il compleanno, a tirare fuori dalle macerie e dal calcinaccio il corpo senza vita di Cristina. Pochi minuti prima stavano giocando tutti sul prato, vicino all'ingresso di via Stracusa. Poi cinque dei nove amichetti si

sono allontanati, diretti verso la «serra moresca», un vecchio rudere di villa Torlonia, semidiroccata e recintata. Sono riusciti a entrare e ad intrufolarsi in un'ala della serra, ad arrampicarsi al primo piano della costruzione. Mentre stavano scendendo per tornare dagli altri compagni, il solaio è caduto, Cristina, che era l'ultima a calarsi giù, non ha avuto scampo.

Come inebetita, la mamma di Michele, la signora Nicoletta Bruni, non riusciva ancora a credere che la bimba fosse morta. Aveva lei la responsabilità dei nove ragazzini. Aveva pensato lei di accompagnarli all'aria aperta, a villa Torlonia, vicino alla scuola svizzera di via Malpighi che tutti frequentavano, per farli trascorrere una festa di compleanno diversa, spensierata, approfittando anche della giornata calda. D'altronde tante volte, anche con i maestri di scuola, i bambini erano andati a giocare nella villa. Chi avrebbe mai pensato a una si-



mile sciagura?

«Gli ho detto tanto di non allontanarsi — ripete la signora Nicoletta — con le lagrime agli occhi — di non avvicinarsi alle rovine. Invece ho visto improvvisamente due di loro correre terrorizzati verso di me, mi han fatto il nome di Cristina. Sono corsa, li ho seguiti fin dentro la serra. Ho visto Cristina a terra, ho capito che era successo l'irreparabile».

Sul posto sono giunti immediatamente gli uomini del commissariato di porta Pia, di-

retti dal dottor Cavaliere, gli agenti della scientifica e della squadra mobile, guidati da Alberti Indini. Non hanno potuto far altro che registrare la sciagura.

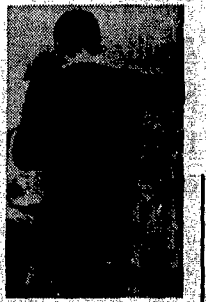
Solo dopo un paio di ore, verso le 19, la mamma della piccola è riuscita ad arrivare alla villa. Nel suo appartamento di via Cassia 1110 un agente di polizia l'aveva avvertita che Cristina si era fatta male, che era caduta. Ma la signora Ursula Schöni, nata in Svizzera e da anni residente a Roma, non pensava certo alla

morte. Stretta tra le braccia di una sua amica, mamma di un altro dei piccoli compagni di gioco di Cristina, non riusciva a parlare, non riusciva a rendersi conto della realtà. Aspettava il marito, Gianfranco, che era stato già avvertito e stava volando verso la villa, chiedeva qualcosa ai poliziotti, piangeva. «Se Nicoletta non gli avesse detto di non avvicinarsi ai ruderi... forse Cristina sarebbe qui e continuato a mormonare, con gli occhi sbarrati, quasi a cercare un'impossibile cenno che smentisse la tragedia».



Valentina, sotto choc e confusa, viene portata in ospedale. Per la sua amica Cristina (foto in alto) non c'è più niente da fare

### «Portoghesi» ma napoletani finti arbitri all'Olimpico



Tesserini da arbitri di calcio in bella mostra e s'imbucavano gratis all'Olimpico. Alcune volte è andata bene, ma proprio sul più bello, per Napoli-Roma, il trucco non ha funzionato. Gli agenti, infatti, si sono accorti che il tesserino era «made in Forcella» e hanno denunciato i «portoghesi» tutti arrivati da Napoli. Ieri mattina, davanti ai giudici della seconda sezione del tribunale, è cominciato il processo: venti gli imputati e tutti accusati di falso.

### A Ciampino eletto sindaco comunista

Con 24 voti di Dc, Pci, Pli e Psi, il comunista Antonio Ruggia è stato eletto sindaco di Ciampino. Trentatré anni, insegnante, sposato con due figli, Ruggia è stato vicesindaco dal 1987 fino ad oggi. La paralisi amministrativa del Comune era stata determinata dalle lotte interne del Psi che chiedeva le dimissioni del sindaco Giovanni Venditti, socialista anche lui, reo di essere passato da una corrente all'altra del partito.

### Un edificio scolastico conteso da due istituti

Si avvia alla conclusione la lunga vicenda che ha visto due scuole, l'ipsia di via Aquilonia e l'istituto per geometri «Boaga», contendersi un edificio ultimato da mesi e mai utilizzato. Il Provveditorato, infatti, ha annunciato agli assessori Antonio Mazzocchi e Oliviero Milana l'assegnazione della nuova costruzione all'Ipsia. La notizia, com'era prevedibile, non ha suscitato l'entusiasmo degli studenti e degli insegnanti del «Boaga», costretti a fare i conti con spazi insufficienti e inadatti.

### In sessanta occupano abusivamente case popolari

Quasi tutti stranieri. In sessanta avevano occupato tre stabili in avanzata fase di ristrutturazione in via Tor di Nona, angolo via della Rondinella. Gli agenti del primo commissariato sono intervenuti, per far sloggiare gli occupanti, chiamati dalla direzione case popolari (proprietari degli stabili) e dall'ufficio speciale casa che ha già provveduto all'assegnazione degli appartamenti ad altrettante famiglie sfrattate. Alcuni giovani sono stati arrestati perché contravenivano al foglio di via, tutti sono stati denunciati per occupazione di edificio pubblico.

### Sequestrati i beni di Fusco ma di 11 miliardi ne rimane uno

Dirigendo l'ufficio delle imposte, Giuseppe Fusco era riuscito a mettere da parte un gruzzolo di undici miliardi. Soltanto prima sequestrati, poi dissequestrati e infine, dopo una decisione della Cassazione, di nuovo sequestrati. Ma nel frattempo i miliardi avevano preso il volo. Infatti, quando la Guardia di Finanza è tornata per sequestrare il denaro di Fusco, latitante e ricercato con un mandato di cattura per concussione e violazione delle leggi tributarie, ha scoperto che di tutto il gruzzolo era rimasto solo un miliardo in contanti.

### Tor de' Schlavi: il centro emodialisi va garantito

In un'interrogazione al presidente della giunta regionale e all'assessore alla sanità, il vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni, chiede assicurazioni sull'impegno finanziario della Regione affinché sia garantito il servizio di emodialisi presso il centro clinico di via Tor de' Schlavi da cui, attualmente, giungono notizie preoccupanti sulla continuità del servizio stesso.

### Fregene e Focene «aspettano» il mare

«Riusciranno i nostri eroi (Comune e Regione) a permettere la balneazione a Fregene e Focene prima dell'arrivo dell'autunno?». È quanto si chiede il consigliere comunale verde Paolo Guerra che ha seguito i decreti di interdizione del centro di Fregene e Focene per motivi di sicurezza. Le difficoltà e gli ostacoli da superare sono tali che forse gli affezionati delle due località, per quest'anno, cambieranno: altra spiaggia, altro mare.

ANTONELLA MARRONE

### Casali abbandonati, le colpe del Comune e del Ministero dei Beni culturali

## «La morte di Cristina è assurda» Sotto accusa il degrado dei parchi

ROSSELLA RIBERTI

Cadono a pezzi, rovinano in silenzio. Tramonta lo splendore e sorge l'alba triste dei pericoli. Le ville storiche romane sono abbandonate, ormai a rischio. Nei prati e nei casali antichi i bambini possono morire. Come a villa Torlonia, negli edifici fatiscenti della serra moresca. In quelli della Cascina della Civette, della Limonaia, del teatro romano, delle vecchie stalle e della villa vera e propria.

«La circoscrizione non può fare nulla — denuncia il presidente Dc Silvio Mosca — non è responsabile del degrado e del pericolo della villa. I suoi «proprietari» sono il ministero dei Beni culturali, l'assessore al servizio giardini e alla cultura. Per la serra moresca il progetto c'era. Sarebbe

dovuta diventare un'esposizione permanente dell'artigianato. Il 14 aprile scorso il consiglio della terza circoscrizione era tornato a riunirsi sul degrado della villa votando all'unanimità un ordine del giorno comunista nel quale si ribadiva il valore della destinazione pubblica della villa e l'urgenza di finanziamenti per il suo recupero.

«La morte della piccola Cristina è assurda — commenta indignato il presidente dell'Associazione amici di villa Torlonia Carlo Antero — chiama in causa l'inammissibile immobilismo istituzionale. La nostra associazione valuterà se presentare un esposto alla procura della Repubblica per omissione di atti di ufficio. L'assessore all'ambiente Ga-

brielle Alciati parla invece di fatalità: «Una tragica, dolorosa fatalità — commenta — che si è verificata per circostanze imprevedibili». Antonio Cederna, deputato della Sinistra indipendente, punta il dito contro il degrado del patrimonio artistico e ambientale: «Con questo episodio l'usato, vengono al pettine le responsabilità di chi lascia nell'incertezza di beni di grandissimo valore».

L'ex tenuta dei Torlonia non è la sola ad essere assediata dal degrado. Villa Mazzanti è allo stacco come villa Carpegna, villa del Duca di York, villa Guglielmi a Fiumicino, i casali Torlonia, quelli della Valle dei Casali, quello del Curato in via Brutto Buozzi, i due del Parco di Montemarino.

«Un patrimonio artistico e

ambientale immenso — commenta Mirella Belvisi di Italia nostra — lasciato completamente all'abbandono. Nell'indifferenza più totale della soprintendenza e del Comune. Per i casali di villa Torlonia, ad esempio, abbiamo chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per il trasferimento. Ma non è successo nulla».

Italia nostra chiama in causa il ministero dei Beni culturali e il Comune. «Noi, hanno speso una lira per il recupero e la valorizzazione delle ville storiche — accusa Belvisi — noi avevamo proposto l'istituzione di un ente pubblico ad hoc, per le ville in grado di gestire questo patrimonio. Ma la risposta è stata picchia». Addirittura in Comune, la competenza delle ville storiche è stata smembrata in due: i giardini al liberale Gabriele Alciati,

assessore all'ambiente; le ville al socialista Gianfranco Redaivi, assessore alla cultura. Conflitti di competenza, rimpallati continui. Inerzia. «Villite che dovrebbero offrire godimento, cultura, produzione invece morte. È una tragedia assurda — commenta Sandro Del Fattore, consigliere comunale del Pci — che chiama in causa la totale insensibilità del ministero e del Comune sul recupero e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e ambientale».

Per le ville il pentapartito capitolino non ha acceso nemmeno un mutuo, al verde pubblico sono andate le briciole: solo 3 milioni e mezzo dei 46 previsti nell'87, e alla salvaguardia del patrimonio monumentale ed archeologico appena lo 0,8%: 99 milioni su 13 miliardi stanziati.

### Chiuso asilo «Arcobalena» Locali da ristrutturare ma il Campidoglio non autorizza i lavori

Il cancello della scuola per l'infanzia «Arcobalena» da ieri coperto da un enorme cartello rosa e azzurro dove regna la scritta «Vogliamo mandarci via». La cooperativa che gestisce la scuola ha infatti dovuto sospendere il servizio in seguito a un'ordinanza del sindaco che intimava la chiusura per motivi sanitari.

Nel parco del Celio, dietro la chiesa di San Gregorio, c'era un coost insegnanti, genitori e una «rappresentanza» dei 55 bambini, tra i 18 mesi e i 6 anni, rimasti senza scuola da un giorno all'altro. I motivi della chiusura riguardano le precarie condizioni, esterne e interne, dei locali: mancano la spesa in muratura per la cu-

cina, la presa d'aria esterna in infermeria, lo spogliatoio del personale e una parte della recinzione esterna. Tutte cose che necessitano di un'autorizzazione da parte del Comune, proprietario dello stabile e di parte del parco; un'autorizzazione chiesta il 3 febbraio dalla cooperativa, ma della quale non si sa ancora niente. Il Comune le ha affidato la gestione dei locali nel 1987, dopo sette anni di occupazione e di servizio scolastico e la concessione che regola i loro rapporti non consente alla cooperativa di effettuare qualsiasi lavoro di straordinaria manutenzione senza un nulla osta da parte della III Ripartizione patrimonio e demanio.

### Giubilo racconta la sua verità sul contestato appalto e cerca di radunare il pentapartito sui Mondiali Attacco al sindaco di Mensurati e del Psi. Il Pci: «Tentativo patetico di far finta di niente»

## «La Cascina (e la poltrona) non la mollo»

Dopo gli attacchi degli ex alleati laici e socialisti, il sindaco Giubilo ha ieri raccontato la sua verità sul contestato appalto alla Cascina. E non demorde: parla di una prossima giunta per i Mondiali e mai di dimissioni. E avvisa: «Le elezioni non ci fanno paura». Duro attacco al sindaco del Dc Elio Mensurati e del comitato regionale socialista. Il Pci: «Un tentativo ridicolo e patetico di far finta di niente».

STEFANO DI MICHELE

Solo a guardia della Cascina, il sindaco Giubilo racconta la sua verità sul contestato appalto, invita gli ex alleati di nuovo in giunta sui Mondiali e intanto li avverte: «La Dc si sente forte, non ha paura delle elezioni». Il primo cittadino ha ieri convocato una conferenza stampa nella sala delle Bandiere, quella dove si riunisce la giunta e dalla quale mercoledì scorso sono usciti sbattendo la porta gli as-

essori laici e del Psi. Il voto dc sulla Cascina per Giubilo «è stato un voto tecnico, non politico. La presa di posizione del Psi è determinata da elementi politici. Insieme al sindaco, c'era l'assessore alla scuola Antonio Mazzocchi. «Non potevamo che riconfermare la Cascina se non volevamo interrompere il servizio di refezione scolastica», ha detto quest'ultimo, sbandierando un mucchio di carte: le

sue lettere al prefetto, la richiesta alle altre ditte di subentrare al posto della Cascina, il rifiuto di queste ultime (con una curiosità: le lettere di rifiuto di ben sei cooperative — Italtospital, Sogit, Romana Gestione Mense, La Fenice, Poliedra e Briaco — sono identiche nel minuscolo testo di appena tre righe).

Giubilo, comunque, non riesce proprio a farsene una ragione della fine del pentapartito. E propone una giunta sui Mondiali per la prossima settimana, l'approvazione del piano investimenti per il 10 giugno. «Ci sono questioni che il pentapartito può ancora affrontare — ha detto —. Ho chiesto all'assessore Palombi di chiudere entro due-tre giorni tutte le questioni relative ai Mondiali». E ai socialisti, insieme alla carica delle grandi opere, Giubilo presenta anche il bastone. «L'autoscoglimento è una proposta politica, e allora va discussa in consiglio comunale — ha commentato — e se esistono accordi precostituiti tra le altre forze politiche, sarebbe opportuno che venissero chiariti». La Dc isolata? Giubilo, che è anche segretario romano del partito, finge di non preoccuparsi. «Noi non vogliamo le elezioni. Ma debbo dire, con franchezza, che la Dc si sta preparando a quelle europee con molta forza. Se siamo isolati, siamo pronti a sopportarlo». E rimprovera gli alleati «che hanno voluto creare questa situazione». Infine, sull'alfare mense aggiunge: «L'ultima parola deve essere della magistratura».

Ma se Giubilo «il temerario» fa mostra di non temere la solitudine in compagnia di Sbardella, altri nel suo partito l'accusano duramente. Elio Mensurati, deputato della sinistra

dc e consigliere comunale, chiama in causa direttamente piazza del Gesù, dove «nessuno cerca di fermare la rovina caduta di Giubilo verso il baratro dell'isolamento politico della Dc». Con la decisione di votare a qualunque costo l'appalto alla Cascina, Giubilo «ha aperto una ulteriore questione di carattere politico con gli alleati». «A chi giova dunque, l'ultima forzatura sulla questione delle mense voluta da Giubilo e Sbardella? Non certo alla risoluzione della crisi capitolina né tantomeno ad una futura collaborazione della Dc con gli altri partiti». Un altro «alfondo» al sindaco (che dopo la lettera di Mariani al partito sull'autoscoglimento si sia affannando a cercare i responsabili del pentapartito, ma finora è riuscito a sentire solo il liberale Antonelli e il psdi Giulio) è arrivato anche ieri dai socialisti. Il co-

munito regionale del Psi, che al suo recente congresso ha molto discusso (e si è diviso) su Ci, in una nota fa sapere che «la posizione del Psi sugli sbocchi della crisi capitolina è responsabile e condivisa da tutto il partito». La colpa è della Dc «con il suo tentativo di trascinare una situazione che al collasso amministrativo aggiunge il discredito della istituzione cittadina». Critiche vengono anche dal segretario della Cisl Alfredo Orsini, mentre per il verde Paolo Guerra «occorre valutare al meglio l'ipotesi di Forcella sindaco di Roma».

Giubilo, al solito, finge di non intendere. Anzi l'altro giorno ha inviato un telegramma ad un convegno del suo partito dal titolo, emblematico, «Alla ricerca del sindaco perduto», per far sapere che il sindaco c'è ed è reperibile in Campidoglio. «È ridicolo e

patetico il tentativo di Giubilo di far finta di niente e nascondere l'isolamento della Dc — commenta il capogruppo del Pci Franca Prisco —. Il 23 e il 24 maggio si vada in consiglio comunale e si discuta in tempi brevissimi delle sue dimissioni». E aggiunge: «Se Giubilo si preoccupa che l'autoscoglimento possa verificarsi fuori dal consiglio comunale spaventa. È lui che ha impedito per 60 giorni di discutere la crisi e sono invece i comunisti a ritenere che ogni iniziativa volta a risolvere la situazione per volta pagina deve svolgersi alla luce del sole, in consiglio comunale». Polemico con l'assessore Mazzocchi è invece Antonello Falorni. «In commissione dice una cosa, in giunta un'altra, alle conferenze stampa un'altra ancora — accusa il consigliere del Pci —. Mazzocchi è il perfetto assessore al gioco delle tre carte».

### Circolo Udi «La goccia» «Donna ascolta donna» Un numero di telefono per l'aiuto psicologico

Svelare il disagio. Nomino. Mettendo a fuoco i segni che la violenza traccia nella psiche, sconquassando la vita. È ritrovare la forza, il proprio valore. È l'obiettivo del nuovo servizio di consulenza psicologica messo a punto da 8 psicoterapeuti insieme al circolo Udi La Goccia. «Donna Ascolta Donna», che garantirà l'assoluta anonimato e l'urgenza (il sabato) e il lunedì, mercoledì e sabato mattina nella sede dell'Udi in via della Colonna Antoniana 41, non vuole essere un luogo terapeutico. Punta invece alla relazione tra donne, all'ascolto che rompe la solitudine.

«In situazioni di violenza, le donne vivono un disorientamento — ha spiegato nella conferenza stampa di ieri Maria Teresa Anelli, dell'équipe di psicoterapeuti — e noi vogliamo aiutarle a ridisegnare i loro problemi tramite l'ascolto». Un sostegno psicologico, che

intende interagire con gli altri servizi già messi in campo dalle donne.

«Finora, di fronte ai drammi della violenza, le donne sono ricorse a strumenti di sostegno legale — ha detto Maria Frandri — ora vogliamo fornire un nuovo servizio, che negli altri paesi europei è già in funzione, aprendo una comunicazione con le donne sul versante del disagio psichico».

Nei totale disinteresse delle istituzioni (le delibere presentate in Consiglio comunale contro la violenza sessuale, giacciono nei cassetti da anni), le donne continuano a fare da sole.

Dalla prossima settimana sarà possibile prenotare i colloqui telefonando al 6788241. Il lavoro delle 8 professioniste volontarie sarà affiancato anche da alcune studentesse che organizzeranno e raccoglieranno le richieste di colloqui.

### Auditorium Stanziati i fondi dal governo

Uno a zero per Carraro. Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il disegno di legge sugli enti lirici e attività musicali che il ministro del Turismo, e dello spettacolo aveva proposto dopo aver ascoltato i suggerimenti ed osservazioni arrivate dal mondo musicale. Parallelamente è stato approvato uno schema di disegno di legge, ancora su proposta del ministro Carraro, per la realizzazione di strutture di spettacolo musicale, teatrale e cinematografico. Il provvedimento prevede (udite udite) un finanziamento per la costruzione dell'Auditorium a Roma. Dove? Non è ancora detto. Mentre si accendono le polemiche sull'Adriano, sulla compravendita miliardaria delle sale Acqua Marcia, la capolina, di tanto in tanto, il fantasma del Borghetto Flaminio. In un comunicato stampa il ministro Carraro dichiara il suo impegno affinché, una volta approvato dal Parlamento il disegno di legge, il teatro possa essere iniziato e completato al più presto.

A parte l'antica e spinosa questione Auditorium, a Roma potrebbe giocare anche quella parte del provvedimento che prevede interventi a favore dei Comuni per la costruzione, l'acquisto o il riattamento di locali per lo spettacolo. Intervento che, nelle intenzioni, vorrebbe favorire il riuso delle sale cinematografiche costrette troppo spesso a chiudere. L'onere è di 25 miliardi per il 1990 e 50 miliardi per il 1991. Tutto ciò in attesa della legge che approvi definitivamente il disegno.

### Un novantenne ex direttore di banca riciclava tutto il denaro «sporco» Arrestati 17 trafficanti internazionali sequestrati 18 chili di droga

## Pagavano con eroina la cocaina per il «party»

Arrivava dall'Argentina, la cocaina per i droga party della «Roma bene». Più di 10 chili al mese, pagati in contanti e con un «baratto» di eroina thailandese. Il traffico è stato scoperto dai carabinieri che hanno arrestato 17 persone. Altre 65 hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria. Tra queste un ex direttore di banca, novantenne, sospettato di riciclare, con la complicità di alcuni funzionari, i soldi della droga.

#### GIANNI CIPRIANI

In cambio della cocaina non volevano più solamente i soldi. Avevano bisogno di eroina, che a Buenos Aires si trova con molta difficoltà ed ha un grosso mercato. E l'eroina veniva portata loro direttamente dalla Birmania e dalla Thailandia. Per un chilo di eroina, ne davano cinque di «polvere» che, in Italia, servivano per i festini vip dei figli della Roma che conta e, in parte, venivano smerciati in Calabria. Adesso l'organizzazione, o meglio le diverse organizzazioni che gestivano il traffico internazionale di droga sono state scoperte. 17 persone sono state arrestate dai carabinieri, altre 65 hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria. In otto avvisi di garanzia è ipotizzato il reato di associazione per delinquere finalizzata

al riciclaggio di denaro. L'hanno ricevuta otto dirigenti di tre diverse banche romane e un ex direttore novantenne. Gli investigatori sospettano che il funzionario in pensione, che aveva numerosi conti in banca, incassava il denaro della droga, lo «puliva» e, ogni sei-sette mesi, lo faceva arrivare ad altri conti che aveva aperto in una banca svizzera. Da quei conti, tramite un bonifico bancario, faceva arrivare i soldi in Argentina necessari, insieme con l'eroina, a pagare la cocaina. Nella stessa operazione, nella quale sono stati sequestrati 12 chili di «polvere» e 6 di eroina per un valore al dettaglio di circa 10 miliardi più una nave di 15 tonnellate, attraccata a Fiumicino, nella quale si svolgeva-



Gustavo Meres



Franca Antonelli Cimaglia

no i festini, l'Interpol ha arrestato un gruppo di spagnoli, di argentini ed un cileno.

Le indagini erano cominciate otto mesi fa, quando i carabinieri hanno iniziato a tenere sotto controllo alcune persone che frequentavano locali notturni. Sono stati seguiti le loro telefonate intercettate. Gli investigatori si sono accorti che facevano continui viaggi tra Roma-Bangkok e ritorno via Copenaghen, e poi ancora Roma - Zurigo - Francforte - Copenaghen - Bue-

nos Aires e ritorno. La prima parte dei viaggi con documenti autentici, la seconda con passaporti falsi. Un giro tortuoso nel tentativo di non destare sospetti. I corrieri sono stati seguiti per alcuni viaggi, finché la polizia argentina ha bloccato all'aeroporto di Buenos Aires Lucia Di Giovanni, siciliana, 35 anni, che aveva nella valigia 11 chili e 600 di cocaina pronti per essere portati a Roma. In una villa di Ladispoli sono stati fermati



La droga e le armi sequestrate

Achille Ricciardi, 45 anni, e Giuseppe Bartolomei, di 66 anni, appena rientrati dalla Thailandia. Nel doppiopondo della valigia avevano 6 chili di eroina pura al 98%. Solo a quel punto si è capito che la «roba» acquistata in Oriente serviva per pagare la cocaina. In Italia, allora, sono stati arrestati Gustavo Meres, uruguayano, Sergio Lucernoni, Rosario Tanni, Giuseppe Salattino, Oriano Fadda, Angelo Chiappini, Marco Cecchini, Roberto Saccare, Franco Antonelli, Fabio Laumetta, Riccardo Feliziani, Antonio Centofanti, Paolo Pompeo e Gaetano Patolino.

Secondo gli inquirenti Meres era il capo dell'organizzazione, teneva i contatti con l'Argentina, la Thailandia, gli

acquirenti italiani, e i corrieri. Per riciclare i soldi della droga, Meres utilizzava un ex direttore di banca di novantenne anni che aveva numerosi conti. Il movimento di capitali, sospettano i carabinieri, avveniva con la copertura di alcuni funzionari. Il pensionato aveva anche un conto in Svizzera con il quale, tramite un telex, autorizzava i pagamenti in Argentina. E ogni sei-sette mesi, ingaggiando per poche lire alcuni ragazzi, dai conti italiani venivano prelevati 700-800 milioni in contanti che erano portati nella banca svizzera, per non far mai mancare il denaro necessario alle operazioni di pagamento che, grazie alla estrema riservatezza degli istituti di credito elvetici, potevano avvenire tranquillamente di nascosto.

### Fiera di Roma Parte la 37° edizione: oltre 1.800 aziende su 120.000 metri quadrati

Si aprirà il prossimo 20 maggio la 37° edizione della Fiera di Roma. L'iniziativa è stata presentata ieri in una conferenza stampa dal presidente Ennio Lucarelli. Lo scorso anno la fiera ha registrato un giro di affari di 150 miliardi, ha un'area espositiva di 120mila metri quadri e registra la partecipazione di oltre 1.800 aziende, di cui 250 provenienti da 26 paesi esteri. C'è da lusingarsi, che comunque, secondo Lucarelli, ancora non sono del tutto soddisfacenti. Lo scorso anno incentrali il programma su due temi: la rivalutazione dell'esistente Fiera di Roma e la realizzazione della «Nuova Fiera di Roma» a medio e lungo termine, ha detto Lucarelli. Risultati soddisfacenti sono stati raggiunti per il primo impegno, mentre «sul programma a medio termine dalla fase di intenti di un anno fa a causa delle difficoltà di governabilità di cui questa città soffre». L'obiettivo è quello di arrivare ad un'area espositiva di 600 mila metri quadrati in tre anni. Alla conferenza stampa erano presenti anche il presidente della Regione Bruno Landi e il sindaco Pietro Giubilo. Giubilo ha promesso uno studio di fattibilità per un sistema congressuale più moderno nella zona tra via Cristoforo Colombo e l'Eur. La Fiera sarà inaugurata, il 20 maggio, dal ministro Andreotti.

### Referendum pesticidi Dal centro alla periferia quasi trenta tavoli per raccogliere firme

Anche oggi banchetti in tutta Roma per firmare a sostegno del referendum per la regolamentazione dell'uso dei pesticidi in agricoltura. Nella mattinata è possibile trovare tavoli a Spinaceto, all'altezza della Galleria Garibaldi, in viale Ugo Foscolo 5, a San Giovanni, a largo Battistini in XIX circoscrizione, a piazza San Giovanni di Dio, a via di Santa Emerenziana, a via Cina al Torneo, a via dei Prentani e a piazza Testaccio, vicino al mercato.

Nel pomeriggio il comitato promotore è presente a via Ottaviano, largo Goldoni, piazza di Spagna, Grottaferrata, davanti alla Standa dell'Eur, a via Roberto Malatesta, sulla via Aurelia, in prossimità del Siles, davanti al cinema Atlantic, a viale Marconi, a via Orazio dello Sbirro e al pontile ad Ostia, a via dei Giubbopardi, via Cola di Rienzo, via Casilina e tra i metalli del centro commerciale di Cinecittà 2.

**Kodak Express**

**ZOOM 80-200 PER TUTTE LE MARCHE A PARTIRE DA L. 160.000**

POMEZIA  
VIA CAVOUR, 27/29 - TEL. 91.25.240

TONYANICA  
VIALE FRANCIA, 70/b - TEL. 91.57.645

**VIDEO CLUB FUTURO**

NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA  
NOLEGGIO HI-FI  
VIDEOREGISTRATORI  
A PARTIRE DA L. 600.000

POMEZIA - VIA CAVOUR 17/25

**DITTA MAZZARELLA**

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
V.le Medaglia d'Oro 109/d - Tel. 38.85.08

NUOVO NEGOZIO  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

ESPOSIZIONE  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 35.35.56 (pariata via Medaglia d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

**TEATRO VITTORIA**  
solo di lunedì

**COMIC SHOP**  
con Daniele Formica

TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITA'

**CUORE**

settimanale gratuito diretto da Michele Serra

**LIBERTÉ EGALITÉ FRATERNITÉ**

IL PERCORSO DI UNA RIVOLUZIONE  
10 MAGGIO - 2 GIUGNO

A cura dell'Associazione Culturale Monti Rione 1°  
via dei Serpenti 34/35

**PROGRAMMA**

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1989 - ore 19.00  
Inaugurazione dell'iniziativa politico-culturale sulla Rivoluzione Francese con mostra multimediale (manifesti, video e diapositive).

Interverranno: M.me Yolande DESCOMBES che proporrà testi sulla rivoluzione Francese e Gaetan Sisto, che interpreterà "La chanson française".  
BOUFFETT FRANÇAISE  
(via dei Serpenti, 33/34)

VENERDÌ 12 MAGGIO 1989 - ore 19.00  
Conferenza su "Le idee e le leggi della Rivoluzione Francese".  
Relatori: Giovanni FRANZONI (della comunità "San Paolo"), Silvia PICCININI (dell'Università "La Sapienza"), Franco PITOCCH (docente universitario).  
Conduce il dibattito: Annibale PALOSCIA (dell'Agenzia ANSA).

VENERDÌ 19 MAGGIO - ore 18.00  
Proiezione del film "Il mondo nuovo" di E. Scalo.  
DOMENICA 21 MAGGIO 1989 - ore 11.30  
Il coro polifonico del M. Alessandro ANNIBALI esegue arie provenzali in omaggio alla Rivoluzione Francese.

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1989 - ore 19.00  
Conferenza su "Il terrore: i giacobini".  
Relatori: Giorgio NAPOLITANO (deputato), Valentino PARLATO (direttore de "Il Manifesto"), Mario TRONTI (docente universitario).  
Conduce il dibattito: Claudio FRACASSI (direttore del settimanale di attualità "Avvenimenti").

DOMENICA 28 MAGGIO 1989 - ore 18.00  
Proiezione del film "14 Juillet" (Per le vie di Parigi) di R. Claire.

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

**12 MESI SENZA INTERESSI per l'usato garantito "Ford Sala."**

<b>ORION</b> 1.8 INJ 1984 - GRIGIO SCURO MET. - POCHISSIMI KM. 7.900.000	<b>OPEL CORSA</b> 1.8 GL 1986 - 3 PORTE - 5 MARCE CONDIZIONI OTTIME 6.900.000	<b>Y 10</b> 1985 - UNIPRO GRIGIO SCURO METALLIZZATO 7.300.000	<b>CITROEN AX TRE</b> 2° SEM. 1987 BLU METALLIZZO 8.400.000
<b>UNO D</b> 1987 - 5 PORTE BUONA 7.300.000	<b>RENAULT 11</b> 2° SEM. '87 - GRIGIO SCURO METALLIZZATO CONDIZ. PERFETTE 9.900.000	<b>SIERRA</b> 2.0 INJ 8 TETTO APRIBILE - VETRI ELETTRICI - CHIUSURE CENTR. - S.S. METALLIZZO 10.900.000	<b>ESCORT DS</b> FINE '84 AZZURRO MET. 4.700.000
<b>OPEL CORSA</b> 1.8 GL 1986 - AMARANTO 5 MARCE - OTTIMA 6.900.000	<b>ESCORT</b> 1.3 GL 1982 - 5 MARCE 49.000 KM. ORIGINALI 5 PORTE 4.600.000	<b>ORION</b> 1.8 GL 1983 - UNIPROPRIO 5.900.000	<b>SIERRA</b> 1.6 L 1983 5.900.000
<b>ESCORT DS LASER</b> 1985 - BORDEAUX BUONE CONDIZIONI 5.500.000	<b>RITMO CABRIO BERTONE</b> 1984 - ARGENTO METALLIZZATO - POCCHI CHILOMETRI 7.900.000	<b>FIAT 127 SPORT</b> FINE '80 - ARGENTO MET. - COMPLETAMENTE REVISIONATA 2.300.000	<b>PRISMA DS</b> 1987 - POCCHI KM. OTTIMO STATO 10.400.000
<b>MERCEDES 200D (123)</b> 76 BIANCO - APPENA REVISIONATA - GANCIO 3.300.000	<b>SEAT IBIZA</b> 1.2 GL 3 PORTE - METALLIZZATA CONDIZIONI ECCELLENTI 6.700.000	<b>Y 10</b> FIRE LX FINE 1986 8.000.000	<b>SUPERCABRIO BERTONE</b> 1985 - OTTIMA BRONZO METALLIZZO 10.600.000
<b>UNO</b> 45 S 1985 - ANTRACITE METALLIZZATA - 5 MARCE 6.400.000	<b>Superstar ESCORT RS TURBO 1.6 INJ</b> BIANCA TETTO APRIBILE BELLISSIMA 20.000 Km. originali 14.900.000		<b>ESCORT 1.3 GL</b> 1987 - METALLIZZATO PERFETTA 9.400.000
<b>SUPERCINQUE TC-SM</b> 1985 - ROSSA - OTTIMA 5.900.000	<b>FORD TRS 100</b> 1986 - GRIGIO POLARE 14.500.000	<b>FORD TRS 100</b> 1986 - CAMPERIZZATO 14.000.000	<b>FORD TRS COMBI</b> ROSSO - 9 POSTI 16.000.000
<b>★ autoccasioni con garanzia Ford 2 ANNI COME NUOVO</b>		<b>★ ESCORT VAN</b> 1986 - BIANCO 6.500.000	

**83.90.967 - 83.95.293**  
**VIA NEMORENSE 140**

Ford Sala: automobili e specialisti in automobili

**Ostia**  
**Un comitato a favore dei nomadi**

■ Ostia Comune comincia anche dalla questione zingari. Ne sono convinte le associazioni e le forze politiche che hanno dato vita ad un comitato di solidarietà dopo l'irruzione della polizia nel campo di Dragona. Martedì prossimo alle 17.30, nella sala del consiglio della XIII circoscrizione, Opera Nomadi, Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Pci, Rom Khanjarja, Comitato cittadini Nuova Ostia, Coop Assistenza e territorio, Coop Futura, coop Lido, Cgil, Lista verde, Dp, Aizo, Isvi, coordinamento comitati di quartiere della XIII, comitato federativo per il litorale, Spl, movimento federativo democratico, club Arcobaleno, Cna e gruppo Calumet, esporranno le loro ragioni in occasione di una manifestazione a cui prenderanno parte Goffredo Bettini, segretario della federazione romana comunista, monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas romana, don Bruno Nicolini, dell'opera Nomadi e Maurizio Zuppi, della comunità di Sant'Egidio.

«Vogliamo affrontare il "dove", il "come", il "perché" di un campo sosta in questa circoscrizione», dicono in un volantino diffuso nelle scorse settimane. Il consiglio circoscrizionale della XIII, circa un mese e mezzo fa, con una decisione ampiamente criticata dalla opposizione comunista, dai verdi e da Dp, ha votato una risoluzione che esclude la presenza di campi sosta sul territorio della XIII. Contemporaneamente la Dc faceva affiggere ad Ostia un manifesto fortemente razzista e xenofobo. Da allora la polemica è diventata rovente fino ai tragici eventi dello scorso aprile.

«Con questa iniziativa - dice Adolfo Barile, della Caritas, intervenuto alla presentazione della manifestazione di martedì - vogliamo dare cittadinanza alle troppe forme di emarginazione presenti sul nostro territorio. Quella dei rom forse è la più delicata».

**Diecimila profughi sovietici rifugiati sul litorale laziale in attesa di visti per partire che non arrivano mai**

**Zio Sam chiude le porte ai russi**

Diecimila profughi russi, rifugiati nei centri del litorale laziale, in attesa di un visto per gli Stati Uniti, il Canada o l'Australia. Ma dalle «terre promesse» spesso non arrivano le autorizzazioni e il soggiorno in Italia rischia di diventare permanente. La macchina organizzativa si è bloccata, mentre scarseggiano gli aiuti. Si vive di lavori occasionali e dell'aiuto dei parenti emigrati.

**SILVIO BERANGELI**

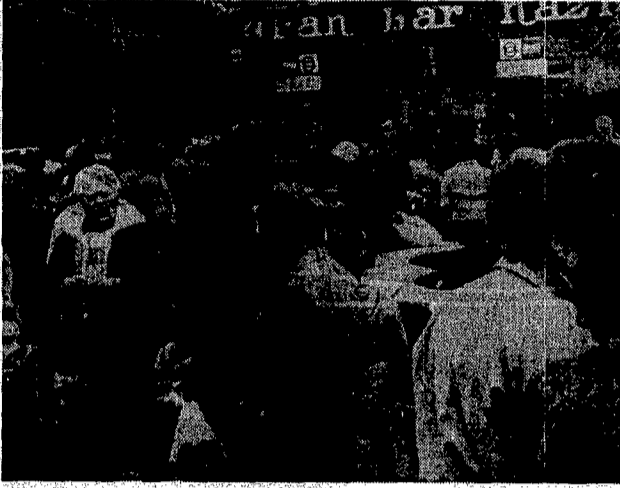
■ Galina è visibilmente scossa, riesce a stento a frenare le lacrime, scarta la propria delusione a bassa voce con un gruppo di amici, anche loro ebrei russi in attesa di volare negli States. Per la seconda volta la sua richiesta di ammissione negli Stati Uniti è stata bocciata. Galina, 32 anni, di Mosca, sposata con due figli, è da quattro mesi a Santa Marinella in attesa di espatrio: il suo non è un caso isolato. La macchina organizzativa che pilota ed assiste la sistemazione di cittadini russi negli Usa, in Canada, in Australia sembra essersi inceppata; per alcuni si è proprio bloccata.

La breve sosta programmata nei centri del litorale romano per molti si sta trasformando in un soggiorno con prospettive incerte. «Ed ora? Che possiamo fare? Aspettare ancora quanto?», si domanda Galina davanti alla porta di un ex bazar vacanziero di Santa Marinella, trasformato alla meglio in sinagoga. Poco distante c'è il centro sociale e la scuola, messi a disposizione dall'amministrazione cittadina per la comunità ebraica. Matematica, inglese, ebraico, tora: indica l'orario delle lezioni, distribuisce in tre turni. Dalle aule si diltona un canto religioso accompagnato da chi-

tarre. Su una bacheca dell'ingresso sono fissati tanti foglietti con nomi ed indirizzi dei più fortunati, di quegli ebrei russi che negli States si sono già fatta una posizione solida. Per molti sono una luce di speranza.

E intanto loro, quelli che rimangono, continuano a vagare per le strade, e fare un po' di spesa, a stare insieme nell'attesa di una risposta positiva. «La situazione si fa sempre più difficile», dice Aleksander Gutkin, che qui tutti chiamano Sacha. Parla bene l'italiano, è l'interprete della comunità, ma il suo mestiere a Mosca era quello di ingegnere informatico. «Quando sono arrivato a Santa Marinella nel dicembre scorso i tempi di attesa erano brevi - continua Sacha - al massimo un paio di mesi. Gli appartamenti più confortevoli costavano 400-450.000 lire al mese. Dall'inizio dell'anno le partenze da Vienna per noi sono state sospese e la comunità è cresciuta senza controlli. Ora gli appartamenti costano un milione e si sono allungati i tempi di attesa: adesso, bene che vada, si aspettano anche quattro mesi. Intanto scarseggiano i soldi e l'assistenza».

I più fortunati, gli ebrei assistiti dall'American Joint, per-



Piccoli commerci di profughi russi nei mercati del litorale.

cepiscono un contributo mensile di 160.000 lire a persona, 320.000 i capofamiglia. Ma a Santa Marinella ci sono 40 famiglie di ebrei che vogliono raggiungere l'Australia e vivono soltanto con i vaglia postali che ricevono dai parenti già emigrati. Ancora peggio si trova la comunità molto numerosa dei pentacostali (evangelici integralisti) scaricati dalla World Council Church per mancanza di fondi ed attualmente aiutati con generi alimentari e soggiorno nei conventi della Caritas. Così si moltiplica il fenomeno della vendita degli oggetti artigianali nei mercati, fianco a fianco con i nordafricani. Ma non è facile sfuggire alle requis-

izioni dei vigili. «È umiliante tutto questo - dice Sacha - ma per molti è l'unica strada per sopravvivere, altrimenti non si resiste a lungo. Le bollette del gas e della luce costano molto, andare a Roma costa. Gli americani non sono disponibili come qualche mese fa. Molte domande di ammissione sono respinte. Si potrebbe passare negli Usa con il "Parole Progress", appoggiandosi ai parenti già residenti. Ma senza cittadinanza, negli Stati Uniti la vita è molto difficile».

Lontana, l'America rimane il punto di riferimento costante anche se per molti cominciano ad affacciarsi altre possibilità di ripiego. «Rimane-

qui? - si chiede Igor, 32 anni, ingegnere di Kiev - La situazione del profugo è pesante. E poi la vita è molto cara e non c'è il lavoro che cerchiamo. Israele? È l'ultima carta. Non mi dispiacerebbe ma ora c'è l'intifada che ci mette paura». Così a Ladispoli, a Santa Marinella, a Nettuno, a Cerveteri, a Passo Scuro, a Civitavecchia, più di diecimila russi vivono alla giornata. I più intraprendenti cercano lavoro. Tolgono pietre nelle campagne, lavorano come manovali nell'edilizia, puliscono i giardini delle ville, fanno i turni di notte nelle stazioni di servizio. Ma c'è anche chi ha iniziato a chiedere un aiuto girando per le case.

**A nord di Roma dove la vita costa meno**

■ Quattromilacinquecento a Ladispoli; 1500 a Santa Marinella; 500 fra Passo Scuro, Cerveteri e Bracciano; cento tra Tarquinia e Civitavecchia; 250 a Nettuno. Gli ebrei russi che soggiornano nelle cittadine del litorale romano in attesa di poter emigrare negli Stati Uniti, in Canada o in Australia sono in aumento, nonostante le difficoltà della vita da profughi e i visti negati sempre più spesso dalle loro «terre promesse».

Al circa 7.500 profughi sovietici di religione ebraica, assistiti per la maggior parte dall'associazione filantropica American Joint, vanno aggiunti infatti oltre 2500 russi di culti diversi. Il nucleo più consistente è formato dai pentacostali (evangelici integralisti), tra i primi ad intraprendere l'odissea dell'espatrio per motivi religiosi.

Ultimamente si è registrata una sorta di migrazione interna, sempre nell'ambito del litorale laziale. Mentre a Ladispoli il flusso è andato calando, in seguito agli incontri a livello ministeriale per contenere il fenomeno, sono in aumento gli ebrei russi rifugiatisi sulla costa a nord della capitale e soprattutto a Santa Marinella. Gli arrivi più recenti sono segnalati in questa zona, Civitavecchia compresa: la vita è meno cara.

**Proposta di legge Pci**  
**Cinque miliardi per finanziare i parchi regionali**

■ Cinque miliardi per finanziare i parchi del Lazio. La somma è contenuta in una proposta di legge regionale promossa dai consiglieri comunisti Annarosa Cavallo, Oreste Massolo, Danilo Collepardi, Andrea Ferroni, Ada Rovero e Pietro Vitelli. «Con una variazione di bilancio - sostengono i promotori - si potrebbero assicurare alle aree protette della regione le risorse indispensabili al loro funzionamento».

Con l'istituzione del parco di Aguzzano, dell'Appia Antica, di quello dei monti Etruschi, dei monti Lucretii e del canale di Monterano, almeno sulla carta, in tutto il Lazio ci sono ben 24 parchi, pari a 117.753 ettari, di cui 53.000 sottoposti a vincolo lo scorso anno, ed una porzione di territorio protetto

che raggiunge il 7% del totale. «È sconcertante - dice Annarosa Cavallo - che la giunta regionale non abbia previsto neanche una lira per i nuovi parchi il cui territorio è circa il 45% della superficie complessiva delle aree protette. E questo quando alcuni di essi, come quello di canale Monterano, hanno costituito già l'ente gestore e hanno le carte in regola per iniziare a lavorare. Con la nostra proposta di legge vogliamo evitare di trovarci ancora nell'emergenza, come è accaduto l'anno scorso».

In sede di discussione del bilancio regionale una proposta analoga, sempre presentata dal Pci, era stata respinta dalla maggioranza che guida La Pianna: Da qui l'iniziativa legislativa. □ F.L.

**Inquinamento Tevere**  
**Censimento scarichi**  
**Senza depuratori**  
**il 41% degli abitanti**

■ Depuratori, questi sconosciuti. Il primo censimento completo degli scarichi civili e industriali, realizzato dall'assessorato all'ambiente della Provincia in collaborazione con l'Ufficio Tevere, parla chiaro: le acque inquinate delle fogne e degli impianti produttivi spesso finiscono nel Tevere, nell'Aniene o direttamente nel mare, senza nessuna operazione di filtraggio.

Dallo studio è risultato che il 94 per cento della popolazione romana è servito dal sistema fognario, ma solo il 59 per cento degli scarichi viene depurato prima di arrivare nei corsi d'acqua. Più grave ancora la situazione delle industrie.

Solo l'80 per cento delle aziende è allacciato alla rete fognaria: tutti gli altri scaricano nei fiumi o in torrenti a portata di mano.

La capitale, ancora una volta, non dà il buon esempio. Secondo i dati del censimento provinciale, gli scarichi di oltre un milione e 196.000 cittadini romani arrivano al mare senza nessun filtraggio. La zona più a rischio è quella di Roma-sud, dove su 1.423.000 abitanti, oltre 814.000 non dispongono di impianti di depurazione delle acque di scarico. Va meglio nella zona di Roma-nord: gli inquinanti, più o meno consapevoli, sono 152.000.

**UN NUOVO BUSINESS a due passi da Roma**

**EMME PI S.r.l.**

**CIAO ITALIA VILLAGE** **BRACCIANO**

**VILLAGGIO INTERNAZIONALE**  
300 metri dopo l'Ospedale di Bracciano

**SERVIZI** - Banche, Supermercati, Scuole, Uffici  
**SPORT** - Tennis, equitazione, golf, bocce.

**TAGLI DEGLI APPARTAMENTI:**  
Salone, 1-2-3 camere, cucina, 1-2 bagni, balconi, giardino, posto auto coperto.  
Locali commerciali da 60 mq. a 3.000 mq.

**PREZZI A PARTIRE DA: L. 82.000.000**  
3.000.000 alla prenotazione - Fino al **75%** di mutuo bancario - Quota contanti in **18 mesi** senza interessi

**UNA INIZIATIVA**  
**ciao italia - SAVIA IMMOBILIARE**

**UFFICI VENDITE:**  
IN CANTIERE - aperti dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30 escluso domenica pomeriggio - Tel. 9024606

**PER L'ITALIA** - V. Giacomo Trevis, 76 - Tel. 5137122 - 5136314 - 5136167 - ROMA  
**PER L'ESTERO** - V. Thailandia, 4 - Tel. 5920238 - ROMA

**SAVIA IMMOBILIARE**

# DEDRA.

Dinamica di un corpo  
solido.



*Abbiamo il piacere di invitarLa  
alla presentazione della nuova LANCIA DEDRA  
che avrà luogo dal 10 al 14 maggio*

*in*

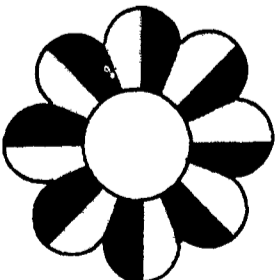
*viale mazzini 5 - 384841*

*via trionfale 7996 - 3370042*

*viale XXI aprile 19 - 8322713*

*via tuscolana 160 - 7856251*

*eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341*

**rosati**  **LANCIA**

20

L'Unità  
Sabato  
10 maggio 1989

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Civ. ambulanza 5100  
Vigili urbani 6781  
Soccorso stradale 16  
Sangue 495375-7575893  
Centro antivehici 490663  
(notte) 4957972  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972  
Aids 5311507-9449695  
Aied: adolescenti 860661  
Per cardiopatici 8320649  
Telefono rosa 6791453

**Pronto intervento ambulanza**

Ospedali: 47498  
Policlinico 492341  
S. Camillo 5310066  
S. Giovanni 77051  
Fatebenefratelli 5873239  
Gemelli 33054059  
S. Filippo Neri 3368201  
S. Pietro 36590168  
S. Eugenio 5904  
Nuovo Reg. Margherita 5844  
S. Giacomo 6795339  
S. Spirito 650901  
Centri veterinari: 6221686  
Gregorio VII 5896650  
Trastevere 7992718  
Appia 7992718

**Pronto soccorso a domicilio**

Odontoiatrico 4736741  
Segnalaz. animali morti 861312  
5800340/5810078  
Alcolisti anonimi 5280476  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433  
Coop auto: 7594568  
Pubblica 865264  
Tassistica 7853449  
S. Giovanni (La Vittoria) 7534849  
Era Nuova 7591535  
Sannio 7550856  
Roma 6541846

Succede a **ROMA**

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acqua: Acqua 575171  
Acqua Rec. luce 575161  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio giusti 182  
Servizio borsa 4705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 56761  
Regione Lazio 516449  
Archi (baby sitter) 6284639  
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 860661  
Aied

**Orbis** (pre vendita biglietti concerti) 474695444  
Accol 5921462  
Lini. Utenti Atac 4695444  
S.A.F.R. (autolinee) 490510  
Marazzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autoleggio) 47011  
Herze (autoleggio) 547991  
Bicicleggio 6543394  
Collati (bic) 6541084  
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Espresso: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (C. Croce in Genesalena); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna San-just)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Finciana)  
Paroli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

**Jazz a Euritmia: molti nomi ma poco di nuovo**

**MARISTELLA IERVASI**  
Euritmia: poco di nuovo sotto il sole del jazz. All'ombra del pergolato di «Selarum» (un Mirafiori rovesciato) luogo di delizie nel cuore di Trastevere è stato presentato, ieri alla stampa, il 13° Festival jazz. Sulla scalinata del palazzo della Civiltà un mese intero, quello di luglio, di concerti: otto serate per dodici grandi protagonisti, presenze quasi tutte ormai abituali delle rassegne festivaliere estive, così generosa nel suolo italiano. Aprono il calendario martedì 4 luglio Stanley Clarke e George Duke seguiti (giovedì 6) da Sarah Vaughan (eclettica cantante dotata di una voce sofisticata e molto emotiva) e la Count Basie Orchestra. Il 10 luglio è di scena Lany Carlton, poi B.B. King, il re del blues (mercoledì 12) e Michael Franks e Yellow Jackets (lunedì 17). Una serata tutta fusion è in programma (se non salta anche quest'anno) con il gruppo Spyrogra (giovedì 20), mentre il vocalese (quella tecnica che consiste nell'adattare versi di fantasia agli assoli strumentali) degli splendidi Manhattan Transfer è di scena martedì 25. Chiude la manifestazione, mercoledì 26, la magnifica tromba di Miles Davis. Il suo ultimo disco «Amnestic» è stato presentato a Euritmia un mese fa in uno show-case alla Cosella dell'Eu. I biglietti saranno in prevendita a partire da lunedì 22 maggio al

«Kami: minatori sulle Ande boliviane», una mostra di Scianna  
**Baraccati tra le nuvole**

**STEFANIA SCATENI**  
È organizzata all'interno del progetto di sensibilizzazione ai problemi della cooperazione internazionale, la mostra di Ferdinando Scianna, «Kami, allestita all'Istituto Superiore di Fotografia, dove rimarrà fino al 3 giugno (orario 9-21, sabato fino 13,30). Le 42 immagini in bianco e nero, grandi formato, di Scianna (autore di famosi servizi soprattutto in Sicilia, oggi ritorna nei luoghi di ieri), mostrano la vita dei minatori boliviani nel distretto minerario di Kami: un agglomerato di baracche in lamiera malamente aggrappato a scosce

montagne, tra i 3500 e i 4000 metri di altitudine; cinque ore di strada dalla città più vicina che diventa irraggiungibile nella stagione delle piogge: un clima ostile dove la temperatura raggiunge i 15 gradi sotto lo zero. E come se non bastasse i disagi naturali, si aggiungono anche quelli derivati dal lavoro in miniera: l'età media non supera i 35 anni, un bambino su tre muore prima dei due anni d'età. E, quando non li uccide la fame, la fatica, la silicosi o la tubercolosi, sono i fucili dei soldati ai primi segni di ribellione in via per massacrarli. Insom-

ma, a Kami è più facile morire che vivere e ciò che tiene legata questa gente a questa terra è la speranza di trovare, un giorno, un buon filone di tungsteno, fare qualche soldo e andarsene in città. Ferdinando Scianna è andato a vivere con loro; è entrato nei cunicoli delle miniere rischiando di soffocare per mancanza d'aria e per paura, ha bevuto birra e «chicha», una bevanda ricavata dalla fermentazione del mais, ha probabilmente masticato foglie di coca con loro, ha collaborato con i volontari di «Cooperazione internazionale», ha raccontato attraverso le immagini la vita di questa gente.



**I rimandi astratti di Fabio Rocca**

Un lavoro pittorico lento, stratificato, intenso come una tessitura cromatica: è quello di Fabio Rocca, che espone le sue opere allo Spazio Visivo in via Angelo Brunetti 43. L'artista siculo-napoletano non ha nulla, si direbbe, di «mediterraneità» e i suoi quadri informali suggeriscono piuttosto rimandi lontani a Cy Twombly, alle «improvvisazioni» di Kandinskij, insomma ad un mondo dove l'astrazione certamente regna, non lasciando spazio all'empatia.  
Ma non c'è opera di artista astratto, perfino se obbligato a geometrie di Gestalt, che poco o tanto non abbia de accogliere la natura: il sensibile; e quindi anche Fabio Rocca soggiace a questa legge: sovrano, nel catalogo che accompagna la mostra, Marcello Venturini. Ciò significa che il mondo delle figure, dell'aria, degli spazi estesi si interpongono nelle geometrie mentali del pittore e crea figurezioni, certamente lontane dalla rappresentazione, ma assai evocative: i suoi segni sono zampilli, vele, aerei, ali d'insetto, colate di cera, effetti di luce e marmorizzazioni, meteore lontane o microrganismi osservati al microscopio.  
La tecnica è complessa, nasconde una vitalità di gesti che graffiano, che addensano superfici su superfici, fino ad una stratificazione corposa e solida: si può accostare all'opera di un Rotella o di uno Scialoja, con la trasgressività furiosa del gruppo «Cobra» ma anche con l'eleganza calligrafica, a volte, di un Tobey, nell'iteratività del tratto minuto, ossessivo. Enrico Crispolti, in occasione di una personale dell'artista, parlò di «uno stato di fascinazione in cui entra sia il pittore che opera, sia l'osservatore di quei mondi dilatati, dilatati o contratti, mondi dell'immaginazione che a volte, come nella serie dei «planisferi» sembrano dover assolvere al faticoso compito di riordinare il caos.  
Cla. Caroli



Miles Davis sarà di nuovo a Roma a luglio



Foto di Ferdinando Scianna da «Kami: minatori sulle Ande boliviane»

**Al Grauco torna il merlo di Ioseliani**

«La piccola ladra» di Claude Miller e «Rorret» di Fulvio Welz tengono egregiamente nelle due sale del Labirinto (via Pompeo Magno 27). Il delizioso film francese occupa (dalle 18,30 in poi) lo spazio B, mentre la «difficile» opera del giovane regista italiano si proietta nella più grande sala A. Al Grauco (via Perugia 34) la programmazione inizia oggi (ore 17) con «Paperino nel Far West» di Walt Disney. Sempre oggi, alle 18,30, secondo appuntamento con il film-balletto sovietico di scena «Cenerentola» di Aleksandr Rou (1960), un balletto tratto dalla fiaba di Charles Perrault e coronato dalle musiche di Prokofiev. Alle 21 «La favola del male» di Masaki Kobayashi. Domani, alle 21, «La foresta silenziosa» di Martin Ritt. Martedì il cineclub ricorda il 91° anniversario della nascita di Mirogucchi con i «manenti crocifissi» del 1954. Tratto dal dramma per burattini di Chikamatsu Monzaemon, il film descrive la difficile relazione sentimentale tra una giovane donna sposata e un artigiano nella società feudale. Mercoledì «La muerte de Mike» dello spagnolo Imanol Uribe (in versione originale). Giovedì «C'era una volta un merlo canterino» di Otar Ioseliani. Venerdì «Le due decisioni» degli ungheresi Imre Gyöngyösy e Barna Kabay. «Al Tibur» (via degli Etruschi 40) oggi e domani «Compagni di scuola» di e con Carlo Verdone. Mercoledì e giovedì «Arvederci ragazzi» di Louis Malrieu (trionfatore del Festival di Venezia 87).  
La Società Aperta (via Tiburtina Antica) presenta lunedì e martedì «Baghdad café» di Adorn, mercoledì «Anni 40» di Boorman, giovedì «Liquid Sky» di Tsukerman e venerdì «Dimenticare Mozart» di Luther.  
Per «Una sala mille culture» presso (via Cesare De Lollis 24-b) martedì, il carbonaio dell'algerino Mohammed Bouamar, giovedì «I sogni della città» del siriano Mohamad Mafas (1984). L'orario delle proiezioni (ingresso gratuito) è alle 18,30 e alle 20,30. □M.f.

**Fantasma sulla tastiera insegna a suonare Chopin**

**ERASMO VALENTE**  
Un mistero è stato svelato alla cancelleria, con la presentazione di un nuovo pianoforte, un «verticale» Yamaha (la casa giapponese è in attività da un secolo). Lo strumento aveva richiamato in Prati, presso la «Musicarta» una folla di curiosi. Come se un suonatore ci fosse un fantasma, il pianoforte diffondeva smuovendo regolarmente tasti e pedali a musica classica e jazz. Si tratta, abbiamo poi visto alla Cancelleria, di un «Disk-Klavier»: un pianoforte, cioè, a disco, capace di registrare e riprodurre poi non soltanto il suono, ma tutto il meccanismo connesso alla produzione del suono. Un piccolo miracolo.  
Lo ha fatto conoscere al pubblico la nostra illustre pianista Lya De Barberis, che ha suonato sul Disk-Klavier un bel valzer di Chopin e poi se n'è andata in platea a sentirlo, quando lo Yamaha, da solo, con tanto di tasti che si rincorrevano, lo ha fatto risuonare tal quale, con le sue sole forze. È un'invenzione che potrà aver seguito in campo didattico, il cantante, lo strumentista, chiunque abbia bisogno di un accompagnatore al pianoforte, potrà studiare con questo Yamaha, che suona senza aver bisogno del pianista. Il disco che interviene nell'esecuzione è una piastrina grande quanto mezza cartolina postale. Si pensava ai fantasmi, ma il Disk-Klavier può dare concretamente un aiuto. Pungentemente il benvenuto al nuovo strumento è stato proiettato da un concerto - il merito va alla Camera dei Musici - suddiviso tra clavicembalo (splendidamente Mariolina De Robertis ha interpretato musiche «ad hoc»), fortepiano (la stessa Lya De Barberis ha fatto sentire pagine di Scarlatti e Mozart, azionando con le ginocchia i due registri posti sotto la tastiera) e gran coda, alla fine, dopo l'assaggio del Disk-Klavier. Il gran coda, diremmo, resta un'ulmine (per ora) della musica pianistica, del che ha dato conferma ancora la De Barberis con intense realizzazioni di pagine di Chopin («Berceuse» e quarta «Ballata») e Liszt («Funerale»), con grandiosa, appassionata tensione di suono. Tantissimi applausi e curiosità.

**Esami in scena con Faust travestito**

**Stasera**  
Jazzrock. Al Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18), ore 21, blues-lunk con la «Alex Britt Band», ospite il sassofonista Eric Daniel. Classico (Via Libetta 7) presenta (in replica) la big band «Stranger fruit»; Music In (Lgo del Fiorentino 3) con il sestetto «Blue Mainstream». Al «SottoSotto» (Via Panisperna 68) suonano (ore 21,30) gli «Swan Lake».  
Classica. Ultima «Prima» al Teatro dell'Opera (piazza Beniamino Gigli): alle 20,30 «Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea. Daniel Oren dirige, protagonisti Raina Kabaivanska e Alberto Cupido. All'Auditorium della Rai, ore 21, Rafael Fruebeck de Burgos, con la partecipazione del contralto Nadine Denize, ripropone la terza «Sinfonia» di Mahler. Alle 17,30, a Castel Sant'Angelo, Laura Padellaro presenta musiche pianistiche a quattro mani di Debussy, Ravel, Poulenc e Stravinski 8-«Sagra della primavera».  
Teatro. «Le nuvole», spettacolo di Francesco De Girolamo, è in scena, ore 21, al Teatro Umbertoide (via Umbertoide 3). È un adattamento libero della caustica commedia di Aristofane che bersaglia Socrate e i suoi seguaci.  
Cinema. Al Rouge et Noir e Ariston «New York Stories», film a tre firme: Woody Allen, Francis Ford Coppola e Martin Scorsese. Tre racconti a Manhattan, tre modi di fare cinema e di vedere New York.

**AGGEO SAVIOI**  
Aria di esami nelle scuole di teatro, con qualche anticipo su quelle «di ogni ordine e grado». Nella saletta di via Vittoria, rivoluzionata per l'occasione, Giuseppe Dipasquale (Catania), 1963, già un piccolo bagaglio professionale alle spalle) ha proposto, quale suo «saggio» di regia, Faust. Un travestimento di Edoardo Sanguineti: ovvero un testo recente di autore contemporaneo, in deroga alla tradizione pluridecennale dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, che quasi sempre ha puntato sui classici, antichi o moderni (ma talora semidimenticati, contribuendo così al loro recupero).  
Del resto, Faust, un travestimento (appena poche settimane fa allestito, in altra forma e per un pubblico «normale», a Brescia) segue molto da vicino il grande modello di Goethe (cioè la prima parte del Faust), e in diverse zone lo ripete alla lettera. Ne vengono però aggiornati i richiami poetici (sono messi in causa, da Sanguineti, con spirito critico, sia la cultura «alta» sia quella giovanile e «di massa»). Il ricorrere frequente di neologismi, l'altalenarsi di rima e versi (endecasillabi a prosa baciata), il dominante sperimentale linguistico pongono evidenti difficoltà a regista e attori, ma costituiscono pure, per essi, un buon banco di prova.  
Dislocato, oltre che a pianezza, su due pedane a varia altezza, colorito nei costumi, sostenuto spesso da musica e canto (peraltro scheggeggianti Kurt Weill), lo spettacolo ammicca alla Commedia italiana, alle rappresentazioni di piazza e di strada. Alcuni momenti canonici del dramma offrono l'«avvio» a esercizi stilistici e tecnici: basti citare il duello tra Valentino e Faust (anzi, qui, tra Valentino e Mefistofele, essendo Faust relegato al ruolo di controfuga), esposto prima secondo le cadenze fantoccistiche dell'Opera dei Pupi, quindi come una contesa in punta di fioretto, come uno scontro tra samurai, come una lite rustica o gitana...  
La componente umoristica della vicenda è assai rilevata, in particolare nel personaggio di Mefistofele (Ubaldo Della Guerra), una sorta di toscaneggiante folletto che ricorda Paolo Poli (ma si fa apprezzare anche, per questo aspetto, Valentina Martino Ghiglia). Il Faust di Pietro Bontempo ha una discreta presenza, ma più «da giovane» che «da vecchio». Su tutti svetta una ragazza bulgara, Eliana Popova («auditrice» presso l'«Accademia»), che incarna Margherita: il suo accento slavo è forte, e non le manca un difetto di pronuncia, ma possiamo essere dannati (col Faust, eccoci in argomento) se quella non è un'attrice di razza, e di strepitose risorse.

# Spettacoli a ROMA

## TELOROMA 86

Ore 8 cronache, telefoni: 10.30 «Mod Squad», telefilm; 16 Lo Zaccaria, telefilm; 18.30 «Mod Squad», telefilm; 20.30 il giorno in cui i pesci uolarono, film; 23 «La pattuglia del deserto», telefilm; 0.30 «Operazione Normandia», film.

## GBR

Ore 12.30 Voglia di musica; «Bonanza», telefilm; 16 «Johnny Reno», film; 18 Avventura delle piante; 18.30 «Casa Cecilia», telefilm; 20.30 «Ombre bianche», film; 22.15 «Chicchiopoli», prosa; 2 «Prova inammissibile», film.

## RETEMIA

Ore 9.15 Donne & Company, 12 A tavola con, 14.30 Retemia notizie, 15 Basket show, 15.40 Pecosoppo, 18.08 A tavola con; 19.30 Il gioco di Retemia; 20 Only Cartoons, 21.30 «La squadra segreta», telefilm; 22 Skipper & Driver, 22.30 Colonne di i-talia

## CINEMA

OTTIMO  
BUONO  
INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventura. BR: Brillante. C: Comico. D.A.: Disegni animati. DO: Documentario. DR: Drammatico. E: Erotico. F.A.: Fantascienza. G: Giochi. H: Horrors. M: Musicale. S.A.: Satirico. S: Sentimentale. SG: Storico-Mitologico. ST: Storico. W: Western.

## SCELTI PER VOI

**ROMAULI & JULIETTE**  
Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romauli è un imprenditore dello yogurt giovane e spiritoso, Juliette è una donna della pulizia nera che, mosso a compassione, riceve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, le più importanti delle quali al chiama amore. Allegro e vivace, «Romauli & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza. Il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Buole le musiche in stile blues.  
EDEN

## MARRACHEX EXPRESS

Tra i film di Gabriele Salvatores di cui si parla di più, è una commedia con il rospo che parte di Milano e si conclude nel deserto africano.  
Alle 20.45 La palla al piede di Georges Feytaud. Compagnia di Prosa Goyu, Cinescopio con Arnoldo Foà e Mia Vanucci. Regia di Armando Pugliese.  
E.T. LA BAMBINA UMBERTO (Viale Mercede 50 - Tel. 874735)  
Alle 21. La pugna del campione dell'imperatore Federico II di Svevia di Carlo Formigoni e Vincenzo Todeo con il Teatro Kamat.  
E.T. LA VALLE (Viale del Teatro Valle 23/4 - Tel. 684922)  
Alle 22. La lezione di E. Ionesco con Giulio Boschi, Marina Bonolis e Massia Musy. Regia di Egidio Marchi.  
FURIO CAMILLO (Viale Camilla 44 - Tel. 789772)  
Alle 21 e 22. Sopra il vulcano di Fiamma Lalli con Marco Donnarum.  
GIORNO (Viale delle Fornaci 37 - Tel. 637228)  
Alle 17 e alle 20. La professione delle donne. Marwan e G. B. Shaw con Isabella Ghione Carlo Simonini. Regia di Edoardo Gennaro.  
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 22 - Tel. 684580)  
Alle 17 e alle 21. Il padre di John August Strindberg con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di G. Lavia.  
PURE (Viale Gigi Zanazzo 4 - Tel. 561072)  
Alle 22.30 Meglio tardi che mai di Armando e Bertoldo con Landò Forconi, Guay Viera. Regia degli autori.  
LA CHIAMON (Largo Brancaccio 62/4 - Tel. 732777)  
Alle 21.45 «L'Uomo», due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.  
LA MADONNINA (Viale delle Stellettoni 18 - Tel. 686964)  
Alle 21. L'ultima del re di Luciano Bramante con la Compagnia La Gabbiera. Regia di Diego Sinigaglia.  
SALA CAFFÈ (Viale Trieste 17 - Tel. 567823)  
Alle 21. L'ultima del re di Luciano Bramante con la Compagnia La Gabbiera. Regia di Diego Sinigaglia.  
SALA A (Viale della Pace 15 - Tel. 684111)  
Alle 21 e alle 22. «L'Uomo», due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.  
SALA B (Viale della Pace 15 - Tel. 684111)  
Alle 21 e alle 22. «L'Uomo», due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.  
SALA C (Viale della Pace 15 - Tel. 684111)  
Alle 21 e alle 22. «L'Uomo», due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.  
SALA D (Viale della Pace 15 - Tel. 684111)  
Alle 21 e alle 22. «L'Uomo», due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.  
SALA E (Viale della Pace 15 - Tel. 684111)  
Alle 21 e alle 22. «L'Uomo», due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.  
SALA F (Viale della Pace 15 - Tel. 684111)  
Alle 21 e alle 22. «L'Uomo», due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.

## PROSA

**AL BORGIO** (Viale dei Penitenzieri 11/6 - Tel. 686192)  
Alle 18 e alle 21.30. Come fu, senza di te. Di Massimo Fusco, con Marco Sciaccaluga e Pariente V. D'Avera.  
ALTELLI (Viale F. Carletti 5 - Tel. 674414 - 678395)  
Alle 21 e alle 23.15. Reclutata con Rufa e Paride.  
ALICE & COMPANY CLUB (Viale Monte delle Farnie 30 - Tel. 687987)  
Mercoledì alle 19. Giochi di commedia e d'azione. Il pubblico è invitato a partecipare.  
OQEON (Viale S. Saba 24 - Tel. 678027)  
Alle 17 e alle 20.45. Aquas non giornaliere di Woody Allen con la Compagnia «L'Uomo». Regia di P. Cecchi.  
ANCAR-CLUB (Viale F. Paolo Totò 18/E - Tel. 6395767)  
Alle 21.15. Il Galateo di Fabio Carra e Luigi F. F. con P. Cecchi.  
ANTIFONIA (Viale S. Saba 24 - Tel. 678027)  
Alle 17 e alle 20.45. Aquas non giornaliere di Woody Allen con la Compagnia «L'Uomo». Regia di P. Cecchi.  
ARGENTINA Largo Argentina 52 - Tel. 684601)  
Alle 21. Copione a suo modo di Luigi Pirandello con il Teatro Stabile dei Friuli Venezia Giulia. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.  
ARLOT (Viale del Grande 21 - Tel. 684601)  
Alle 21.15. I fratelli di D. Durrant con l'Associazione Fisher. Regia di Rosalia Gaudenzi.  
BELLARINA (Viale di A. Moravia 17 - Tel. 684580)  
Alle 21.15. L'ultima del re di Luciano Bramante con la Compagnia Lucia Modugno.  
ATENEI E.T. (Viale delle Scienze 3 - Tel. 466332)  
Alle 21.15. Il matrimonio con Dio di Eugenio Barba con Iben Fagel. Regia di P. Cecchi.  
AZZURRO MELIS (Viale Fa d. S. Vito 1 - Tel. 684580)  
Alle 21.15. L'Uomo, due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.  
AZZURRO MELIS (Viale Fa d. S. Vito 1 - Tel. 684580)  
Alle 21.15. L'Uomo, due tempi di P. Cecchi. Con Pier Maria Cecchi, Nonne La Botzette. Isabella Paoletti.

## CINEMA D'ESSAI

**DELLE PROVINCE** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**LA BRITTITA** L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR - 112 (16-22.30)  
**RAFFAELLO** Il principe azzurro di John Landis con Eddie Murphy - BR (16-22.30)  
**TISSAND** Mignon è perita di Françoise Ardoubert, con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)  
**GRACIO** L'orso di Jean-Jacques

**La Rizzoli**  
**si getta nella produzione tv con una serie di film ad alto costo. Il primo dei quali è «Un cane sciolto», regia di Capitani**

**Intervista**  
**con Meryl Streep. La grande attrice americana è a Cannes con il film «Un grido nella notte» ispirato ad un fatto di cronaca**

**Vedi retro**



**Tredici giorni dedicati a Truffaut**

Durerà fino al 24 maggio la retrospettiva completa dedicata a François Truffaut (nella foto), il celebre regista francese scomparso prematuramente nell'84, organizzata dal Centre Culturel Français di Torino. La rassegna, che comprende materiali inediti in Italia, come *Cinquante ans de notre temps* e *Présentation de L'Atlante* dedicata da Truffaut al film di Jean Vigo, è stata inaugurata con la proiezione di *Fahrenheit 451* e con la presentazione del volume «Autoritratto» (Lettere di Truffaut 1945-1984) e del catalogo della retrospettiva, curato, per il Centre Français de Torino, da Daniela Giuffrida e Sergio Toffetti ed edito da Fabbri.

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Intellettuai all'Indice**

TORINO. Il Salone delle feste a Torino Esposizioni, addobbato con rocce, fiori, fontane ed erbe finte nello stile naturalistico della prima edizione, si è rapidamente aperto ieri mattina alle prime scolarie. Altre ne seguiranno nei prossimi giorni insieme con visitatori adulti, operatori, professionisti, intellettuali e diversi, fino a totalizzare, alla chiusura il 18 maggio, centomila o centocinquanta mila, come sperano gli organizzatori, presenze. In quasi novecento stand, più o meno ricchi, più o meno personalizzati, è suddivisa la produzione editoriale italiana, in cerca di estimatori e possibilmente di compratori, in un paese che ama poco i libri e ancor meno ne legge, perché la scuola non glielo ha insegnato e perché gli stili di vita, che dominano, fanno a pugni con i tempi lunghi della lettura, riservati agli intellettuali.

**Pubblico, scolaresche, affari, kermesse: al Salone di Torino è già fiera. Ma in un convegno scrittori e studiosi si fanno l'autocritica. Ecco perché**

DAL NOSTRO INVIATO  
**ORISTE PIVETTA**

Di conformismo, accusa Makinin, è piena anche la perestrojka. Vladimir Makinin è uno scrittore di una cinquantina d'anni, conosciuto in Italia dall'anno scorso, quando pubblicò un bel libro di racconti.

«Mi rifà la storia dei Nobel russi: «Dinjin venne considerato un traditore, Boris Pasternak venne costretto a rinunciare. Solgenitsin non rinunciò, ma fu un atto politico contro il potere e se ne dovet-

te andare; di Brodskij adesso si pubblicano le poesie con gran rilievo. Tutto è cambiato in meglio. Ma è cambiato davvero? O siamo prigionieri delle apparenze?».

La politica. Anzi ne cerca una sorta di legittimazione. Non si scrive più se non si fa dell'an-tistolismo. Se inventi un racconto devi per forza metterci la storia di tua nonna arrestata dagli agenti di Stalin.

Ed allora, la perestrojka? «È come se avessimo steso uno strato di terreno fertile,

**Pollini con Chopin incanta gli inglesi**

Un Pollini in forma «superlativa», capriccioso, ma rispettoso della partitura: sono solo alcuni degli entusiasmi giudici espressi dalla critica musicale inglese dopo il concerto tenuto dal pianista Maurizio Pollini l'altra sera a Londra. Accompagnato dalla Philharmonia Orchestra, Pollini ha eseguito il concerto n.1 di Chopin, lo stesso con cui, a soli diciotto anni, vinse, nel 1960, il premio Chopin a Varsavia. «Per quanto sembri severo e introspettivo - ha scritto il Times - Pollini non può fare a meno di produrre alcuni tra i suoni più incantevoli che siano mai stati ottenuti da una tastiera».

**Dizzy Gillespie in concerto ad Imola**



Una serata «All stars», guidata dal famoso trombettista Dizzy Gillespie, con musicisti come il vibrafonista Bobby Hutcherson, il sassofonista Phil Woods e il pianista Cedar Walton, si terrà ad Imola il 5 luglio, nell'ambito della quarta edizione di *Jazz at the rock*, il festival organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune e dall'Opencoop, che si svolgerà alla Rocca sforzesca dal 4 al 7 luglio. Tra gli altri ospiti della rassegna il duo Tuck & Patsy, che ha avuto di recente un buon successo, anche per merito del programma Doc che ha contribuito a farlo conoscere.

**Reggio Emilia: un seminario su musica e infanzia**

Da oggi e fino al 20 maggio si terrà a Castelnovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia, un seminario dedicato ai rapporti tra musica e infanzia. La serie di manifestazioni, dibattiti, incontri, concerti didattici, sotto la direzione artistica di Luigi Pestalozza e promossa dall'Istituto musicale C. Merulo, d'intesa con la Provincia di Reggio Emilia, studierà il ruolo che la musica esercita nell'infanzia: in particolare si parlerà di quest'ultima quale soggetto di composizioni e come destinataria di opere didattiche.

**Aste 1 Quattro miliardi per un uovo di Pasqua**

Non è di cioccolata, ma d'oro e argento, ricoperto di smalto blu e decorato con diamanti. All'interno, come sorpresa, contiene un piccolo elefantino-robot in argento, oro e avorio. Per la «modica» cifra di oltre quattro miliardi è stato aggiudicato all'asta dalla casa Christie's, di una forma di uovo, che l'orato russo di origine francese, Carl Fabergé, realizzò in esclusiva per gli zar e le zarine russe.

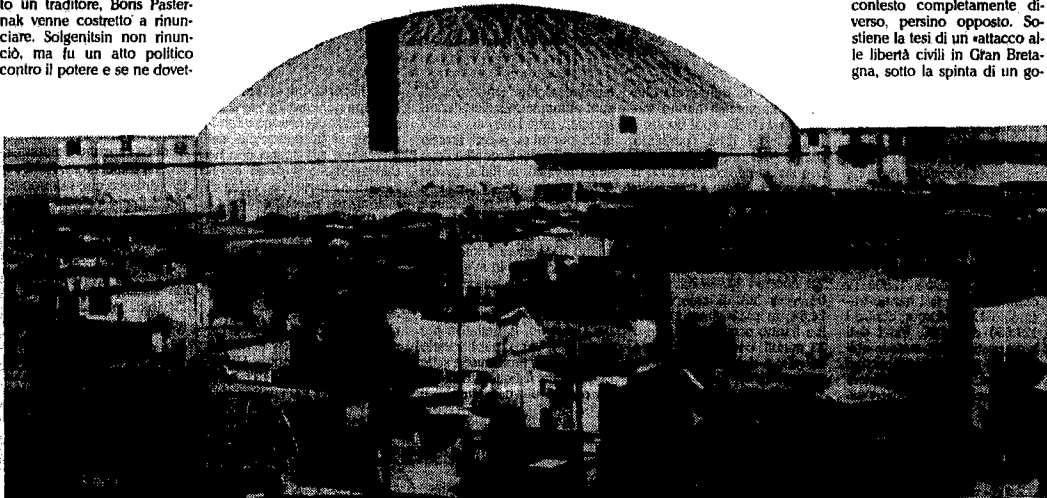
**Aste 2 Solo trecento milioni per una ex-crosta**

Qualche giorno prima era stato venduto a soli due milioni di lire, adesso è stato aggiudicato per trecento, si tratta dello studio di una testa di San Sebastiano, un dipinto del pittore urbinato del '500 Federico Fiori, detto il Barocci. Un mercante d'arte, colpito dalla bellezza del volto dipinto, aveva acquistato per poche sterline quella che credeva una crosta. Ma dopo un po', fattala valutare da un esperto, si è trovato in possesso di un piccolo capolavoro e non si è fatto scappare l'occasione di intascare un consistente gruzzolo, rimettendo il dipinto all'asta.

RENATO PALLAVICINI

**Prima per i promettenti Sposi**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIA NOVELLA OLPO**



TORINO. Finalmente i Promessi sposi hanno cominciato a parlare l'italiano. Anche se l'evento non ha avuto la fortuna di essere «celebrato» nel migliore dei modi, in una serata (l'inaugurazione, al Teatro Regio di Torino, del Salone del libro) funestata da uno sgradevole handicap sonoro. Già si erano visti recitare la loro inascoltabile parte sul palco insieme al sindaco della città, il russo Borodin e Doris Lessing, mentre l'egiziano Mafouz era apparso registrato sul grande schermo. E perfino l'elegante pubblico «editoriale» e politico aveva rimmangiato per lo scostamento di assistere a una farsa inaugurale muta. Ma pazienza: alla fine il filmato dei Promessi sposi televisivi di Salvatore Nocita, è partito. Purtroppo era clamorosamente fuori sincrono e il regista è balzato come una molla per proteggere il suo lavoro da uno scempio ulteriore. Alla fine tutto a posto, ma audio sempre insufficiente e nervi tesi.

Le scene mostrate sono state quelle relative all'episodio grandioso della conversione dell'Innominato, alla calmitosa calata dei Lanzichenecchi e al finale con il ricongiungimento di Renzo e Lucia scampati alla peste, nell'Inferno del Lazzaretto. Tre parti certamente tra le più drammatiche, nelle quali la presenza di Alberto Sordi nei panni di don Abbondio ha segnato qualche momento di alleggerimento. Il grande attore romano era atteso alla prova e l'ha superata alla grande come sempre (e come si poteva dubitare?). Anche se la sua interpretazione del prete di campagna, dell'uomo quasi ferinamente mediocre che Manzoni ha creato è tanto interiorizzata da diventare una sorta di difesa d'ufficio del personaggio. Nella scena esemplare del dialogo col cardinale Federico (Burt Lancaster) la pochezza di don

Abbondio, a confronto con la principesca santità del Borromeo, risalta di una luce di umanità pietosa che nel romanzo forse non c'era. Ma è pur sempre una bella scena, fedelissima al dialogo manzoniano e a quella lingua italiana nella quale il grandissimo libro è stato (per sfortunata successione) concepito e realizzato. Così come Nocita, e il direttore di Raiuno Fusacchi, hanno voluto ribadire, contro tutte le polemiche sollevate a proposito della coproduzione internazionale girata in inglese, che lo sceneggiato è stato concepito e scritto (anch'esso manzonianamente in diverse stesure) in lingua italiana. Ma forse per rispondere alle polemiche sarebbe bastata la grande interpretazione di Murray Abraham, il quale è di madre calabrese, come ha caparbiamente precisato Nocita, ma è soprattutto un perfetto Innominato,

una belva che si aggira nel buio della sua anima e del suo castello. Una creatura grande e terribile, davanti alla quale si para come strumento della Provvidenza, inerte e febrile, la povera Lucia (Delphine Forest).

Scenari, costumi e ambienti sono accuratamente ricostruiti sulla documentazione seicentesca, mentre per quello che la pittura non ci ha documentato hanno infilato indirettamente anche i classici del cinema. E così l'Italia insanguinata e appesata dai Lanzichenecchi sembra un accampamento indiano visitato dai soldati blu e la scena finale della pioggia che lava il contagio con tutte quelle braccia levate, sembra un po' la conclusione di un musical hollywoodiano. Ma per dare un giudizio sull'impresa straordinaria alla quale Nocita sta lavorando da anni con furia (tanto che appare ormai consunto come una puerpera) aspettiamo di vederla nelle sue reali dimensioni.

**1938: la mutilazione della cultura italiana**

**Un convegno a Roma ricostruisce le drammatiche conseguenze delle leggi antiebraiche. Una ferita che ancora oggi non è del tutto rimarginata**

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «È tempo che una generazione meglio informata e meno incline a chiudere gli occhi si ponga con chiarezza i problemi», scriveva lo studioso Arnaldo Momigliano, scomparso di recente. È tempo che una generazione: la nostra, si ponga con chiarezza i problemi dei debiti e dei crediti rispetto alla storia tragica di questo secolo.

La ha fatto l'Accademia nazionale dei Lincei con la giornata organizzata assieme all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e all'Asso-

ciolazione nazionale Perseguitati Politici Antifascisti su *Conseguenze culturali delle leggi razziali* in Italia. Cosa è emerso dalla giornata e dalle relazioni di Eugenio Garin, Giuseppe Monteleoni, Giorgio Bassani (che ha letto una sua lirica), Francesco Gabrieli, Sergio Stiva, Carlo Lizzani, Edoardo Vesentini, Edoardo Amaldi? Che le conseguenze culturali delle leggi razziali sono state terribili e che la cultura ebraica, drasticamente ridotta, è stata praticamente ammazzata. «L'effe-

to negativo di quelle leggi è presente ancora oggi dopo cinquant'anni dalla loro promulgazione». L'ha messo in evidenza Maria Zevi provando a fotografare quel preciso momento, quando, dall'oggi ai domani, si creò una categoria di cittadini senza più alcun diritto. Una categoria che dovette interrompere studio o lavoro, attività professionali e di ricerca.

Però è utile citare i nomi. Per ricordare, per non dimenticare. «Non si tratta di tirare fuori gli scheletri dagli armadi, anche se sappiamo che questa ricognizione non può essere rinviata indefinitamente. Anche se sappiamo che gli armadi» ha detto Vesentini, della Sinistra Independente. Il direttore della Normale di Pisa ha parlato di Guido Castelnuovo, di Vito Volterra, matematico di fama internazionale che non aveva voluto prestare, già in precedenza, giuramento al regime; di Alessandro Taramini, ordinario di Geometria Analitica a Torino, di Federico Enriquez.

Milano, Pavia, Trieste, Torino, Roma: il depauperamento dello sapere scientifico (ma anche nel campo della letteratura e della filosofia) è stato, ricorda Lizzani, un danno irreversibile e irreparabile. Ma il senso di quella devastazione rischia di scomparire dietro l'ardidità delle cifre. Perciò è utile citare i nomi. Per ricordare, per non dimenticare. «Non si tratta di tirare fuori gli scheletri dagli armadi, anche se sappiamo che questa ricognizione non può essere rinviata indefinitamente. Anche se sappiamo che gli armadi» ha detto Vesentini, della Sinistra Independente. Il direttore della Normale di Pisa ha parlato di Guido Castelnuovo, di Vito Volterra, matematico di fama internazionale che non aveva voluto prestare, già in precedenza, giuramento al regime; di Alessandro Taramini, ordinario di Geometria Analitica a Torino, di Federico Enriquez.

Emilio Segre, morto pochi giorni fa, era uno dei «ragazzi di via Panisperna», straordinario di Fisica sperimentale a Palermo. Emigrato nel '38 in America, professore di Fisica a Berkeley, venne insignito con il Nobel nel 1959. Il numero di allievi cresciuti alla scuola di Enrico Fermi (se ebbero il Nobel: tre per la Fisica sperimentale, fu grandissimo. Da Ettore Majorana a Giulio Raccach a Leo Pincherle a Bruno Rossi, difficile parlare di quel «potenziale enorme e della capacità di insegnamento di tanti maestri che le leggi razziali fecero riversare altrove» (Amaldi)). Il decreto e l'esclusione dalle scuole, colpiva un popolo che da millenni considera l'istruzione un dovere quasi mistico. E colpiva la possibilità di studiare. La scuola ebraica assunse la forma dell'appartheid. Sostenere gli esami da privatisti divenne una vera suddivisione in caste. All'e-

RAIUNO ore 20.30

L'Europa tv aspetta i Mondiali

Europa Europa chiude con una piccola rivincita la trasmissione penalizzata dalle economie di Raiuno...

Trasformeremo la trasmissione in una sorta di grande anteprima dei paesi che partecipano con le loro squadre...

Dietro le quinte, però, a quanto pare qualche mallesere, nonostante tutto, resta Fabrizio Frizzi...

La Rizzoli debutta nella produzione tv con «Un cane sciolto»

Un giudice da quattro miliardi

«Non esistono piccoli ruoli, esistono piccoli attori, se uno è un attore vero il suo ruolo pesa comunque nella storia»...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Il primo è Un cane sciolto Un film anzi una serie di film per la tv che verranno girati uno all'anno...

Un cane sciolto è la storia di un giudice controcorrente a suo modo di un piccolo eroe. Andiamoci piano con tutti questi anti-eroi del cinema...

ROMA In ballo ci sono 113 miliardi, quelli che la Rai ritiene di dover incassare in parte dalla pubblicità per far quadrare i suoi conti...

Donati) Ancora accanto a De Santis lavora una giovane donna poliziotto vicecommissario di polizia (Nancy Brilli)...

La storia privata del magistrato De Santis è quella pubblica delle sue inchieste si intrecceranno in Un cane sciolto secondo le intenzioni degli autori...

La vicenda prende le mosse da un indizio, nuovo o dimenticato, su una morte misteriosa di 20 anni prima...

decide di rapire Un tuffo nel passato, scomolgente per chi nel frattempo si è fatto una famiglia soprattutto una carriera...

Una storia che la Rcs pensa per il mercato europeo ma di gusto italiano come insiste Silva per la quale sono stati investiti per cominciare quattro miliardi...



Haber, Alpi, Fantastichini e Giordana in «Un cane sciolto»

In seguito a una polmonite È morto Woody Shaw il trombettista che suonò con Dolphy e Blakey

Finalmente davvero sfortunato quello di Woody Shaw tormentato da una decina d'anni da problemi di vista, il trombettista è adesso morto in seguito a una polmonite...

discografiche Nel 1963 era nel quintetto di Eric Dolphy e partecipò alla registrazione di Jitterbug Waltz...

Premio città di Recanati Poeti e cantautori in giuria, nasce il festival della canzone di qualità

RECANATI L'anti-Sanremo nella città di Leopardi? Potrebbe trasformarsi davvero nel festival della canzone di qualità italiana...

zioni chiamare il numero 071/982121. Se le serate finali si svolgeranno nel dicembre 1989 presso il Cinema Nuovo di Recanati...

Pubblicità Piccoli spot crescono, Rai a parte

Aumenta ancora la dose quotidiana di spot pubblicitari in tv. Calano un po' quelli della Rai, aumentano quelli delle tv commerciali...

ANTONIO ZOLLO

ROMA In ballo ci sono 113 miliardi, quelli che la Rai ritiene di dover incassare in parte dalla pubblicità per far quadrare i suoi conti...

L'indagine Nielsen rivela che le tv commerciali hanno trasmesso 114 mila spot contro i 100.830 del 1988...

Di ieri, infatti, sono i dati della indagine Nielsen sulla pubblicità in tv del primo trimestre 1989...

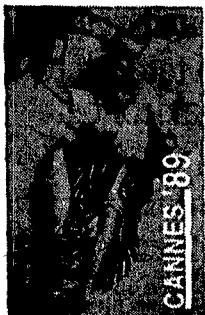
fermare alcune tendenze gli spot aumentano sulle tv commerciali, oltre i già intollerabili limiti, per un massiccio ritorno alla pratica degli spot...

La prima riunione Agnes ha insistito sulla distorsione ulteriore che si introdurrebbe nel mercato e sul danno che ne deriverebbe agli stessi inserzionisti...

L'indagine Nielsen segnala anche una crescita delle inserzioni e degli spazi sulla stampa. 76.380 annunci sui quotidiani, contro i 68.220 del primo trimestre '88...

Table with 6 columns and multiple rows of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 7, Rete 5, and Raiuno. Each cell contains a time slot and program title.

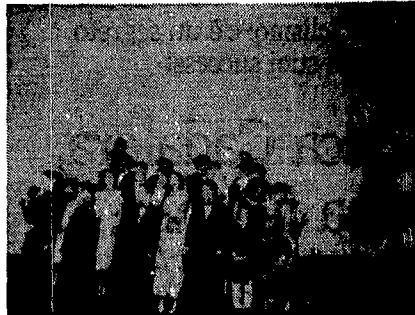




**Intervista con Meryl Streep, che porta al festival il film «Un grido nella notte» ispirato ad un fatto di cronaca (un infanticidio) avvenuto in Australia**

**Deludono i primi titoli del concorso: il francese «Troppo bella per te» di Blier e lo spagnolo «Il figlio della luna» di Villaronga. C'è attesa per gli italiani**

# I compiti a casa di Meryl



Meryl Streep è «scesa» all'Hotel du Cap, una specie di reggia sul mare presso Antibes, residenza abituale dei divi americani più lussuosi. Dice che è il posto più bello del mondo e non le si può dar torto. È qui per *Un grido nella notte* di Fred Schepisi ma già si prepara al prossimo ruolo, Evita Peron nel film di Oliver Stone: «Sarà un musical, e finalmente tutti potranno sentire come si cantava».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPINI

CANNES Meryl Streep è un'attrice costosa ma a vederla non si direbbe. Solo per farla leggere un copione bisogna pagare la baseccola di 200.000 dollari. Se poi si ha la fortuna che lei accetti, il suo contratto prevede la possibilità che il marito scultore e i tre figli (di 3, 5 e 9 anni) la accompagnino per tutta la durata delle riprese. «Sono stati con me sei mesi, sotto il Kilimangiaro, quando giravo *La mia Africa*. Ed è stato importante. Quel film ha cambiato la nostra vita. Quando siamo tornati a New York abbiamo scoperto che non potevamo più sopportare di vivere in città. Ora abbiamo in campagna. Non sopporto Manhattan, né Hollywood. Non ho alcuna vita mondana. Domani (oggi per chi legge,

storia, drammatica e realmente accaduta il 17 agosto 1980) i Chamberlain erano in campeggio ad Ayers Rock, una regione deserta dell'Australia. Il loro bumbo di nemmeno tre mesi sparì dalla tenda. I Chamberlain hanno sempre sostenuto che fu rapito da un dingo, uno di quei cani selvatici che popolano quelle regioni. Ma nei confronti di Lindy fu avviato un processo per infanticidio che occupò le prime pagine dei giornali australiani per mesi. Una sorta di linciaggio che a noi italiani, in questi giorni, non può non ricordare il caso della bambina di Limbiate, e di quel padre trasformato all'improvviso in un «mostro».

«Non sapevo nulla di questo fatto avvenuto in Italia», dice Meryl Streep, «ma la somiglianza mi colpisce. Si vuole sempre trovare il male anche dove non c'è, anche in una cosa primaria, elementare come il rapporto genitori-figli. Sono sempre molto impressionata dal tono dei telegiornali americani, soprattutto quelli locali. La notizia deve sempre fare spettacolo. Nel caso di Lindy Chamberlain la campagna di stampa fu scatenata soprattutto dall'apparenza, dal suo comportamento

in tribunale, o davanti alle telecamere. Lindy non piangeva, non si strappava i capelli, appariva fredda. Ognuno di noi reagisce in modo diverso di fronte al dolore, ma nel caso di Lindy l'opinione pubblica, i giornalisti, decisero che una madre non può comportarsi così, e che quindi era un'assassina. Devo essere sincera ho dubitato a lungo se fare o no questo film. Alla fine mi sono decisa per una scelta, diciamo pura, civile. La gente deve avere modo di difendersi da questa informazione enfaticizzata, manipolata».

Meryl Streep aveva già interpretato personaggi reali in *Silkwood* e in *La mia Africa*. Ma qui, per la prima volta, ha potuto incontrare la vera Lindy Chamberlain, conoscerla, forse «studiarla». Come è andata? «Mi è successa una cosa che non era capitata con i personaggi di Karen Silkwood e di Karen Bluxen. Ho deciso che dovevo assomigliarle. Mi sono pettinata come lei, tingendomi i capelli di nero. Mi sono tagliata le sopracciglia come le sue per avere il suo stesso sguardo. Nel tentativo di imitare il suo modo di parlare. Se avessi potuto avrei usato i suoi vestiti, le sue scarpe. Eppure quando sono

partita per l'Australia non mi sentivo pronta. È una sensazione che mi capita spesso e che io chiamo "non aver fatto i compiti". Prima di *La mia Africa* era la stessa cosa. Ma mi è capitato anche quando aspettavo il mio primo figlio. Avevo acquistato un sacco di libri sulla maternità, su come si allevano i neonati, ed ero terrorizzata di non riuscire a leggerli tutti prima che lui nascesse. Insomma, sono arrivata in Australia e non ero ancora Lindy. Poi l'ho incontrata, abbiamo cenato assieme, ed è stato come fosse passato un secolo. All'improvviso sapevo tutto del ruolo. Forse è stato merito suo. Nei suoi occhi ho visto una forza straordinaria. Prima di girare *La scelta di Sophie* ho incontrato dei reduci dal lager e avevano lo stesso sguardo».

Si direbbe, signora Streep, che sia quasi addolorata di aver abbandonato il personaggio. «Non saprei se solo che per me i film sono sempre troppo corti. Lo dico come attrice e come spettatrice. Vorrei sempre scavarci di più, sapere di più. Una volta Alan Pakula mi ha mostrato una versione di cinque ore della *Scelta di Sophie*. Era meraviglioso. Ma vallo a spiegare al pubblico».

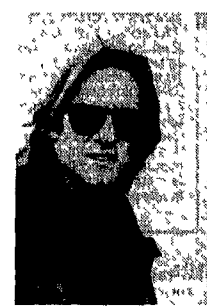
Accanto, Meryl Streep nel film di Schepisi «Un grido nella notte». In alto, la famiglia Chaplin riunita per l'omaggio al grande Charlie. A sinistra, Gérard Depardieu

## Depardieu il fragile macho

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES Bertrand Blier, professore regista e figlio d'arte (suo padre era il bravo attore Bernard, da poco scomparso), è un uomo che deve avere dei problemi e si serve di Gérard Depardieu, professore attore, per esorcizzarli. Sia di fatto che, in *Lui portava i tacchi a spillo*, Depardieu era una specie di punk sottoproletario che si inseriva, con la delicatezza di un rinoceronte, nella coppia Miu Miu-Michel Blanc gli spietati pensavano puntasse a lei, e invece voleva portarsi a letto lui. Nel nuovo *Troppo bella per te* il divo è un benestante con uno schianto di moglie che si innamora della segretaria cicciana. Come la mettiamo?

Blier, almeno, è sincero. «Questo è il mio primo film autobiografico. È leggero, fatto in fretta, su due o tre sentimenti molto semplici. In precedenza ho sempre fatto film provocatori, un po' truculenti, ora forse il mio pudore è scomparso e posso parlare di me stesso, senza più nascondermi dietro a personaggi violenti e emarginati». Altrettanto sincera e spigliata la brava Josiane Balasko, per nulla imbarazzata alla domanda su cosa si provi a sentirsi offrire il ruolo della «brutta». «Bertrand non me l'ha proposto così brutalmente», racconta, «mi ha semplicemente raccontato la trama come se fosse la cosa più ovvia del mondo. Dunque, c'è Depardieu che è sposato con Carole Bouquet e si mariora di lei. Io sono scoppiata a ridere, poi ho pensato però, non è una cattiva idea».



Depardieu, che dice? Cosa pensa di questo ruolo di quarantenne fragile, drammaticamente diviso fra due donne così diverse? «40 anni è una strana età... un'età in cui, di solito, un uomo ha raggiun-

## «Troppo bella per te», ma non per noi...

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

CANNES Dopo i preliminari convenevoli d'uso ecco che Cannes 89 si inoltra nelle cose della rassegna competitiva su cui si concentrano speranze, ambizioni dei pretendenti ai massimi premi. L'avvio del concorso è sembrato a tutti sotto profilo basso. In parte, per le tematiche intime, defilate di entrambi i film in lizza nella prima giornata, quello francese di Bertrand Blier *Troppo bella per te* e l'altro spagnolo di Agustín Villaronga *Il figlio della luna*. In parte, perché i due film, pur realizzati con qualche meslie, non riescono a toccare un esito compiuto, del tutto convincente, proprio a causa delle tortuose, labirintiche suggestioni che intorbidano le rispettive tracce narrative.

Bertrand Blier, ad esempio, oltreché figlio d'arte (lo scomposto attore Bernard era appunto suo padre), risulta cinestesia di solida, coltivata formazione letteraria. Suo è infatti il romanzo *Les adieux*, da cui poi, trasse nel '68 il film omonimo interpretato dall'affiatato trio di giovani attori Gérard Depardieu, Miu-Miu, Patrick Dewaere, proposto anche in Italia col titolo *I santissimi*. Ora, in questo suo nuovo *Troppo bella per te*, Blier si è sobbarcato la plurima fatica di soggetto, sceneggiatore, regista, mancando particolarmente la matrice sofisticatamente letteraria cui si rifanno con insistenza la vicenda portante e i fatti dialoghi.

Una riprova in meno? Scrive quasi didatticamente lo stesso Blier, giusto a proposito dell'intrico esistenziale sentimentale cui si ritra *Troppo bella per te*. «L'uomo, in generale incontra prima la sua donna, che egli sposa, in seguito, conosce la sua amante, infine, inganna l'una con l'altra. Questo lo schema classico. L'amante, superfluo a dirsi, appare di norma molto più attraente della moglie. Io ho fatto tutto il contrario. Sono stato vittima di un errore di program-

mazione. Cioè, ho per prima cosa sposato l'amante, una bellezza rara, quindi ho incontrato mia moglie, ovvero quella che mi era davvero destinata, la donna con la quale era stabilito che dovevo spartire gioie e dolori. Diciamo soprattutto dolori».

Eloquente la spiegazione? Sì e no. Seguendo passo passo il racconto del film di Bertrand Blier gli incrociati, spesso tempestosi rapporti che governano un bizzarro ménage à trois, complicato ultranormamente da una cerchia di golfi amici in una gretta realtà provinciale, tendono sempre a prospettare una cosa per dimostrare in effetti un'altra di segno contrario. In tal modo, quel che all'apparenza sembra un sporcato gioco, tra il patetico e il comico, sulle contraddittorie traversie del difrago marito Bernard (Depardieu) alle prese con la sfiorante moglie Florence (Carole Bouquet) e con l'ordinaria, ma appassionata amante Colette (Josiane Balasko) si rivela alla distanza

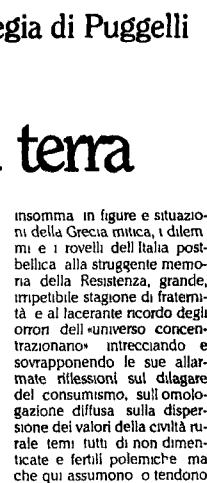
mai massiccio e ingombrante nella sua forse impropria caratterizzazione, Carole Bouquet, un po' troppo rigida in un ruolo non ben definito, e Josiane Balasko, bravissima ma isolata nella sua impervia parte di brutta dal cuore d'oro, cercano di dare comunque il meglio di sé pur di rendere credibile lo spunto apologetico proposto da Blier. Questi superficiali precisare che ci sono soltanto in minima parte. Ancora peggiore, crediamo è il esito che ha fatto registrare il secondo film comparso per il momento nella rassegna competitiva, l'opera secondaria del cineasta spagnolo Agustín Villaronga *Il figlio della luna*. Qui infatti, un intrico luttuoso di oblique fantasie infantili, di enigmatiche leggende africane, di misteriosi maneggi di una tetra setta in caccia di potere e di prodigi ruota attorno ad alcuni personaggi destinati a perdersi, a sublimarsi in temerarie, esotiche avventure e contrade. In specie, il piccolo David, un orfano dolato di fac-

## Primeteatro. Regia di Puggelli Pilade, la rabbia dei dannati della terra

AGGRO SAVIOLI

Pilade di Pier Paolo Pasolini, messinscena di Lamberto Puggelli. Elementi scenici e costumi di Luisa Spinatelli. Luci di Vinicio Chelli. Interpreti: Pasolini, Renato De Carmine, Massimo Foschi, Umberto Ceriani, Maria Minelli, Susanna Marcomeni, Gianfranco Mauri, Milvia Marigliano, Anna Goel, Riccardo Mantani.  
Milano: Teatro Studio

le loro testimonianze poetiche (sono dello stesso periodo i film *Edipo re* e *Medea*). *Pilade* si pone dunque, all'inizio come un quarto capitolo della trilogia eschilea assolta dal tribunale dell'Areopago, istituito da Atena, Oreste, che ha liberato Argo dai tiranni usurpatori (la madre Clitennestra, l'amante di lei Egisto), diventa il re «democratico» della città, consacrato dal voto popolare. Ma Elettra la sorella, che pure gli è stata a fianco nella lotta, sembra volgersi adesso al passato, alla difesa di quanto il «nuovo ordine» ha abbattuto.



Un momento del «Pilade», da Pasolini, allestito da Puggelli

insomma in figure e situazioni della Grecia mitica, i dilemmi e i roveli dell'Italia post-bellica alla struggente memoria della Resistenza, grande, impetibile stagione di fraternità e al lacerante ricordo degli orrori dell'universo concentrazionario» intrecciando e sovrapponendo le sue allarmate riflessioni sul dilagare del consumismo, sull'omologazione dei valori della civiltà rurale: tutti di non dimenticate e fertili polemiche ma che qui assumono o tendono ad assumere una elevata forza epica lirica. Si aggiunge a rendere più complesso il discorso il controcanto di una «diversità» che in Pilade si precisa sotto il profilo sessuale: cosicché il suo breve con l'opera di Elettra avverrà nel segno di una violenza compiuta su di lei e su di sé.

Già allestito rischiosamente ma non indegnamente nelle estati '81 e '82 (regista Meo Freni e furono coinvolti nell'operazione attori di rilievo) *Pilade* si dà ora al Teatro Studio nella «messinscena» di Lamberto Puggelli al di là dell'equivoca elichetta si tratta in buona sostanza di uno spettacolo, i cui momenti più «operatoriali» o «di lettura» corrispondono a quanto di statuario questo poema drammatico in-

## Teatro. Le linee operative illustrate a Torino Ronconi presenta il suo Stabile Si parte con Botho Strauss

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

TORINO Innanzi tutto, gli attesi titoli dei tre allestimenti della stagione 1989/90 gelosamente tenuti in segreto durante precedenti interviste. Il primo spettacolo coprodotto con il Teatro Eliseo di Roma debutterà nella capitale il 10 ottobre. Si tratta di *Besucher*, di Botho Strauss uno dei più giovani autori delle scene tedesche. Il secondo che andrà in scena probabilmente all'Ariani di Torino il 12 dicembre, sarà *Strano Interludio*, «nove atti» del neoyorkese Eugene Gladstone O'Neill (1896-1953). Il terzo, il cui debutto è previsto verso metà maggio del prossimo anno, sarà *L'uomo difficile* (Der Schwenge), dell'austriaco Hugo Von Hofmannsthal (Vienna, 1874-1929).

Dunque come aveva cautamente anticipato, sin dai primi giorni in cui era giunto a

Debutto ufficiale, ieri mattina, di Luca Ronconi, da oltre un mese al timone artistico (ma anche organizzativo) del teatro Stabile di Torino. In una affollata conferenza stampa, tenuta al salone del Libro, il regista ha illustrato le linee principali che caratterizzeranno il suo primo biennio torinese. Si parte, per la stagione '89/90, con tre spettacoli, all'insegna dei classici del Novecento

realizzazioni «La preparazione degli spettacoli su quei tempi lunghi che sembrano proibiti al teatro italiano, ma che sono invece indispensabili a ogni teatro degno di questo nome».

Alla conferenza stampa, che ovviamente ha anticipato solo una parte della stagione 89/90 (in luglio verrà annunciato tutto il cartellone), sono intervenuti anche il presidente dello Stabile torinese Giorgio Mondino, il presidente dell'Associazione per il Salone del libro Guido Accornero, il sindaco Maria Magnani Noya e l'assessore alla cultura Marziano Marzano. Sul tappeto, in questi interventi, il bilancio in pareggio del teatro pubblico cittadino, nonostante che i contributi locali siano «fermi da tre anni» ma soprattutto la persistente «sordità», lamentata dal sindaco, delle forze economiche cittadine (leggi Fiat), nei confronti delle esigenze culturali di una «metropoli come Torino» in «precedenti incontri con i dirigenti dello Stabile, si era molto parlato di importanti sponsorizzazioni da parte della Cassa di Risparmio e del Banco S. Paolo e addirittura di una possibile utilizzazione teatrale dei grandi spazi del Lungotto. Alla conferenza stampa invece, su questi argomenti, massima cautela...

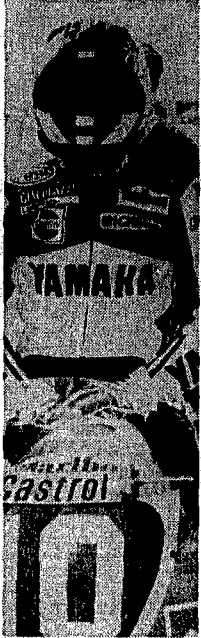
Motociclismo: c'è un segreto dietro i suoi successi

Luca Cadalora, una filosofia su due ruote

Il motociclismo italiano dopo lunghi anni di crisi cerca il rilancio attraverso le imprese di alcuni giovani piloti che stanno vestendo i panni di protagonisti nel Mondiale: Cadalora, Gianola, Chilli. Luca Cadalora, 25 anni, modenese, portacolori del team Yamaha di Giacomo Agostini nella classe 250, è la vera punta di diamante. E, per arrivare al suo secondo iride, si affida alla... filosofia orientale.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

MISANO ADRIATICO. Molti sostengono che per correre e vincere nel motociclismo occorre avere un briciolo (o forse più) di follia. L'ultima generazione di piloti, da Kocinski a Schwantz, a Merkel, connota questo adagio esibendosi in «numeri» da iridino, per la gioia del pubblico. Luca Cadalora rappresenta invece la più esemplare delle eccezioni a questa regola. Tranquillo, posato, schivo, il ventiquattrenne modenese del team Agostini prova, corre e vince nel mondiale con una straordinaria linearità, senza eccessi e senza show da circo. Lo hanno addirittura soprannominato il filosofo perché da un po' di tempo a questa parte presenta ai box portandosi sottobraccio testi di dottrine di pensiero orientale.



Luca Cadalora

Di che cosa si tratta esattamente? «Sono testi di Magala, una dottrina orientale diffusa attorno al 1400, la cui lettura aiuta a rilassarsi e porta ad un sempre crescente equilibrio interiore, aumentando il livello di concentrazione. Io ho tratto notevoli giovamenti da questi testi. Sarà un caso, ma negli anni passati incapace in qualche caduta, ora non vedo quasi più terra...». Ma non può essere solo nella filosofia orientale il merito del «fenomeno» Cadalora... «Certo che no. Ho una moto eccezionale, la Yamaha, un team organizzatissimo guidato da Giacomo Agostini, persona competente e squisita che fa responsabilità ed impegno in tutto quello che fa. Insomma, una serie di componenti che sommate portano al successo...». Luca Cadalora è uno dei migliori piloti del motociclismo italiano degli anni Ottanta che, dopo il periodo dorato di Agostini e Pasolini, ha conosciuto una «lungissima» crisi. Il palmarès del modenese è il più prestigioso campione del mondo nel 1986 nella classe 125, ha vinto fino ad ora sette gran premi. Quest'anno tenta di arrivare ancora all'iride, ma nella classe 250. Coltiva poi un'ambiziosa speranza... «Sì, vorrei centrare il tris, cioè vincere anche nella 250 e nella 500...». Quindi il suo obiettivo è quello di correre nella «nozza» (cioè nella cilindrata più prestigiosa, dove si è sempre al centro dell'attenzione e si guadagnano più soldi). «Non vorrei sembrare anticonformista per forza. Ma io corro e vo-

Confermata in appello la vittoria «a tavolino» della Philips di Milano che va così in finale

«Ergastolo» alla Scavolini

La Corte federale ha confermato ieri in seconda istanza la sentenza della Commissione giudicante che aveva dato la vittoria per 2-0 a tavolino alla Philips sulla Scavolini per la ferita riportata da Meneghin nel corso della prima gara di semifinale giocata sabato scorso a Pesaro. I milanesi si qualificano così per la serie finale, dove incontreranno la vincente dello spareggio di oggi tra Enichem e Knorr.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Tanti, troppi termini giuridici per riuscire a spiegare chi tra Scavolini e Philips disputerà la serie di finale per lo scudetto 1988-89 del basket: ieri pomeriggio la Corte federale, presieduta dal dottor Verde, ha rigettato il ricorso presentato dalla Scavolini in merito alla sentenza di primo grado di giovedì della Commissione giudicante. Confermato quindi il 2-0 a tavolino a favore della Philips per la moneta che colpì Dino Meneghin al termine del primo tempo dell'incontro di sabato scorso. Confermate la responsabilità oggettiva della società che ospitava, e la tesi, determinata anche nel primo grado, che la ferita di Meneghin privasse la gara della necessaria «uguaglianza competitiva». E confermate anche le due giornate di squalifica al campo pesarese inflitte lunedì scorso. Si è rivelato, quindi, vano il ricorso presentato in gran fretta dalla Scavolini contro la sentenza della Giudicante. Ieri a Roma le due squadre erano rappresentate da Massimo Cosmelli e Guido Carlo Gatti (Pesaro) e dai duo Morbelli-Cappellari (Milano). La seduta della Corte federale, presieduta dal capogabinetto del ministro Vassalli, dottor Verde, è durata due ore abbondanti e la de-



Dino Meneghin

problematica del campo dell'Alberto Firenze guida ora la classifica a punteggio pieno con 14 punti; seguono Sharp e Albert con 6, Ipfilm con 6, Anabella con 6 e Filodoro con 4. Nel raggruppamento «verde», che vede ora al comando Regio Emilia, Le Cantine Riunite guidano la classifica con 10 punti davanti alla Kleenex, alla Glaxo e alla Phonola Roma con 8; seguono Mar con 6 e Fantoni con 2. Ieri il giudice sportivo ha squalificato per due gare Lorenzon (Phonola) e per una Capone (Kleenex) in seguito alla «rissa» scoppiata giovedì sera al PalaEUR. Piero Pasini è il nuovo allenatore della Neutroberts che per la prossima stagione...

L'anno nero di questo minibasket

Un anno vissuto pericolosamente. Non si potrebbe definire in altro modo la stagione 1988-89 per tutta la pallacanestro italiana. Uno sport che aveva vissuto negli anni Settanta e all'inizio di questo decennio un clamoroso «boom» tecnico, di immagine e di popolarità. Uno sport che per le vicende di questi ultimi mesi - dal caso Stokes fino alla semifinale tra Pesaro e Milano - si è visto perdere il suo prestigio. Ma la sentenza della Corte federale di ieri è il triste epilogo di una stagione da dimenticare, di una campionato irregolare che dopo l'assurda retrocessione di Venezia e il decimo posto assegnato a Cantù dagli organi federali della Fip, vedrà l'assegnazione di uno scudetto falsato. Tre squadre, a questo punto, possono vincere il titolo: Philips, Enichem e Knorr. Lo facciamo in fretta, con tutto il rispetto, perché quello che si sta concludendo è un torneo che vorremmo cancellare dalla memoria il più velocemente possibile. □ L.T.

Modena, finale pallavolo Stasera quarto tête-à-tête fra Panini e Maxicono Quasi fatta per Bertoli & C.

GIORGIO BOTTARO

MODENA. Questa sera (palaesport di Modena, ore 18, elettronica differita su Raidue nel corso di «Notte Sport») la Panini ha la possibilità di conquistare il suo quarto scudetto consecutivo. È in vantaggio per 2-1 nei confronti della Maxicono Parma e questa gara-4 potrebbe chiudere definitivamente il discorso tricolore. Ed avrebbe del clamoroso. Non perché un nuovo titolo ai modenesi sarebbe immeritato, tutt'altro, ma per come i duca-isti se lo sono visti sfilare dalle mani. Dopo una stagione vincente, con il lungo ed impetuoso dominio sulla regular season e la vittoria nella Supercoppa ai danni del Csk Mosca, il giovane sestetto di Montali aveva il dovere di raggiungere anche l'obiettivo finale: strappare il titolo dalle mani di Bertoli e compagni. Invece martedì scorso è arrivato il clamoroso 0-3 a domicilio. La Maxicono, in gara-3, ha paurosamente sbandato dal punto di vista psicologico, fatto gravissimo in uno sport che si gioca tutto in frazioni di secondo e che pretende in ogni momento la massima concentrazione e determinazione. Che i parmensi si siano sfilanciati nervosamente dopo l'inseguimento alla supremazia modenese che dura ormai da anni? E che alle prime difficoltà quando ormai sembrava fatta (esempio, la cattiva giornata del palleggiatore Dvorak) si siano smontati? Roberto Ghirelli, general manager della Maxicono, è di tutt'altro avviso: «Non siamo assolutamente finiti. Pur non avendo saputo sfruttare il vantaggio interno di martedì siamo certi di poterla ancora fare. A Modena oggi giocheremo convinti di vincere e di guadagnarci, così, la «bella» in casa. Ghiretti ci tiene poi a precisare che non esiste alcuno scricchiolio tra il palleggiatore statunitense e l'allenatore Montali come riportato da qualche parte. «Siamo tutti sereni, mi fa fidere leggere che Dvorak sembra litigato con Montali e che avrebbe intenzione di andarsene. Risponderemo sul campo. Comunque, a Parma sanno di essere appesi ad un filo sottile, un filo che Modena spera di poter recidere già oggi. Aristo Isola, general manager gialloblù, giassa sul pronostico e preferisce fare i conti sugli spettatori: Tanta biglietti tutti venduti e richieste per altri 3 mila. La partita «economica» lui l'ha già vinta.

TOTOCALCIO table with columns for teams and points.

TOTIP table with columns for race numbers and points.

«Cara Ferrari, così non va...» Mansell firma la resa ai... giapponesi

MILANO. Dal quartier generale della Ferruzzi si tende a minimizzare. L'acquisto, tramite il Messaggero, delle squadre di basket del Bancoroma non è che uno degli interventi delle società del gruppo nel campo delle sponsorizzazioni culturali e sportive. La stessa cifra pagata alla banca dell'Iri per rilevare la squadra - circa 5 miliardi, anche se mancano in proposito conferme ufficiali - non è di quelle capaci di far vacillare un gruppo che i miliardi è abituato a sommarli a migliaia. Per fare un confronto, basterà ricordare che l'iniziativa di coprire a Milano Palazzo Marino (la sede del Comune, in piazza della Scala) con un telone gigantesco che ne riproduce con precisione l'immagine per tutto il periodo dei lavori di restauro, al gruppo Ferruzzi di miliardi ne costa quasi 4. E proprio ieri è stato annunciato che la Farmitalia Carlo Erba, una delle stelle della galassia ravennate, ha assunto l'intero onere del restauro degli affreschi della chiesa di Santa Maria della Carità ad Ascoli Piceno.

Auto. Noie anche ieri a Imola, sferzanti battute dell'inglese. «Volete saperla tutta? Se non ci fosse la McLaren, il campionato sarebbe magnifico. Infatti, siamo tutti sullo stesso piano. I campionati veri sono stati quelli tra 1980 e 1983, quando tutte le squadre avevano più o meno lo stesso motore. E lo scorso anno? Non voglio esprimermi sul rendimento di Senna e Prost. Dico soltanto che il Mondiale è stato in mano all'Honda, che ha fatto l'anno scorso. Lo farà anche quest'anno...». Si guarda attorno per cogliere l'effetto delle sue parole. «Non ci credete? Beh, io l'ho sperimentato sulla mia pelle, quando ero in squadra con Prost, nel '87. Nelson ebbe motori più potenti. Provate a chiedere a Patrick Head (team manager della Williams, ndr) cosa accadde a Monza...». «La verità è che i giapponesi hanno soldi, tutti i soldi di cui hanno bisogno, mezzi, uomini. A Le Castellet, per le prove di questi giorni della McLaren, ci sono duecento ingegneri. A Wako, quartier generale dell'Honda in Giappone, ci sono 2.200 persone. È una mentalità diversa. Per questo l'Honda ha un motore fantastico. Senna e Montecarlo ha vinto correndo senza prima e seconda. Io non avrei mai potuto...». Anche la seconda giornata di prove vola inutilmente al termine. Otto giri in prima mattinata, altri dieci verso l'ora di pranzo: tempi altissimi. «Ei, gli inglesi di Rio - fa nostalgicamente Mansell - Ma da allora l'Honda ha fatto passi da gigante. Oggi ha qua-

Il Bingo-Basket di Raul Gardini

MILANO. Nel quartier generale della Ferruzzi si tende a minimizzare. L'acquisto, tramite il Messaggero, delle squadre di basket del Bancoroma non è che uno degli interventi delle società del gruppo nel campo delle sponsorizzazioni culturali e sportive. La stessa cifra pagata alla banca dell'Iri per rilevare la squadra - circa 5 miliardi, anche se mancano in proposito conferme ufficiali - non è di quelle capaci di far vacillare un gruppo che i miliardi è abituato a sommarli a migliaia. Per fare un confronto, basterà ricordare che l'iniziativa di coprire a Milano Palazzo Marino (la sede del Comune, in piazza della Scala) con un telone gigantesco che ne riproduce con precisione l'immagine per tutto il periodo dei lavori di restauro, al gruppo Ferruzzi di miliardi ne costa quasi 4. E proprio ieri è stato annunciato che la Farmitalia Carlo Erba, una delle stelle della galassia ravennate, ha assunto l'intero onere del restauro degli affreschi della chiesa di Santa Maria della Carità ad Ascoli Piceno.

Il gruppo Gardini ha rilevato la squadra di basket del Banco di Roma che dovrebbe chiamarsi dalla prossima stagione «Il Messaggero», dal nome del quotidiano romano di proprietà di Raul Gardini. È una decisione che ha suscitato e susciterà discussioni a non finire ma che testimonia dell'attenzione dei grandi gruppi finanziari verso uno sport come il basket. Tutto questo mentre a Milano la Philips sta per essere ceduta a Cabassi o, viceversa, a Berlusconi. Intanto ieri la Phonola, che sponsorizzava la squadra romana in questa stagione, ha emesso un comunicato in cui esprime la sua irritazione per l'operazione.

ECONOMICI

- CERCASI CUOCO GIOVANE... RIMIONE affittasi appartamento... A BELLARIA IGEA MARINA affittano appartamenti... A LIDO ADRIANO (Ra) affittano ville, bungalow... GATTO MARE HOTEL ISOTTA - conduzione familiare... NOZZE D'ORO Sergio Rovelli con la moglie... TOSCANA - MARINA DI BISSOLA - Affittasi monolocali...

Con l'Unità al Giro d'Italia. Lunedì prossimo, 15 maggio, l'Unità pubblicherà un inserto di 8 pagine sul Giro d'Italia. Parlarono i protagonisti più attesi: da Roche a Fignon, da Bugno a Fondriest. I ricordi di Wladimiro Panizza - Interviste, curiosità, statistiche. Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Marco Ferrari, Ennio Elena, Andrea Alois, Oreste Pivetta, Emilio Besson, Alfredo Martini, Nedo Canetti, Bertino Bertini e Pier Augusto Stagi.



La lunga coda dei tifosi per acquistare il biglietto di Coppa

### Finale Coppa dei Campioni Code e biviacchi notturni A Milano scoppia la febbre del biglietto

GIANNI PIVA

MILANO. Il «Camp nou», il grandioso stadio di Barcellona sarà rosoneo la sera del 24 maggio quando scenderanno in campo Milan e Steaua per la finale di Coppa Campioni. Oggi Paolo Tavaglia «ministro» degli Esteri e responsabile organizzativo del club rosoneo vengono infatti consegnati altri 16.000 biglietti facendo salire così il quantitativo a disposizione dei tifosi italiani a 61.520, un vero record nella storia delle finali di coppa. L'invasione rosonea sarà possibile anche grazie alla inconsuetezza delle pretese dello Steaua che sarà accompagnato da 300 sostenitori.

L'ultimo stock di biglietti arriverà in Italia nelle prossime ore e farà fronte in qualche modo alla enorme domanda di tagliandi da parte di tifosi di tutta Italia. Ieri mattina a Milano i 4500 tagliandi messi in vendita al botteghino di San Siro sono stati venduti nel giro di pochi minuti lasciando centinaia di persone scontente dopo ore e ore di coda. Fin dalla notte c'era chi aveva presidiato il botteghino, molti, arrivati anche da fuori Milano, hanno dormito per terra nei sacchi di pelo. Quando sono stati aperti i botteghini la fila dei tifosi era lunghissima e 1.4500 biglietti hanno potuto accedere a una minima parte delle richieste. Come viene regolarmente in questa occasione sono subito arrivati i bagarini con in mano sostanziosi pacchetti di tagliandi e chi aveva atteso ore non ha certo gradito. Ma a quanto pare quella del bagarinaggio è una piaga che viene pilatesca e considerata da tutti un male endemico.

Salvo il piccolo quantitativo andato a ruba ieri mattina il resto dei biglietti è stato venduto dalla «Milan Point»

### L'olimpionico torna a correre

## Bordin ha due chiodi fissi: il doping e gli africani

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

VERONA. L'ultima corsa, sulle strade di Seul, lo ha colmato di gloria. Poi, una mattina tendente, lo ha costretto a limitare il suo impegno alle mille feste dove tutti lo volevano per regalarli questo o quello, per offrirgli affetto (o magari, semplicemente, gelosia). Gelando Bordin, campione d'Europa e campione olimpico di maratona, ha partecipato ieri alla presentazione della Coppa Europa di corsa su strada - sabato prossimo nel cuore di Verona - annunciando che il ritorno, dopo quasi 8 mesi, avverrà domani sera a Padova sulla distanza dei 10 chilometri.

«Temo tutti e nessuno. Sì, la maratona è sommersa dalla marea del corridoio nero dell'Africa orientale. Ma non è un problema di ragazzi bianchi o neri, è semplicemente, il problema di saper correre quella che è la corsa più difficile del mondo. Gli africani hanno dominato la primavera e questo è il loro momento. E tuttavia l'unico veramente temibile, perché molto intelligente, è il keniano campione del mondo Douglas Wakiihuri. Lui mi ha battuto a Roma e io l'ho battuto a Seul. Siamo dunque in perfetta parità. È terribile, perché ugualmente intelligenti, l'etiope Abebe Mekonen. Con gli altri ci si può battere

senza particolari preoccupazioni».  
L'Italia? È il secondo paese al mondo dopo l' Etiopia ed è davanti al Kenia. E se, come sembra, anche Francesco Pannofino dovesse passare alla maratona credo, a quel punto, che il tema si rovescerebbe: sarebbero i neri a doverci preoccupare dei bianchi. Bordin, non c'è il minimo interesse razzista in quel che dico: mi limito infatti ad analizzare una realtà che al momento è dominata dai corridori dell'Africa orientale anche se il campione olimpico è italiano.

Il futuro? S'è detto che se a Seul ci fossero stati gli etiopi mi avrebbero battuto. Probabilmente è vero e tuttavia, a parte il fatto che gli assenti hanno sempre torto, resta il fatto che lo sono il capitolo di una maratona, quella italiana, che negli ultimi anni ha vinto su ogni terreno. Sì, gli etiopi hanno un numero impressionante di maratona di valore mentre di bianchi competitivi ne sono rimasti tre: io, il galiese Steve Jones e l'australiano Steve Moneghetti. Ma se è vero che la maratona è la corsa più intelligente che ci sia lo aspetto e accetto la sfida degli uomini degli altipiani.  
Il doping?

### Il presidente Havelange ha concluso il suo tour In quattro giorni ha visto e giudicato dodici stadi

## Mondiali '90, quasi rete

### I centri stampa fanno tremare la Fifa

Tre stadi al giorno per quattro giorni: il presidente della Fifa Joao Havelange ha concluso ieri il suo fugace tour di cortesia nelle dodici città dei Mondiali del '90. «Tutto va bene», ha detto Havelange anche se non ha potuto nascondere perplessità e preoccupazioni: problematica è apparsa al presidente della Fifa, la situazione dei centri stampa. «Io - ha detto - non voglio avere problemi con la stampa».

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO FERGOLINI

NAPOLI. A mezzogiorno gli operai stavano ancora scioccando e intagliando lo scalone che porta alla Sala Carlo V del Maschio Angioino. Alle 4 del pomeriggio tutto era pronto, fiori e floreali hostess compresi, per accogliere il presidente della Fifa, Joao Havelange, reduce dal suo tour, a volo d'uccello, attraverso le dodici città che ospiteranno i Mondiali di calcio e per l'occasione anche padrone per il battesimo della sede napoletana di Italia '90.

L'anziano presidente della Fifa impegnato in questo stressante giro di cortesia (il vero sopralluogo avverrà alla fine di luglio o nei primi giorni

di agosto) ha rischiato di non giungere al traguardo. L'ultima tappa comprendeva la visita agli stadi di Bologna, Firenze e Napoli. E nella mattinata di ieri un attacco di sciaticità ha rischiato di metterlo ko. Il presidente del Bologna Comioni gli ha messo a disposizione il massaggiatore della squadra rossoblu e Havelange ha potuto riprendere la marcia. Claudicante, ma con il suo solito sguardo di ghiaccio, Havelange ha cominciato la prevedibile distribuzione dei complimenti, resta ancor più melluosa dalla cantilenante lingua portoghese.  
«Va tutto bene», ha detto il

### Tanti elogi e varie critiche Preoccupano soprattutto i parcheggi e le strutture destinate ai mass-media

patriarca brasiliano del football internazionale scagheggiando il suo bagaglio di aggettivi: «Perfetto, stupendo, eccezionale...», ogni stadio ha avuto la sua razione di elogi. Qualche difetto, nonostante il sopralluogo-blitz e il filtro del Col deve averlo, però, è stato notato anche lui. Ed eccolo allora corrugare la fronte quando parla del ridicolo parcheggio previsto per lo stadio Olimpico di Roma che dovrà ospitare la finalissima. E tradire una certa ansia per quanto riguarda le tribune e i centri stampa. «Non dimentichiamo che l'evento maggiore è quello che riguarda i mezzi di comunicazione - ha detto Havelange - a Milano, che ospiterà la cerimonia d'apertura, bisogna creare 1800 posti per giornalisti e radiotelecronisti. Sono preoccupato anche per il centro stampa di Torino. Io - ha aggiunto il presidente della Fifa - non voglio avere problemi con la stampa». Visto il suo spiccato interesse per la stampa gli abbiamo chiesto se era stato informato della recente inchiesta avviata dalla magistratura romana sui

lavori dello stadio Olimpico. «No, non ne so nulla e poi sono problemi che non riguardano la Fifa», ha risposto in un'aula vuota, bollantemente portoghese. Scollata la risposta, alla stessa domanda, del direttore generale del Col Luca di Montezemolo: «Per l'Olimpico l'interlocutore principale è il Col, io posso solo augurarvi che tutto si risolva per il meglio e che questo 1990 arrivi al più presto». Trattandosi di calcio è la classica logica dell'abbiamo vinto e dell'hanno perso.

Il presidente della Fifa poi, dopo aver incensato il sindaco Pietro Lezzi e la città di Napoli ha anche messo in guardia gli amministratori sui problemi, ancora da risolvere, delle vie di accesso allo stadio: «Non sarebbe di ottimo gusto - così l'interprete ha tradotto le parole di Havelange - avere problemi di traffico. Poi è venuto ad esaltarsi per la questione mass media. «Io visto il centro stampa realizzato a Bologna, un'opera formidabile. Complimenti a Bologna». A questo punto, però, è intervenuto il direttore generale

### Maradona s'allena con i compagni, va in ritiro ma non gioca

## Napoli-Roma derby scolorito tra Coppe, polemiche e rivincite

Soltanto per un doveroso rispetto delle regole. Così si presenta oggi al S. Paolo Napoli-Roma, derby dai contorni piuttosto scoloriti. Numerosi gli assenti importanti, specialmente in casa partenopea, dove i pensieri sono stati già sintonizzati con la partita di mercoledì a Stoccarda. Non ci sarà Maradona, in via di miglioramento. Ieri il giocatore si è allenato ed è andato regolarmente in ritiro con i compagni.

LORETTA SILVI

No le ferite e recuperano qualche giorno di più. Rentrano a De Napoli. Maradona, regolarmente in ritiro con la squadra, potrebbe andare in panchina.

Sabato strettamente canonico quello di Diego. Cinque minuti in mezzo al campo a tu per tu con un Bianchi assorto, seduto sul pallone. Poche parole, molti i silenzi e tanto comprensibile imbarazzo dopo la pubblicazione in Italia dell'intervista rilasciata

al quotidiano argentino Sur e poi naturalmente smentita dallo stesso Maradona. Massaggi e terapie ieri per l'argentino definito dal medico sociale Acampora stazionario.

Bianchi vede quella di oggi come «una partita importante, contro una grossa squadra. D'altra parte - ha voluto aggiungere l'allenatore partenopeo - sono estremamente soddisfatto di quanto realizzato finora dai miei ragazzi». Da Maradona nessun commento se non un sibillino: «Sono con il Napoli, non contro il Napoli, da interpretare come meglio si crede». Roma mira ad un punto, non è un mistero. Ma non crede che la finale Uefa distolga il Napoli. Perlopiù costei Lieke Martens. «Il Napoli ha sempre rispettato gli impegni. L'anno scorso fecero una gran partita e noi vincemmo solo in contropie-

de. All'andata (finì 1 a 0, gol di Voeller, ndr) ci girò bene. Oggi dovremo stare attenti al loro gioco aereo. Avremo bisogno di un uomo forte al centro. Alemeo? Era un giocatore che ci interessava, lo giudico molto forte ma è completamente diverso da Falcao». Il barone ha spiegato così l'esclusione di Renato. «Il San Paolo non è il campo ideale per le due punte». Il brasiliano ha alzato le spalle: «Decide l'allenatore e non è un mistero che in Italia abbiamo tutti paura». Per Voeller il Napoli ha ancora qualche chance scudetto e se le giocherà contro di noi.

La classifica: Inter 46, Napoli 40, Milan 35, Juventus 33, Atalanta 32, Sampdoria 31, Fiorentina 30, Roma 27, Verona 25, Bologna e Lecce 24, Pescara 23, Lazio e Torino 21, Cesena 20, Ascoli 19, Como 18, Pisa 17.

de. All'andata (finì 1 a 0, gol di Voeller, ndr) ci girò bene. Oggi dovremo stare attenti al loro gioco aereo. Avremo bisogno di un uomo forte al centro. Alemeo? Era un giocatore che ci interessava, lo giudico molto forte ma è completamente diverso da Falcao». Il barone ha spiegato così l'esclusione di Renato. «Il San Paolo non è il campo ideale per le due punte». Il brasiliano ha alzato le spalle: «Decide l'allenatore e non è un mistero che in Italia abbiamo tutti paura». Per Voeller il Napoli ha ancora qualche chance scudetto e se le giocherà contro di noi.

La classifica: Inter 46, Napoli 40, Milan 35, Juventus 33, Atalanta 32, Sampdoria 31, Fiorentina 30, Roma 27, Verona 25, Bologna e Lecce 24, Pescara 23, Lazio e Torino 21, Cesena 20, Ascoli 19, Como 18, Pisa 17.

### Damiani punito dal Wbc per il match col sudafricano

Il pugile italiano Francesco Damiani (nella foto) è stato «punito» dal Consiglio mondiale della boxe (Wbc), per aver combattuto con il sudafricano Johnny Du Preez per il titolo mondiale della Wbc. Per due anni verrà escluso dalle sue liste (Damiani è anche campione europeo della categoria). Quella di Damiani è stata considerata una provocazione ai principi più elementari della dignità umana, considerato che il Wbc ha escluso il Sudafrica dalla sua organizzazione a causa della sua politica di apartheid.

### Play-off di rugby Oggi Scavolini contro Benetton

presenta molto incerta e aperta a qualsiasi risultato. All'andata vinse il Treviso e va ricordato che le due squadre giocarono una splendida partita. Domani a Rovigo seconda semifinale tra i campioni d'Italia del Colli Euganei e il Mediolanum.

### Rui Barros operato di appendicite Rientro a giugno

Il giocatore della Juventus Rui Barros è stato operato d'urgenza di appendicite. Il portoghese salterà, oltre alla stracittadina, anche le successive tre gare: rientrerà l'11 giugno in Juve-Lazio. È avvenuto tutto all'improvviso: Barros si è presentato al campo dopo una notte insonne con forti dolori addominali. Subito visitato dal dottor Basso, la diagnosi è stata di appendicite acuta, da operare subito per evitare complicanze.

### Ucciso dall'Aids l'ex pugile De Jesus

De Jesus aveva abbandonato il ring nel 1980. Dopo tale decisione gli capitò una sventura che avrebbe impedito una svolta tragica alla sua esistenza. Durante un litigio scoppiato per motivi di traffico, uccise un giovane, venendo condannato all'ergastolo. Tossicodipendente dichiarato, De Jesus contrasse l'Aids in carcere. Due mesi fa, in considerazione delle sue gravi condizioni, era stato trasferito nella clinica Crea Las Americas.

### Bernini si dimette da consigliere del Cus Torino

Il vicepresidente della Fidal, Livio Bernini, ha rassegnato le sue «irrevocabili» dimissioni da consigliere del Cus Torino, di cui è presidente Primo Nebiolo. Nel motivare la decisione Bernini afferma - ovviamente rivolgendosi al presidente - che «chi commette, o permette, o cerca di mascherare o insabbiare tentativi di truffa nelle competizioni rappresenta l'espressione più inaccettabile, sul piano dell'etica sportiva, e non solo su quello, di quella distorta cultura del successo a tutti i costi che sta degradando e devastando l'immagine dello sport ed il modo stesso di fare sport. Purtroppo - aggiunge Bernini, sempre rivolto a Nebiolo - debbo rilevare che a tutt'oggi non si è ancora reso conto del danno che ha provocato all'immagine pulita e genuina dell'atletica».

### Cambia il calcio francese Da 20 a 18 le squadre di A

Dopo quello tedesco cambia anche il calcio francese nel tentativo di ridare lustro a questo sport che attraversa una crisi, per di più accentuata dalla mancata qualificazione ai Mondiali del '90 della nazionale di Platini. Tra le misure che saranno adottate, per prima figura la riduzione da 20 a 18 delle squadre del campionato di A. Nel settore pro prestazioni i ridotti dei salari ai giocatori; un ridimensionamento del calendario; la salvaguardia della rappresentativa nazionale e la formazione professionale delle nuove leve. Ciascuna squadra sarà obbligata a schierare in campo sette giocatori provenienti dai vivai. A proposito della nazionale è stato deciso di rafforzare il potere della Federazione: «Platini da solo - ha commentato il sottosegretario dello sport - non può risolvere il calcio francese».

ENRICO CONTI

### Tennis. Anche McEnroe ha dato forfait

## Cercasi campione disperatamente A Roma si gira la grande fuga

MARCO MAZZANTI

ROMA. È una epidemia. Continuano a giungere raffiche di telex per annunciare forfait e precipitose fughe. Il torneo romano che già in campo femminile aveva dovuto rinunciare alle tre big (Martina Navratilova, Steffi Graf e Chris Evert), punta al riscatto nel nome del menestrello della racchetta, McEnroe. Magari non più irresistibile come negli anni ruggenti, è sempre un nome fascinoso e di grande richiamo. Invece, ieri nel tardo pomeriggio, l'ennesima doccia fredda: il magico Mac si è infortunato in allenamento in Olanda ed il biglietto aereo per Roma è stato stracciato. E non è stato questo l'unico colpo di scena. Anche gli italiani Cancellotti e Canè d'atterrarono l'appuntamento al Foro Italo. Anche per loro il certificato sanitario registra defaillance fisiche. Così il tabellone - già decapitato di teste importanti - si è ulteriormente impoverito. Mancavano all'appello il numero 1 Lendl, Becker, il cecoslovacco Mecer e Yannick Noah. Il torneo sui campi rossi, alla disperata ricerca di spazi e credibilità internazionale, vive così antichi complessi provinciali. Un vero bastone tra le ruote, messo lì, nell'oleato meccanismo,

una situazione che si era fatta precaria. Tutto più tranquillo nell'ultimo set con la romagnola quasi rassegnata. La Sabatini, 19 anni martedì prossimo, nonno marchigiano, occhi neri e fisico monumentale, negli ultimi due turni si è trovata di fronte due giovani italiane che l'hanno impegnata più del previsto. Negli ottavi di finale Laura Lapi (17 anni) sudare per due ore e 41 minuti nell'umidità della notte, strappandole addirittura un set. E, ieri, la più navigata Cecchini è rimasta praticamente in corsa sulla stessa linea per un'ora e 20 minuti. Al termine i valori si sono riallineati alla classifica mondiale, dove la Sabatini è appena una spugna sotto Steffi Graf. Resta da aggiungere che, per quello che si è visto, la muscolosa argentina resterà a lungo la damigella d'onore della bionda tedesca. La Graf, oltre a garantire potenza e forza fisica, è più completa nel gioco, fantasiosa e tecnicamente più eclettica. La Sabatini è ancora tatticamente grezza, e si affida solo al largo colpo di diritto. Il torneo resta comunque segnato: troppo il divano tra l'argentina e le altre. Infine, in seria ansia anche la Reggi si è arresa all'argentina Fulco, negli semifinali: Sabatini-Fulco, Sanchez-Tauziat.

### La Cecchini e il pubblico

ROMA. Le italiane giocano in casa? Dipende Cecchini, con ancora dipinta sul bel faccione lentiginoso la delusione ha sparato sul pubblico senza risparmio di colpi. «Non mi pare giusto che si faccia il tifo per la Sabatini, anche quando incontra un'italiana. Non lo trovo comprensibile. Anche l'arbitraggio non mi ha favorito». Poi la tennisista di Cervia ha parlato della Sabatini: «È brava, ma sono convinta che tutte le prime cinquanta del mondo oggi possano batterla. Tra le prime quattro della classifica mondiale è di gran lunga la più debole». E se il pubblico romano non aiuta a dovere le volenterose rappresentanti italiane, bisogna aggiungere che anche la tv volta le spalle alle azzurre. L'altra notte l'emozionante prestazione della Lapi che ha inchiodato sul campo la Sabatini è stata mandata in onda alle tre dopo di mezzanotte, orario di sonnambuli e pipistrelli. Risultati dei quarti: Tauziat (Fra) - Sanchez (Aut) 1-6, 6-2, 6-2; A. Wessner (Spa) - Golea (Jug) 6-0, 6-3; Sabatini (Arg) - Cecchini (Ita) 7-5, 6-1; Fulco (Arg) - Reggi (Ita) 6-4, 6-2. □ Ma.Ma.

### LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Sabato sport. Motociclismo: GP d'Italia 125 cc; Ciclismo: Giro di Toscana.  
Raidue. 16.30-18.45 Rotosport: 16.30 Partita campionato palmanova, 17 Partita campionato pallanuoto, 17.30 Sportsera, 17.45 Un tempo di una partita di basket semifinale play-off; 20.15 Lo sport; 23.35 Sportsette, Notte sport.  
Raitre. 14.30 Tennis: Internazionali d'Italia femm.; 18.45 Derby.  
Tmc. 13.10 Sport Show. Helsinki. Judo: Campionati europei, 14.45 Motociclismo: GP d'Italia 125 cc.; 22.25 Tennis: Semifinali Internazionali femminili d'Italia.  
Canale 5. 9.30 Il grande golf; 23.40 La grande boxe.  
Odeon. 13.30 Top motor; 23.30 Top motor (replica).  
Telecapostipia. 13.40 Sottocanestro; 14.45 Motociclismo: GP d'Italia 125 cc.; 15.30 Play-off; 16.25 Rugby, semifinale play-off: Scavolini L'Aquila-Benetton Treviso; 18.20 Juke box; 19.30 Campo base; 19.30 Juke box (replica); 20 Sportime; 20.30 Tennis: Internazionali d'Italia semifinale femminile (sintesi); 23.10 Ciclismo. Giro di Spagna; 23.30 Tennis. Sintesi T. Torneo di Ede (Olanda).

### BREVISSIME

Stoccarda. Vittorioso nell'anticipo di ieri per 4-3 in casa del Waldhof Mannheim, i tedeschi ospiteranno mercoledì prossimo il Napoli nella finale di ritorno di Coppa Uefa.  
Luca Pellegrini. Niente merito per il «libero della Samp». Ha una distorsione al ginocchio sinistro.  
Tria. Combinazione vincente: 2-9-10. Quota L. 1.957.600. Le altre cose vinse da Norbit, Cerpin, Nicolini, Plantation, Avrolle, Bold Dunst, Vadodretta.  
«Grande Torino». Per i 40 anni di Superga, il Torino indosserà nel derby di domenica la divisa di allora: maglie granata senza scritte di sponsor, pantaloncini bianchi e calzettoni neri.  
Pallanuoto. Ottava di ritorno: Fiorentina-Ostiglia; Arenzano-Nervi; Bogliasco-Savona; Lazio-Sori; Can. Napoli-Pescara; Rocco-Posillipo.  
Giro Tossano. Parte da P.le Michelangelo a Firenze con arrivo ad Azezo (km 230). Non ci sarà Argentin.  
Canè ko. Fuori dai quarti di Amburgo per un malanno muscolare. Eliminato anche Connors. Qualificati per le semifinali Becker, Skoff, Lendl e Uwe Steeb.  
Watson. La federazione australiana ha annullato in appello la squalifica a vita: era risultato «dopato» alle Olimpiadi.

# Viaggio sull'Ussuri / 3

Disgelo economico tra Mosca e Pechino  
L'Urss affitta la terra agli «ex nemici»

Lungo la frontiera grandi le possibilità di sviluppo ma il freno è la burocrazia sovietica  
Come chiudere una fabbrica di scarpe (ottime) che faceva affari d'oro...

# Cinesi, lavorate da noi

Contadini cinesi che lavorano in terra sovietica, accordi commerciali tra imprese delle due nazionalità che prevedono divisione dei profitti. Così, nella nuova stagione della distensione tra Cina e Urss, sta prendendo quota l'economia della «frontiera», bloccata per anni dai venti di guerra. Le possibilità sono notevoli, ma gli ostacoli anche. E il principale è proprio la burocrazia sovietica che nega autonomia nella gestione delle risorse alle popolazioni e alle imprese locali. E accade così che una cooperativa che riesce a produrre ottime scarpe sportive (che vanno a ruba) viene bloccata da Mosca...

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIETTO CHIESA

**DI RITORNO DA KHABAROVSK.** Nel villaggio di Avana, distretto Viazemskij, i cinesi sono già arrivati. Per adesso sono 40 contadini. Altri 30 arriveranno a metà maggio. L'accordo è stato stipulato tra il sovkhos «Sobolevskij» e la compagnia commerciale cinese «Khuailian». Funziona così: 50 ettari di terra dell'impresa agricola statale sovietica sono stati affittati (per un anno) alla compagnia cinese. Vi si coltivano pomodori, cetrioli, cavoli. Tutte le spese di produzione sono a carico del sovkhos, che si prende in cambio il 60 per cento dei profitti della vendita degli ortaggi. Il restante 40 per cento è della «Khuailian». Secondo le regole sovietiche, c'è un «piano» da adempiere, concordato in anticipo. I profitti «oltre il piano» vengono divisi a metà. Ma il sovkhos «paga» la compagnia cinese anche con legname, fertilizzanti chimici, attrezzi.

L'affitto della terra ai contadini sovietici, in tutta la zona, è appena agli inizi. Pare che siano pochi quelli che hanno voglia di rischiare. La forza lavoro in campagna è scarsa, i giovani preferiscono anche qui la città. Così, paradossalmente, i primi a tentare l'esperimento dell'affitto sono i cinesi, che di braccia disponibili ne hanno molte e di terra poca. Non sono comunque i cinesi ad aver chiesto l'affitto per un solo anno. I sovietici vanno con i piedi di piombo, non muovono un passo se prima non hanno saggiato la consistenza del terreno. È così un po' su tutto il fronte dei rapporti di frontiera con i cinesi. Dall'altra parte sarebbero già pronti a tentare esperimenti su larga scala, ma qui ci sono anche gli oppositori. «Si manifestano due tipi di obiezioni. Quelle di chi dice: perché vendiamo la nostra terra agli stranieri? E quelle di chi teme che rovinino l'equilibrio ambientale, oppure la nostra tranquillità. Ma sono soprattutto gli anziani, i giovani non sollevano problemi.

Chi parla così è Pavel Aleksandrovic Minakir, membro del Comitato nazionale sovietico per la cooperazione economica nella zona asiatica e dell'Oceano Pacifico. «Il fatto è», continua Minakir con un leggero sorriso, «che quella terra nessuno la voleva. Siamo costretti a far venire frutta e verdura da altre zone, i nostri sovkhos e colkhoz sono in genere in passivo. Invece i cinesi sono straordinariamente capaci e sanno coltivare la terra. Il vantaggio che ne ricaveremo è evidente». Il comitato di cui fa parte Pavel Minakir è stato appunto costituito per studiare le possibilità della creazione delle «zone speciali». Il primo studio operativo è stato consegnato alle autorità locali il 28 aprile e prevede un sistema di «zone» da insediare nella regione di Khabarovsk: fattorie agricole nel Birobijan, aziende industriali nel capoluogo, lavorazione del legno e biotecnologie nel villaggio di Khor. «Costerà un po' caro in termini di infrastrutture, ma si può fare relativamente in fretta. Bisogna pensare a porti congiunti; progettiamo di ampliare quello di Sovetskaja Gavan e quello di Vanino, dove sboccherà l'arteria ferroviaria Baikal-Amur.

Minakir è un giovane economista che gode della fama di massimo esperto locale di questi problemi. Il gruppo di cui fa parte ha studiato con cura l'esperienza delle zone speciali cinesi, ricavandone alcune conclusioni molto precise. «I punti di contatto con la nostra situazione sono molto scarsi. I cinesi hanno potuto usare i capitali di Hong Kong. Inoltre quelle zone sono vicine a una riviera marittima temperata. E hanno avuto bisogno di investimenti relativamente esigui in infrastrutture. Per noi è tutto il contrario».

Quindi, per il momento, ci si muove più realisticamente su alcune direttrici che consentono sviluppi sicuri: intensificazione degli scambi commerciali di frontiera, importazione di forza-lavoro cinese (inizialmente nei lavori di edilizia e infrastrutturali), incluso l'affitto di terre a organizzazioni cinesi, qualche impresa mista, sfruttamento congiunto di linee fluviali. I problemi non mancano, tuttavia, anche su questo programma «minimo». Prima di tutto la regione ha pochi prodotti industriali da esportare, in cambio di quello che chiede. C'è materia prima in abbondanza, ma questa dipende dai ministeri centrali di Mosca e laggiù ancora non hanno chiarito cosa vogliono fare». La Cina ha bisogno, nelle regioni confi-



Soldati cinesi e sovietici lungo la frontiera dell'Ussuri al tempo degli scontri. Queste immagini ora sono un ricordo e l'economia della zona sta rifiorendo



**L'Unità**

## PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI OGNI SABATO CON L'UNITÀ C'È IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA IN FASCICOLI SETTIMANALI DEI DIRITTI DEL CITTADINO

### IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

18. CONSUMI E AMBIENTE

#### GLI ELETTRODOMESTICI

COME SCEGLIERE UN ELETTRODOMESTICO...  
IL FORNO A MICROONDE...  
LA SICUREZZA...  
LA GARANZIA...  
I SERVIZI DI ASSISTENZA...  
LA CONSERVAZIONE...  
I SERVIZI DI RIPARAZIONE...  
I SERVIZI DI TRASPORTO...  
I SERVIZI DI RIMOZIONE...  
I SERVIZI DI SMANTERAMENTO...

SABATO 20 MAGGIO  
18° FASCICOLO

nanti, di carbone, petrolio, energia elettrica. Bisognerebbe muoversi su queste direttrici. Minakir ne indica alcune: «Si potrebbe costruire insieme una centrale idroelettrica sull'Amur. Più a nord c'è un immenso bacino carbonifero dal quale estraiamo con le nostre forze 1.700.000 tonnellate l'anno. Se i cinesi fossero interessati, con la loro forza-lavoro e la nostra tecnologia potremmo arrivare a 5 o 6 milioni di tonnellate». Un altro progetto è già stato elaborato dal consorzio avicola di Khabarovsk: un grande allevamento di pollame in territorio cinese e, in territorio sovietico, un'azienda per la produzione di ginseng.

Anche le cooperative locali — poche ma dinamiche — si sono cimentate in contatti diretti con i potenziali partner cinesi. Finché il Consiglio dei ministri dell'Urss non ha emanato una rigida direttiva: i soggetti economici che intendono commerciare con la Cina debbono essere registrati, pagare una licenza e ottenere l'autorizzazione per ogni esportazione da parte dei corrispondenti ministeri di Mosca. Inoltre — aggiunge Minakir in esplicita polemica — «è stata decisa una tassa doganale, da pagare in valuta. Una vera assurdità, visto che in queste transazioni, tutte in natura, la valuta estera non circola. Inoltre si prevede che un'azienda possa esportare solo ciò che direttamente produce. In altri termini si esclude ogni attività di intermediazione». Insomma si capisce non solo che a Mosca ancora funzionano i vecchi criteri centralistici, ma che non si è ancora presa nessuna vera decisione sul futuro delle «zone speciali». Valga per tutte la sorte della cooperativa «Forvard» di Komsomolsk sull'Amur, così come ce l'ha raccontata Igor Vostrikov, della Camera di commercio di Khabarovsk. Una fabbrica locale di calzature aveva acquistato da una ditta italiana macchinari per la produzione di calzature sportive. Ma l'impianto era rimasto imbalsamato da oltre un anno: non c'era la pelle per confezionare le scarpe. Un gruppo di operai intraprendenti fonda allora una cooperativa, prende contatto con un'impresa cinese, acquistano la pelle conciata scambiandola con legname, a sua volta ottenuto, in cambio di rubli, da un'impresa statale sovietica. La fabbrica affitta l'impianto dalla cooperativa e si comincia. I risultati sono ottimi, le scarpe sono buone e vanno a ruba. Mai sul mercato dell'Estremo Oriente sovietico erano arrivate scarpe sportive di quella qualità e, per giunta, prodotte in casa propria. Poi arriva la risoluzione numero 203. La cooperativa «Forvard» è in posizione irregolare: esporta legname mentre produce scarpe. L'azienda statale che fornisce il legname alla cooperativa riceve un divieto perentorio dal ministero dell'Industria del legno: quegli alberi non devono essere venduti. Poco importa ai funzionari di Mosca che i consumatori fossero contenti e che una nuova merce, introvabile prima, fosse giunta nei negozi di Khabarovsk. Così la cooperativa «Forvard» ha dovuto chiudere i battenti. Esempio preclaro di come si può soffocare la riforma economica, che vale non soltanto per le «zone speciali» alla frontiera cinese e che riguarda il funzionamento abituale di gran parte dei ministeri. Con l'aggravante che a 6.000 chilometri di distanza da Mosca le istituzioni locali del potere statale non hanno ancora voce in capitolo su quasi nulla. «Denaro, mezzi, decisioni sono tutte prerogative di Mosca. Ma io non credo neppure che l'autonomia locale sia garantita se, come qualcuno propone, si trasferirà ai soviet locali il controllo sul 40 per cento delle risorse. Credo che i nostri deputati debbano andare al congresso chiedendo l'autonomia finanziaria completa e il ristretto delle leggi sull'impresa statale e sulle cooperative». In ogni caso è chiaro che la sorte delle «zone libere» è legata a quella della riforma in generale. I cinesi sono andati più in fretta non perché Hong Kong è più vicina, ma perché hanno deciso di farlo. (n. 3, fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati l'11 e il 12 maggio)